Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 29 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 204 - o -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-009 - 53-005

Largo movimento di Prefetti

Numerosi trasferimenti e promozioni -- S. E. Giovara destinato a Torino

Roma, 28 notte.

Con provvedimenti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

1) Sono collocati a riposo per avere raggiunti i limiti di età:

Porro on. dott. Ettore, Rizzatti dottor Ganuto, Ramascini dottor Elfrido, Tafuri dottor Giovanni, Mutinelli dott. Marino, Montuori dott. Francesco.

E' collocato a riposo a sua domanda:

Iraci dott. Agostino.

2) Sono collocati a disposizione:

Chiaromonte dott. Michele, con funzioni ispettive; Cembiaggio dott. Luigi, con funzioni ispettive; Duceschi dott. Pietro, con funzioni ispettive.

3) Trasferimenti:

Giovara dott. Cesare, dal Ministero dell'Interno a TORINO;

Perez dott. Ernesto, da Bari a ROMA;

Motta dott. Riccardo, da Ancona a BARI;

Catalano dott. Giuseppe Carlo, da Pistoia ad ANCONA;

Toffano avv. Giuseppe, da Siena a PISTOIA;

Occelli dott. Oscar, da Pescara a SIENA;

Cancelliere dott. Gaetano, da Campobasso a PESCARA;

Sacchetti dott. Sebastiano, da Aquila a PARMA;

Ciampani dott. Tommaso, da Catanzaro ad AQUILA;

Celi dott. Giuseppe, da Crosseto a PADOVA;

Contegiacomo dottor Gaetano Adolfo, da Enna a CATANZARO;

Marca dott. Ascanio, da Ragusa a ENNA;

Beer dott. Guido, da Venezia a CATANIA;

Benigni dott. Francesco, da Catania a VENEZIA;

Monticelli dottor Roberto, da Foggia a CAMPOBASSO;

Caratti dott. Giuseppe, dalla disposizione a ROVIGO;

Rizzi dott. Roberto, da Cosenza a RAGUSA; — — — —

Bellini dott. Ubaldo, da Matera a COSENZA;

Pirretti dott. Stefano, dalla disposizione a MATERA;

Letta dott. Guido, da Livorno a NOVARA;

Piomarta dott. Francesco, dal Minist. dell'Interno a LIVORNO;

Palmari dottor Ruggero, dal Ministero dell'Interno a BENEVENTO;

4) Sono promossi prefetti:

Venditelli dott. Arturo, viceprefetto di I classe, destinato a FOGGIA;

Chidoli dott. Silvio, vice-prefetto di I classe, destinato a BRINDISI;

De Luca dott. Salvatore, viceprefetto di I classe, destinato a NUORO;

Di Suni dott. Francesco, viceprefetto di I classe, destinato a CROSSETO;

Rizzo rag. Giovanni, questore, collocato a disposizione.

L'alta parola del Duce a 300 italiani d'Inghilterra

Un'ardente manifestazione

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto nella sala regia, a Palazzo Venezia, i trecento italiani di Gran Bretagna ed Irlanda venuti a Roma per renderGli devoto e solenne omaggio.

Il Direttore generale degli Italiani all'estero Ministro Pietro Parini, che era accompagnato da due funzionari della direzione generale, ha presentato al Capo del Governo i trecento Italiani di Gran Bretagna ed Irlanda mettendo in rilievo il carattere rappresentativo dei vari gruppi che compongono il pellegrinaggio fascista a Roma. Quindi il Segretario del Fascio di Londra, Carlo Camagna, dopo aver manifestata al Duce l'infinita devozione dei camerati e dei connazionali tutti di Gran Bretagna al Regime ed al suo Ispiratore, ha consegnato al Capo del Governo un album di cuoio sbalzato ed argento, contenente le firme di 10.000 Italiani d'Inghilterra che non avendo potuto partecipare al viaggio, hanno desiderato di essere presenti nello spirito all'indimenticabile raduno.

Il Duce, ha spinto fino al massimo entusiasmo i connazionali di Gran Bretagna rivolgendo loro brevi parole, nelle quali ha lumeggiata la stupenda opera compiuta dall'Italia da dodici anni in qua ed ha rilevata la responsabilità degli Italiani all'estero che debbono con ogni gesto e con ogni parola dimostrarsi degni e fieri figli dell'Italia rigenerata e potenziata dal Fascismo.

Il Sottosegretario del Fascio di Londra ha presentato poi al Duce i Segretari dei vari Fasci delle provincie britanniche, i delegati delle associazioni combattentistiche ed i presidenti delle varie associazioni ed istituzioni italiane di Londra, compresa l'antica società operaia « Mazzini » e « Garibaldi » il cui presidente offrì al Capo del Governo una pergamena commemorativa.

La squadra d'onore del Gagliardetto del Fascio di Londra, composta da ventiquattro militi della M.V.S.N., è stata pure presentata al Duce il quale, all'uscita dalla sala regia è stato salutato da un'immensa entusiastica ovazione e dal canto di « Giovinezza ».

Conseguito il suo scopo supremo che consisteva nel rendere omaggio al Duce, il pellegrinaggio a Roma delle comunità italiane di Gran Bretagna ed Irlanda si è sciolto lasciando nell'animo di tutti quanti vi hanno partecipato un'impressione indelebile della rinascita dell'Italia fascista sotto la guida del Duce.

Il Duce per Bressanone

Largo aiuto finanziario per le Società di cura

ROMA, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi, accompagnati dal Prefetto di Bolzano e dal Podestà di Bressanone, la signora Irma De Cuggenberg e i signori dottor Ottone De Cuggenberg, dott. Giovanni De Cuggenberg, Roberto Kinigadner, Giuseppe Hinterragar, Augusto Costantini, Francesco Strasser, Rodolfo Knaplach, Leone Kerschbaumer, Francesco Pawelech, Wolfango Heiss, Lodovico Baumgartner, Vincenzo Schachner e rag. Giorgio Croce, dirigenti le società di cura Cuggenberg e Kneipp di Bressanone.

Il Duce, dopo avere ascoltato l'esposizione fatta dagli intervenuti, ha impartito direttive perchè Bressanone ritorni ad essere il centro della cura Kneipp ed ha, allo scopo, destinato larghi aiuti finanziari.

Il Podestà, il dott. De Cuggenberg e il rag. Croce hanno profondamente ringraziato il Duce per il cospicuo contributo concesso ed esprimendo la più devota riconoscenza anche a nome di tutti i cittadini di Bressanone.

Il Capo del Governo riceve

il Governatore della Somalia

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore della Somalia, Rava, che Gli ha riferito sulle condizioni soddisfacenti di quella colonia.

L'attività dei Fasci femminili

Roma, 28 notte.

L'attività dei Fasci femminili è in questo periodo particolarmente intensa per il pieno funzionamento delle colonie estive che si valgono dell'opera veramente amorevole e appassionata delle Donne Fasciste. Tale opera che si esplica lontana dalle manifestazioni clamorose e dalle esibizioni coreografiche, è seguita dal Segretario del Partito, dal quale i Fasci femminili direttamente dipendono e che sa indirizzare tempestivamente gli sforzi e facilitarne il lavoro con una costante premura che si concreta in risultati sempre più evidenti.

Già l'aumento dei Fasci che si registra di mese in mese e la sempre più vasta e valida collaborazione che le Donne Fasciste dànno nel campo dell'assistenza, nonchè gli stretti rapporti di sincera collaborazione con le organizzazioni dell'Opera Maternità e Infanzia costituiscono i segni di un incremento e di uno sviluppo di lavoro utile e fecondo. Ma l'attività dei Fasci femminili, secondo le direttive dettate dal Segretario del Partito, dovrà d'ora innanzi essere intensificata nelle zone rurali, nei piccoli paesi di campagna, esplicandosi con criteri aderenti alle possibilità degli ambienti contadini e al loro grado di comprensione, sviluppando con sensibilità massima e pronta accorgimento tutte quelle iniziative che possono riuscire di pratica efficacia verso le masse femminili popolari.

Il valore e gli scopi dell'accordo italo-romeno

Roma, 28 notte.

Il nuovo accordo per i pagamenti firmato tra l'Italia e la Romania — di cui abbiamo ieri pubblicato il testo — è il risultato di laboriose trattative iniziate a Roma presso il Ministero delle Corporazioni, e concluse a Bucarest da una nostra delegazione presieduta dal Ministro Ugo Sola. L'accordo tende a sbloccare gli scambi commerciali italo-romeni dallo stato di paralisi in cui erano venuti a trovarsi per effetto delle difficoltà dei trasferimenti delle divise dalla Romania.

L'accordo non investe pertanto il regime doganale degli scambi, ma soltanto il regime dei trasferimenti mediante i sistemi di clearing che assicurano all'Italia il cento per cento delle divise prodotte dalle esportazioni romene in Italia, di cui il cinquanta per cento per servizi e debiti, e il cinquanta per cento per servizi di esportazioni correnti.

Il cinquanta per cento è destinato al servizio dei debiti, il trenta per cento sarà destinato al servizio dei debiti finanziari, il venti per cento al servizio dei debiti commerciali congelati. E' fatta salva, sotto particolare salvaguardia, la facoltà di scongelamento dei crediti commerciali mediante compensazioni private da autorizzarsi caso per caso per particolari categorie di merci.

Per impedire poi il formarsi di nuovi debiti congelati le nuove esportazioni italiane in Romania saranno contenute nei limiti delle divise disponibili mediante sistema di autorizzazione alla esportazione da rilasciarsi dalle autorità italiane. L'accordo è fondato su una valutazione rigorosamente realistica della situazione. Poichè la Romania non è in grado di pagare i suoi debiti che con merci, il Governo italiano favorirà l'acquisto di merci in Romania nella misura necessaria per liquidare le pendenze creditorie in sofferenza, e nello stesso tempo si assicurerà che, ove la corrente delle nuove esportazioni avvenga su una base sana e non aleatoria, in compenso la Romania offra all'Italia ogni necessaria garanzia perchè la liquidazione dei debiti in sofferenza avvenga nel più breve tempo possibile, e a liquidazione avvenuta le correnti normali degli scambi fra i due Paesi possano avere un nuovo impulso quale il carattere complementare dei due mercati e la tradizione dei rapporti commerciali fra i due Paesi rendono possibile.

Il nuovo accordo, che entrerà in vigore il primo settembre, rientra nel quadro generale degli accordi di assestamento con cui il Governo italiano tende a ristabilire la normalità degli scambi nel settore dell'Europa danubiana.

IL DISCORSO DI MUSSOLINI

Risoluto avvertimento atto ad allontanare la guerra

Londra, 28 notte.

La stampa inglese riporta oggi il discorso tenuto dal Duce agli ufficiali alle manovre, e ne rileva il tono franco e aperto.

« Le parole di Mussolini, scrive questa sera l'*Evening News*, sono quelle di un realista che guarda ai fatti senza spaventarsene. Cortese ignoranza e sentimentalismo non servono a nulla in un mondo che pensa e agisce come il mondo d'oggi. Il signor Mussolini è uno dei più vigili e meglio informati uomini di Stato del continente. Egli non solamente parla sul serio, ma sa perchè parla. Il suo discorso è stato di una chiarezza che non conosce compromessi. Non bisogna essere preparati per la guerra di domani, ma per quella di oggi. Tali parole hanno un unico significato e un unico scopo. La sua franchezza era anzi tutto di richiamare l'attenzione dell'Italia di mantenere una adeguata difesa nazionale.

« Ma il discorso è di avvertimento anche per coloro che non sono stati i suoi ascoltatori immediati. Il pericolo non è in un futuro remoto e imprevedibile, prepararsi per il quale sarebbe un lusso superfluo; ma nel presente, onde rimanere impreparati sarebbe follia. Nel mondo di oggi — conclude il giornale di lord Rothermere — la forza, bene o male che sia, importa più di ogni altra cosa ».

Il corrispondente romano del *Times*, commentando l'indirizzo del Duce agli ufficiali dichiara che alcuni punti di esso, anche se preso insieme al contesto del discorso, e se si tiene conto della circostanza in cui questo fu pronunziato, non possono essere considerati come un risoluto avvertimento a quei Paesi, un'azione militare dei quali in Austria farebbe sì che delle forze militari regolari o irregolari si approssimassero in modo non desiderabile alla frontiera italiana.

Il discorso — continua poi il corrispondente — è stato notevolmente esplicito sulla preparazione militare in Italia e sulla immediatezza con cui l'intera Nazione risponderebbe a ogni appello che le fosse fatto.

I giornali inglesi si guardano bene — fatta la ben comprensibile eccezione di alcuni organi sempre alla caccia di argomenti antifascisti — dall'interpretare le parole del Duce come una minaccia. Negli ambienti politici si considera invece il discorso alla luce della presente situazione europea, e si ragiona che la pubblicità degli intenti di un Paese per il caso in cui si verificassero determinate circostanze anzichè provocare la guerra ne allontani il pericolo.

Viene dato il dovuto credito a quest'uopo ai commenti coi quali la stampa italiana ha accompagnata la pubblicazione dell'indirizzo del Duce, commenti che giudicati una interpretazione autentica del significato intimo delle parole di Mussolini.

A ogni anno del Littorio la massa umana migliora

Possiamo affermare con orgoglio che, a ogni anno del Littorio, la massa umana che dovrà comporre l'Esercito mobilitato e operante migliora non soltanto nel morale ma nel fisico. Fra poco avrete alle armi le leve dei giovani che sono nati e hanno vissuto in questo ardente clima, che è il clima del Regime Fascista.

(Dal discorso di Mussolini alla conclusione delle grandi manovre).

Nessuno vuole la guerra ma la guerra può scoppiare d'improvviso

Nessuno, nell'Europa contemporanea, vuole deliberatamente la guerra. Meno di chiunque l'Italia e ne ha date innumerevoli, positive documentazioni. Cionondimeno la guerra è nelle possibilità e può scoppiare d'improvviso, da un momento all'altro.

(Dal discorso di Mussolini alla conclusione delle grandi manovre).

Nei dintorni di Parigi è in attività un campeggio al quale partecipano i figli dei membri del movimento francista. Il campeggio funziona sul modello delle nostre organizzazioni giovanili.

IN RUSSIA, QUEST'ANNO

Quando ognuno avrà il suo pane

Su uno dei tanti ponti di Mosca: nel lo sfondo, il profilo del Kremlino.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, agosto.

Dovettero essere tempi ben curiosi quelli tra il 1920 e il 1921 in Russia. Si credette d'essere arrivati all'abolizione del denaro e a quella forma d'eguaglianza e di livellamento tra i cittadini che il Comunismo ha più tardi rifiutato e che oggi combatte apertamente. Il popolo occupò le case dei borghesi e dei nobili, si s'installò tra i mobili ricchi e le quadrerie, altri preferirono i viaggi, e i treni percorsero la Russia carichi di gente fin sul tetto. Intanto la lotta delle campagne che resistevano alla socializzazione, la guerra contro l'intervento dei Bianchi, il lascito di tre anni di sovvertimento totale, scatenavano la carestia e la fame, il popolo delle città, che si dava a quella vacanza mai veduta nella storia, occupando « le case dei signori », mancava di legna per scaldarsi nei palazzi ricchi e gelidi, e di ogni cosa necessaria. Dapprincipio bruciò i bei mobili nei grandi camini di maiolica, e con la tela di qualche quadro fece il sacco pei suoi fagotti, alla fine tornò nelle sue case igiute più facili da scaldare. Di quel tempo rimane alla Russia il ricordo nell'ingente numero di storpi, mutilati, stroncati, vittime di quell'errare esaltato; e insieme il bisogno, divenuto quasi un istinto, d'ogni cosa più elementare: basta difatti che vi sia una persona ferma davanti a uno spaccio dove sia arrivata una qualunque fornitura, e i cittadini vi si accodano subito: « Che cosa vendono qui? Lacci da scarpe? Ebbene, compagno, io vengo dopo di voi ».

Sempre « occasioni »

Notai un giorno, in uno scalo del Volga, una contadina venuta dall'interno che pretendeva di imbarcarsi sul bastimento senza biglietto. Non le entrava in testa che bisognasse pagare per mettersi in viaggio, memore d'un viaggio lontano fatto senza denaro, e di qualche lontana predicazione; intorno a lei molta gente rideva, ma non c'era troppo da ridere. Quanto alle ricchezze sciupate in quel tempo, le ricchezze artistiche cui noi diamo un valore del tutto convenzionale, non occorre pensarci troppo: ancora oggi, a quindici anni di distanza, i negozi di « oggetti d'arte » e di gioielli dei vecchi palazzi » sono ben forniti a Mosca e a Leningrado, e non hanno ancora finito di smaltire le icone, i calici, i damaschi delle chiese, nè le collane, i tappeti, i mobili, i gioielli, le porcellane dei palazzi signorili che non siano stati trasformati in museo. E' incredibile la quantità di cose preziose che la borghesia russa accumulò in poco meno di un secolo. Se il Seicento e il Settecento in Russia furono in prevalenza italiani quanto alla decorazione e all'architettura, l'Ottocento fu napoleonico e francese. E oggi, in un paese dove il problema è tutto nelle cose necessarie, una gemma e una perla costano meno d'un modesto pastrano, un tavolino di stile meno d'un paio di scarpe o d'un lettuccio.

Finì così il periodo romantico della rivoluzione proletaria. E' nota la storia dell'economia russa dal 1921, ma bisognerà accennarvi, qui, per poterla legare alle osservazioni che ci capiterà di fare. Nel 1921, lo Stato, per rimettere in piedi l'industria e il traffico, ricorse all'economia privata risuscitando e incoraggiando le iniziative individuali, proclamò la nuova economia politica, la Nep, e ricorse al sistema delle concessioni al capitale straniero contentandosi di un assetto industriale solo in parte socializzato e di alcuni monopolii. La misura fu presa da Lenin. Si trovarono uomini ancora temerari per tentare il commercio e l'industria privata: la Russia conobbe un periodo di relativa facilità di scambi e di forniture, per quanto corse tra il 1921 e il 1924 gli anni che la storia sovietica chiama della fame. Ma nel 1929 — Lenin era scomparso da cinque anni — la Nep fu dichiarata un espediente capitalistico, gli audaci commercianti e industriali privati perseguitati dalle leggi, i loro beni confiscati, essi banditi dal consorzio civile. In Russia si vende ancora una guida ufficiale dell'Unione Sovietica che è tutto un inno alla Nep.

L'avvento del tecnicismo

La fine della Nep apre un nuovo periodo della vita russa, quello attuale. Sono falliti i sogni del comunismo universale cui Lenin si affidava tanto, quando dichiarava che « senza l'appoggio d'una rivoluzione internazionale, mondiale, la vittoria della rivoluzione proletaria sarebbe impossibile». La rivoluzione mondiale non s'è avverata, il regime di Stalin compiva un mutamento radicale e si rivolgeva all'interno anzichè all'estero, nella speranza che la propaganda migliore al comunismo sarebbe stato lo spettacolo d'una Russia prospera « che avrebbe dato a ciascuno dei suoi cittadini quello di cui avesse bisogno ». Dietro a questa formula ufficiale, che dice da sola la condizione della Russia d'oggi, s'è rifugiato l'ideale comunista. Il denaro destinato alla propaganda all'estero, e altro ancora, fu rivolto all'industrializzazione del paese il quale doveva « raggiungere e superare le nazioni dell'Occidente ». La Russia dovrà percorrere tutta la strada che da cento e più anni l'Occidente ha percorso, fra travagli pubblici e privati, iniziative, imprese, colpi d'audacia di folle e di personaggi, una rigorosa selezione di uomini e un affinamento tecnico di cui è giustamente orgoglioso e che gli viene da generazioni di lavoro. Da questa distanza di nuovi programmi, Lenin appare addirittura un sognatore, il romantico della rivoluzione, e difatti occupa proprio questo posto in tutta la civiltà russa d'oggi.

Mi tornano a mente i gridi dei poeti negli anni terribili: « Non voglio i cieli senza le scale! — Non voglio che cada la neve! ». « Il mondo ha partorito un nuovo solare! ». I poeti finirono col suicidio; qualcuna delle loro opere è proibita. Furono forse gli ultimi poeti religiosi della Russia, amavano la terra, insorsero in difesa di Cristo sofferente in quel mondo di sofferenti. Il cervello di qualcuno di questi poeti è oggi in una boccia d'alcool all'Istituto del Cervello, e la nuova Russia materialista ne studia le involuzioni. E' intervenuta la tecnica, con la fede cieca dei popoli che la incontrano sul loro cammino all'improvviso e grandeggiante. La figura di Stalin, meridionale e orientale, occupò i muri delle città russe a sinistra di quella di Lenin, e i medaglioncini di finto smalto e di lotta sul petto delle proletarie e dei giovani comunisti. La Russia è diventato un enorme esercito di aspiranti alla tecnica, con una fede assoluta in essa, quasi che bastasse da sola a guarirla dei suoi mali secolari; la tecnica l'ha divisa di nuovo in classi, ha ristabilito le differenze; essa ha comperato le più perfette macchine del mondo, come se fossero le macchine sole a produrre, e su queste ha fatto i suoi primi esperimenti, come il principiante che si metta al volante d'una automobile costosa; ha il culto del gigantesco, dell'esatto, e si vede uscire dalle officine quello che c'è di più approssimativo; ha scritto su tutti i muri delle città quello che vuole, tante macchine, tanto grano, tante stoffe, e non capisce perchè non ci arriva. Vuole in cinque anni, e poi in altri cinque, conquistare quello che all'Europa è costato un secolo. Nelle mani dei suoi centotantamila ingegneri improvvisati con cinque anni di studio, questo materiale diviene un materiale sperimentale. Se una macchina si rompe si taglia a mezzo il salario dell'operaio che la governa; se si tratta d'imperizia dell'operaio o del tecnico, v'è il carcere e peggio. E' il feticismo della tecnica. Un fatto accaduto in una fabbrica di Mosca dà l'idea di tale stato d'animo. Doveva un ingegnere adoperare per certe statuine decorative, scarti di bronzo che gli venivano dalle fabbriche dell'industria pesante. Sbagliò le leghe, o non riuscì a trarne da quei materiali di scarto. I giornali murali delle fabbriche, redatti dagli operai, che rappresentano dovunque, fin negli alberghi e sui treni, la critica quotidiana alla vita dell'azienda, e dove tutti, competenti e incompetenti, hanno il diritto di parola, cominciarono a metterlo in berlina con quella voluttà della critica che in Russia diviene fatalmente delazione e persecuzione, e venne il giorno in cui gli operai stessi organizzarono uno spettacolo: formarono nel quartiere della fabbrica una mascherata in cui rappresentavano morto l'ingegnere e lo trascinavano in effigie per le vie. L'ingegnere si uccise, e questa fu la sua conclusione. Si aprì un'inchiesta, i promotori della mascherata mi dicono fossero puniti; ma ecco uno stupido delitto d'una società tecnica quando la tecnica è poco più che un giocattolo fra uomini che la credono onnipotente.

E, in fondo a tutto questo, vi sono qualità di entusiasmo e di slancio che un osservatore esatto non può trascurare, poichè, come ho detto, la tecnica in Russia è il mezzo per cui si accende nella scala sociale, ciò che è di tutto il mondo, ma qui rappresenta una conquista. Sono le macchine un numero triplo o quadruplo di uomini che da noi, e non per questo il rendimento è maggiore. Lo Stato paga i lavoratori con denaro a corso forzoso, poichè il rublo, che si compera in banca a circa dieci lire, che non ha quotazioni di borsa poichè ha un valore tutto interno e ne è proibita la esportazione e l'importazione, ha un valore di acquisto difficile da precisare; ma si trova a Mosca in contrattazione privata a trenta centesimi anzichè a dieci lire; del resto, lo stesso Stato si preoccupa di darcene la quotazione quando, nei negozi dove vendo in rubli o in oro, mette in vendita la stessa scatola di sigarette a cinque rubli sovietici o a tredici centesimi oro, cioè a lire una o cinquanta, quotando esattamente il rublo a trenta centesimi.

Le loro paghe

Le paghe degli operai e di molti impiegati e ingegneri, vanno dai centoventi ai quattrocento rubli mensili, secondo quanto mi hanno dichiarato pubblicamente persone di queste categorie, e cioè dalle trentacinque alle centoventi lire mensili. Qualunque Stato occidentale, a queste condizioni, non avrebbe più un uomo senza lavoro, e già paga assai di più un sussidio per disoccupazione. La condizione del lavoratore sovietico sarebbe dunque insopportabile se non avesse un sistema di tes-

La Piazza Rossa fotografata dal finestrino di un autobus.

sere per la casa e per il pane che gli rende meno dura la vita. Questo è il cardine della nuova vita russa, e occorre tenerlo ben presente per spiegarsi molti fenomeni della vita quotidiana. Lo Stato, dunque, paga con tal denaro del tutto convenzionale, e prende in compenso del lavoro; lo Stato stesso diventa fornitore di generi di prima necessità e riassorbe coteste carte monete, che la sera, nei negozi, vien ritirate in grossi pacchetti come da noi se ne vedono

soltanto nelle banche. Lo Stato, poi, queste merci acquistate in cerca le vende in valuta, e naturalmente può vendere a qualunque prezzo. Ho veduto a Berlino dei vagoni di polli congelati del Volga offerti a tre lire l'uno. Con la speranza di avere un giorno quello di cui avranno bisogno, i lavoratori sopportano assai bene coteca situazione, nè io, malgrado la propaganda assidua che si fa in Russia per segnalare le condizioni del proletariato occidentale oppresso dal capitalismo, farò dell'umorismo su queste cose. Piuttosto, lo prima cosa che viene in mente a chi osservi questo fenomeno, è il paragone col lavoro immane degli egizi alla costruzione delle Piramidi, e meglio, del « dumping » della mano d'opera in Giappone. Su questa strada fatto di enormi sacrifici, di un potere di resistenza eccezionale, la Russia sogna di « dare all'uomo quello di cui ha bisogno ».

Il Comunismo, accade di sentir dire tutti i giorni, sarà possibile quando tutti saremo ricchi; lontano splende un sogno d'America del tempo suo prospero. Ma la capacità di acquisto del cittadino sovietico è quasi nulla, e l'acquisto in carta non interessa lo Stato. Fu la capacità di acquisto a fare dell'America il luogo della terra dove l'uomo aveva davvero quello di cui bisognava, ma non la salvò dalla crisi presente. La Russia partì verso l'industrializzazione quando le nazioni capitaliste avevano un potere di acquisto notevolmente alto; oggi, anche se avesse prodotti industriali esportabili e degni di comparire su qualunque mercato, dove li rovescerebbe? Finito il tempo dell'apostolato comunista, la Russia si trova legata alla economia europea e alle sue sorti, e la sua resurrezione economica dipende tutta dal benessere delle nazioni capitaliste che sole potrebbero acquistare i prodotti della sua industria. In un solo caso non vi sarebbe legata, quando desse un valore effettivo al suo denaro, e quindi un potere d'acquisto ai suoi cittadini, concedendo perciò ad essi la facoltà di arricchirsi e di poter comperare più del necessario, senza pericolo. Ma in questo caso, che resterebbe più del comunismo?

Corrado Alvaro.

Il riordinamento sindacale
dei lavoratori dell'industria

Roma, 28 notte.

Il riordinamento delle organizzazioni centrali e periferiche dei lavoratori dell'industria e delle Federazioni aderenti cui prevedono i nuovi statuti che entrano in vigore alla data del 1.o settembre, ha avuto già inizio con le proposte presentate da ciascuna delle Federazioni nell'ambito della propria competenza per la costituzione dei Sindacati provinciali di categoria previsti dagli statuti medesimi.

Va tuttavia tenuto presente che per quanto riguarda la Federazione nazionale Fascista degli addetti alle comunicazioni elettriche e la Federazione Nazionale Fascista degli auto-ferrotranvieri e autointernavigatori, i rispettivi statuti prevedono la costituzione dei Sindacati interprovinciali; mentre per la Federazione Nazionale Fascista della gente del mare e per quella della gente dell'aria, è prevista la costituzione di semplici uffici periferici, le rispettive categorie essendo considerate unitarie ai fini dell'inquadramento sindacale. Alla Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dello spettacolo, infine, aderiscono soltanto i nove Sindacati giuridicamente riconosciuti.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria, mentre si è riservata di dare a suo tempo, d'accordo con le Federazioni Nazionali interessate, le opportune istruzioni atte a regolare i rapporti intercorrenti tra i Sindacati interprovinciali e gli uffici federali periferici da una parte e le Unioni provinciali competenti per territorio dall'altra, ha già fissato invece le prime norme fondamentali già concordate con le competenti Federazioni nazionali, e la rapida attuazione dei riordinamenti sindacali ai sensi dei nuovi statuti e delle relative disposizioni ministeriali e con particolare riguardo alla disciplina dei rapporti tra le Unioni provinciali e i Sindacati costituiti nell'ambito della stessa provincia. A tale fine ha stabilito quanto segue:

I. - Elezioni: a) dei segretari di federazioni. Ai sensi delle disposizioni transitorie contenute nei nuovi statuti, il Ministero delle Corporazioni ha consentito che la elezione dei Segretari di federazione, la quale spetta per statuto all'assemblea delle federazioni, avvenga per *referendum*; *b)* dei segretari di sindacati. L'elezione dei segretari e dei direttori dei Sindacati, spetta per statuto all'assemblea del sindacato costituito da tutti i soci di esso. Le unioni provinciali sono state invitate a predisporre la convocazione delle assemblee per la elezione dei segretari dei varii sindacati provinciali e dei rispettivi direttori. I membri di questi ultimi, dovranno essere in numero da 3 a 7 a seconda dell'importanza del sindacato. Le elezioni saranno compiute entro il 5 settembre prossimo venturo.

II. - Capi gruppo. I Sindacati provinciali delle varie categorie inquadrate in una stessa federazione nazionale, saranno riuniti in gruppi corrispondenti alle sezioni attualmente esistenti in seno alla unione provinciale. Saranno pertanto costituiti tanti gruppi quante sono le Federazioni nazionali aventi una o più categorie in rappresentanti nell'ambito della provincia. In linea di massima è stato deciso che saranno confermati nella carica di capo gruppo gli attuali dirigenti delle corrispondenti sezioni.

Nel caso di costituzione o di nuove nomine, il segretario dell'unione ha facoltà di affidare a un operaio politicamente idoneo e investito della fiducia degli organizzati, la dirigenza di qualche gruppo, il quale presenti caratteristiche di minore importanza.

I nuovi statuti — aggiunge l'Agenzia Delta — danno facoltà alla giunta esecutiva della Federazione di costituire dei Sindacati nazionali corrispondenti alla specialità dei singoli rami di produzione; e prevedono inoltre la costituzione di uno o più sindacati comunali formati da lavoratori che risiedono in ciascun comune, sempre che si verifichino determinate condizioni e secondo particolari norme. Nella eventualità della costituzione di questi sindacati, qualora se ne ravvisi la necessità, saranno impartite al caso istruzioni a parte.

L'aumento della esportazione vinicola italiana

Roma, 28 notte.

Da recenti dati statistici si rileva che l'aumento della esportazione vinicola italiana nei primi cinque mesi del corrente anno rispetto agli stessi mesi del 1933 risulta del 28,7 per cento in quantità e del 24,4 per cento in valore.

Il Foglio d'Ordini della Marina
Un autografo del Re all'ammiraglio Roberto Monaco di Lungano

Roma, 28 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca:

« L'ammiraglio di squadra Roberto Monaco di Lungano è collocato in ausiliaria per limiti di età e anzianità di servizio ».

In tale occasione S. M. il Re si è compiaciuto di inviargli il seguente autografo:

« Caro Ammiraglio. Ho firmato con rincrescimento il decreto relativo al suo collocamento in ausiliaria per limiti di età a decorrere dal 29 corrente. Desidero ricordare in questa circostanza gli importanti servigi da lei resi alla Marina e al Paese in 45 anni di servizio militare: nelle cariche ricoperte e nei comandi esercitati ella portò sempre il valido contributo della sua competenza e attività e delle sue doti professionali e militari, mai disgiunte dal più elevato senso del dovere.

« Nel confermarle i miei sentimenti di stima e di considerazione, rammento con grato animo la sua permanenza presso la mia casa militare e le invio l'espressione dei voti migliori e i miei cordiali saluti. — San Rossore, 27 agosto 1934-XII. Suo affezionatissimo: *Vittorio Emanuele* ».

I Buoni postali fruttiferi
Un incremento di dieci miliardi di lire in sei anni

Roma, 28 notte.

Secondo le più recenti notizie concernenti il collocamento dei buoni postali fruttiferi, lo sviluppo raggiunto da questa forma, relativamente recente, di collocamento del risparmio nazionale è tale per cui alla fine di giugno di quest'anno si registra una esistenza di buoni postali fruttiferi per un importo di 11 miliardi e 312 milioni di lire.

Onde rendersi conto della espansione verificatasi bisogna tener presente che una cifra così alta nella differenza attiva tra buoni emessi e buoni pagati non era mai stata toccata. Si deve aggiungere che nel periodo degli ultimi 12 mesi tra il giugno 1933 e il giugno 1934 si è realizzato un aumento di più di 2 miliardi di lire corrispondente a 170 milioni di lire al mese.

Infine è molto significativo, per attestare il favore incontrato presso il pubblico da siffatta specie di investimento, il notare che sei anni fa, nel giugno del 1928, i buoni postali fruttiferi esistenti presentavano l'importo di solo un miliardo e mezzo di lire; cosicchè in sei anni c'è stato un incremento di quasi dieci miliardi di lire.

Audace salvataggio di alpinisti
feriti sul ghiacciaio dell'Adamello

Trento, 28 notte.

Un audace salvataggio è stato felicemente compiuto durante una violenta bufera di neve da tre guide alpine sul ghiacciaio dell'Adamello.

Due alpinisti tedeschi, Giuseppe e Federico Liebel, di 34 anni, e Berta Semmelmann, di 23 anni, da Monaco di Baviera, dopo un breve soggiorno in val Rendena, erano partiti l'altro giorno all'alba per il rifugio del Mandrone, a 2500 metri, iniziando quindi una difficile scalata per raggiungere la cima Presanella, che si eleva all'altezza di 3660 metri, una delle più superbe vette del Trentino, tutta circondata da imponenti ghiacciai, e dalla quale nelle giornate serene si possono scorgere le Alpi piemontesi, lombarde, svizzere e atesine.

Dopo circa cento metri in salita sul ghiacciaio, la signora Semmelmann scivolava improvvisamente sulla bianca distesa gelata e, incapace di afferrarsi coi ferri alle sporgenze del ghiaccio, precipitava lungo il ripidissimo pendio verso un profondo crepaccio che si apriva in un piccolo canalone, quasi completamente nascosto da un fitto strato di neve caduto durante la notte precedente.

La signora sarebbe stata sicuramente inghiottita dalla voragine di ghiaccio, se per una fortunata combinazione non si fosse impigliata col vestito da montagna, quasi all'orlo del dirupo, nei resti degli antichi reticolati di guerra infissi nel ghiaccio dai nostri soldati durante le ardite operazioni belliche che si svolsero in quelle impervie posizioni d'alta montagna pochi mesi dopo lo scoppio delle ostilità.

L'altro alpinista, che aveva assistito al pauroso capitombolo della sua compagna, tentava di accorrere in suo aiuto, ma nel generoso tentativo scivolava egli pure sul ghiaccio e precipitava per circa trenta metri, andando fortunatamente ad arrestarsi a ridosso dei fili minati di ferro dei reticolati. Entrambi rimanevano inerti sul ghiacciaio, nell'impossibilità di continuare il cammino o di ritornare al rifugio, per le ferite riportate nella caduta. La signora aveva infatti riportato la frattura del braccio destro e moltissime contusioni e abrasioni in tutto il corpo, mentre l'altro alpinista lamentava la frattura del piede destro e numerose altre ferite non gravi. Fortunatamente alla meglio con dei medicamenti che avevano portato nel sacco da montagna, i due disgraziati si rassegnavano ad un penoso bivacco sul ghiaccio, invocando con alte grida soccorso.

I loro disperati richiami venivano avvertiti, tre ore dopo la disgrazia, da una cordata di alpinisti tedeschi che, incapaci di organizzare da soli il difficile salvataggio, scendevano al rifugio Mandrone per dare l'allarme della sciagura. La sera era già calata, e una terribile bufera d'acqua e di nevischio imperversava sulla montagna. Incuranti del grave pericolo cui si esponevano, tre esimie guide di Pinzolo, Dario Vidi, Dante Ceschini e Angelo Ferrari, partivano immediatamente, sfidando la neve e le intemperie, e dopo un'emozionante salita al lume delle torcie, riuscivano verso le 23 a raggiungere sul ghiacciaio i due alpinisti, fradici di pioggia e tremanti dal freddo.

Considerando il grave pericolo di un ritorno a notte inoltrata sotto l'insistente nevischio, uno degli alpinisti tedeschi ferito, il Liebel, proponeva alla spedizione di soccorso di trarre in salvo solo la sua compagna e di salire poi il giorno successivo per riprenderlo. Egli si sarebbe intanto rassegnato a trascorrere la nottata sul ghiacciaio. Ma generosa proposta non veniva tuttavia accolta dalle guide, le quali giustamente temevano che una ulteriore permanenza sul ghiaccio del disgraziato alpinista, già da dodici ore esposto a tutte le intemperie e sfiancato per effetto, avrebbe provocato la sua morte. Affrontando quindi nuovamente le difficoltà della montagna, le tre guide issavano il salvataggio di entrambi i feriti, e dopo otto ore di lenta e prudente discesa, sempre sotto la sferza gelata del nevischio, potevano raggiungere senza gravi incidenti il rifugio di Bedole, chiuso in una dei più grandiosi e severi anfiteatri rocciosi alpini. Qui i due feriti, premurosamente soccorsi, venivano ancora in giornata visitati da un medico, salito dal rifugio del Mandrone, che li dichiarava fuori pericolo.

Mortale incidente motociclistico

Cuneo, 28 notte.

Mentre tale Guido Benso di Gaetano, di anni 22, studente, nato a Palermo e residente ad Alessandria, percorreva lo stradale Bovea-Borgo San Dalmazzo, in motocicletta, portando sul seggiolino posteriore un compagno, per un improvviso, violento abbandonamento della macchina verso il ciglio della strada, ha urtato contro un parracarro. Nell'urto, di estrema violenza, data la velocità, i due sono stati proiettati a terra. Il Benso rimaneva al suolo privo di sensi in un lago di sangue per una profonda gravissima ferita alla testa, mentre il compagno rimaneva miracolosamente incolume.

Trasportato d'urgenza con un'automobile al nostro Ospedale, il Benso vi è stato ricoverato essendogli stata riscontrata la frattura della gamba sinistra e quella della volta cranica con commozione cerebrale. Malgrado ogni più premurosa cura, il poveretto poco dopo è deceduto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITÀ'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	17	piovoso	L. mosso
Sanremo	24	20	¼ cop.	»
Milano	24	12	½ cop.	»
Venezia	25	18	coperto	L. mosso
Trieste	24	18	»	»
Fiume	26	16	»	calmo
Trento	22	15	»	»
Bologna	24	16	½ cop.	»
Firenze	23	14	coperto	»
Ancona	23	18	¾ cop.	agitato
Roma	25	15	sereno	L. mosso
Napoli	24	17	¼ cop.	»
Bari	26	20	»	»
Taranto	28	21	»	calmo
Palermo	28	22	½ cop.	L. mosso
Catania	30	18	sereno	»
Messina	28	21	¾ cop.	calmo
Cagliari	25	19	¼ cop.	L. mosso
Tripoli	30	21	sereno	»
Bengasi	30	21	»	calmo
Asmara	37	26	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 30,8
Minima	+ 15,6
Pressione barom. fore 9 mm.	736,45
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 34,8
Minima	+ 13,8

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Situazione sinottica: Il ciclone mediterraneo slovacco attenuato, ha portato il centro sulle Venezie ed estende la sua influenza alle regioni balcaniche e carpatiche. La depressione atlantica si è arrestata sull'Europa occidentale e presenta il minimo sull'Irlanda. Sull'Europa nordorientale persiste l'anticiclone ulteriormente rinforzato.

Probabilità: Tempo ancora instabile su tutta l'Italia con cielo nuvoloso e brevi precipitazioni a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali; annuvolamenti frequenti sulla media e bassa Italia. Venti in prevalenza occidentali deboli o moderati sull'alta Italia; moderati o alquanto forti altrove. Temperatura pressochè stazionaria sull'alta Italia; in leggero aumento sul rimanente. Mare mosso.

Una visita al "Campo Dux,,
che ospiterà il 3 Settembre 23.000 Avanguardisti

Roma, 28 notte.

Quest'anno il Campo Dux, il sesto, che avrà inizio lunedì 3 settembre prossimo e sorge, come negli anni precedenti, al Parioli, avrà un nuovo, particolare e importante indirizzo dal punto di vista organizzativo. Sarà un'adunata di elementi selezionati e la vera effettiva formazione e preparazione dei quadri dirigenti. 23.000 saranno gli Avanguardisti che parteciperanno quest'anno al Campo e che perverranno da tutte le regioni d'Italia; saranno giovani preparati e selezionati attraverso i Campi provinciali « Pre-Dux ».

I campi provinciali

Dopo gli esperimenti delle grandi adunate di masse, che negli scorsi anni hanno portato fino a 50.000 gli Avanguardisti, le forze del Campo Dux, che hanno collaudato tutti i servizi e la potenza dell'organizzazione, mettendo in rilievo come la disciplina veramente sentita e pratica consenta il movimento e l'adunata di decine di migliaia di giovani, quest'anno l'Opera Balilla ha voluto perfezionare i propri quadri.

La selezione è stata particolarmente curata con Campi istituiti in ogni provincia che hanno permesso la scelta di elementi più preparati a superare le prove veramente difficili del programma del Concorso Dux di quest'anno, prove tutte composte da esercizi a carattere prevalentemente militare e atletico. I 130.000 giovani avanguardisti che hanno partecipato a tali Campi provinciali costituiscono una massa più che imponente e che dà la massima garanzia sia per i risultati della selezione, sia per le caratteristiche dell'imminente Campo le cui promesse sono tali da sperare certamente in un risultato di primissimo e altissimo ordine e interesse.

Abbiamo detto che la formazione e la preparazione dei quadri dirigenti è stata affrontata dalla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla con un metodo che rifugge dalle improvvisazioni e agisce nel tempo con una gradualità veramente efficace perchè ogni risultato di volta in volta raggiunto sia consolidato nel tempo, sia collaudato dall'esperienza e ogni progresso sia patrimonio sicuramente acquisito alla vita e al progresso dell'organizzazione.

L'Accademia Fascista di educazione fisica, i cui allievi sono attualmente circa 600 e che saranno nel prossimo anno tremila, fornisce all'Opera un nucleo di ufficiali organizzatori educativi di primissimo ordine. Ma quando si pensa che occorrono, per dare inquadramento efficace, completo alla gioventù italiana almeno centomila ufficiali, si vede subito come l'Accademia può dare da sola un nucleo scelttissimo, un complesso di giovani, la cui preparazione è, sotto ogni aspetto, completa, che serve come punto di riferimento per avvicinarvi gli elementi che formano i quadri provenendo sia dalle stesse organizzazioni giovanili sia dalle altre organizzazioni del Partito.

Anche il corpo degli insegnanti, attraverso i suoi elementi giovanili, può dare un contributo notevole ai quadri dell'organizzazione, ma il criterio rigidamente unitario che presiede all'attività dell'Opera esige una preparazione ed una capacità educative elevate che non si può raggiungere se non portando sopra lo stesso piano con possibilità di emulazione, di confronto al vaglio della realtà della vita organizzativa tutti i dirigenti.

Il programma atletico

I 23.000 Avanguardisti saranno inquadrati da 1500 ufficiali in modo che anche i piccoli reparti saranno comandati da un ufficiale e l'ufficiale vivrà sotto la tenda con i suoi ragazzi per tutta la durata del campo. Oltre 1500 ufficiali, 500 accademiati e 250 cadetti capi-centuria saranno al Campo come addetti a tutti i servizi e comandi e destinati al funzionamento di tutto l'imponente complesso organizzativo. Nei tre ultimi giorni del Campo converranno inoltre a Roma oltre seimila ufficiali dell'Opera Balilla che pure parteciperanno alla vita del campo, che quest'anno per gli esposti criteri organizzativi e per i fini che si propone è particolarmente interessante. Per dare un'idea del carattere particolaristico che sarà dato al campo DUX di quest'anno basta pensare che sarà incluso nel programma atletico, già difficile a superare, del concorso annuale, il salto coll'asta, che è tra le prove atletiche la più difficile perchè richiede la massima decisione, una pronta agilità, preciso scatto. E se si pensa ancora alla massa considerevole che si addestrerà a tale esercizio, si potrà dire che avremo in Italia tanti saltatori quanti non ne avranno tutte le altre nazioni d'Europa messe insieme.

Il Campo Dux sarà ordinato su trentasei legioni inquadrate, come abbiamo accennato, da 1500 ufficiali della Milizia e saranno tutte comandate da ufficiali presidenti dei comitati dell'Opera Balilla, i quali, in tal modo, potranno personalmente rendersi conto delle esigenze di una preparazione unitaria e delle necessità dei vari aspetti organizzativi. Delle trentasei legioni, la cui forza sarà di circa 750 uomini ciascuna, quattro saranno attendate nel parco del Foro Mussolini e 32 nel campo dei Parioli.

Il Campo DUX si presenta quest'anno veramente suggestivo e particolarmente attrezzato e curato in ogni minimo dettaglio organizzativo. All'ingresso saranno collocati tre autentici carri armati che daranno il tono e un carattere schiettamente militare al campo, dove i giovani, armati tutti con i moschetti modello 91 acquistati dall'Opera nell'anno in corso, si addestreranno a servire sempre meglio la Patria Fascista.

Tutto è in ordine

La preparazione del Campo è stata curata direttamente dall'Opera Nazionale Balilla, che si è servita del materiale di cui è fornita e dagli allievi accademisti che si prodigano con passione veramente ammirevole in tutti gli incarichi. Una rapida e attenta visita, che, con la guida di S. E. Renato Ricci, abbiamo fatto stamane al campo, ci ha consentito di ammirare quanto oculata sia la preparazione di questa annuale manifestazione dell'Opera Balilla, quanta cura vi portano i dirigenti di tutti i gradi e come l'efficienza organizzativa dell'Istituzione si perfezioni di anno in anno in modo visibile.

Le grandi tende coniche, spaziose, ampie, festose nella vivacità dei colori, destinate ad accogliere i comandi e i servizi e quelle destinate ai comandi di legione, che stanno al centro del gruppo di tende che ospitano ragazzi d'ogni singola regione, portano una nota varia nell'insieme delle 800 tende che si allineano perfette in rettangolo e in quadrato sul campo con un senso di ordine e di previsione sorprendente.

La preparazione del Campo è già un modello di organizzazione per il modo con cui è stato concepito e attuato e tutti i servizi sono già a posto. Ogni Legione avrà la sua cucina, le sue docce capaci di mille persone, il suo impianto igienico e sei fontane. Quindi vi saranno 32 cucine, 32 impianti di docce, 32 impianti igienici, 192 fontane, l'impianto elettrico con una cabina di trasformazione di 200 kilowatt e un approvvigionamento idrico capace di un milione di litri. Un complesso impianto telefonico metterà in comunicazione nell'interno tutti i servizi del Campo e i comandi vari dell'esterno. Interessante anche, dal punto di vista pratico, il vettovagliamento dei viveri per i campisti. Ogni mattino alle 5 le varie Legioni singolarmente ricevono i viveri, che, con appositi automezzi, sono trasportati dal magazzino centrale, che è al Foro Mussolini, dove avviene lo smistamento durante la notte sotto la vigile attenzione degli ufficiali e dei dirigenti del Foro. Vi sarà poi al Campo un reparto motorizzato che assolverà il compito del portaordini nell'interno del Campo.

Ripetere che tutto è in ordine, a posto, che nulla manca e che tutto è stato curato e organizzato sotto ogni rapporto è dire cosa superflua quando già si conosce con quanta diligente passione e fede l'Opera Balilla cura tutte le sue manifestazioni. Le tende bene allineate e ordinate, i servizi d'impianto tutti già sistemati non attendono altro che la fresca giovinezza che a ondate si riverserà da tutta Italia a Centurie e Legioni nella piana verde del campo Parioli.

A chiusura del Campo vi sarà una grande parata sulla via dell'Impero a cui prenderanno parte oltre ventimila Avanguardisti di cui 1800 Marinaretti, 6000 ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale addetti all'inquadramento delle Legioni giovanili adunate a Roma nell'occasione del Campo, e una larghissima rappresentanza delle formazioni giovanili dell'Urbe. Il Campo avrà fine il 12 settembre.

Forniture di oggetti di cancelleria agli Enti militari

Roma, 28 notte.

Il *Foglio d'Ordini* dell'Amministrazione della Guerra reca:

« Viene ancora una volta segnalato che alcuni Enti militari nel formulare capitolati ai quali devono sottostare le ditte che intendono concorrere alla fornitura di oggetti di cancelleria sogliono specificare la marca (straniera) di alcuni prodotti compresi nelle forniture stesse mettendo così le ditte nella assoluta necessità di fornire prodotti esteri in contrasto con le precise disposizioni relative alla preferenza da dare ai prodotti dell'industria nazionale. Poichè oggi l'industria italiana è in grado di fornire anche in oggetti di cancelleria generi non affatto inferiori per qualità a quelli esteri e pienamente rispondenti per prezzo, dispongo che in nessun caso si faccia luogo ad acquisti di oggetti di cancelleria di provenienza straniera e che nei capitolati che fissano le qualità dei generi da fornire e determinano le condizioni di appalto non sia mai indicata la marca dei prodotti ma soltanto le caratteristiche cui essi devono corrispondere ».

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28 Agosto 1934 - Anno XII.

Giornata di realizzi su quasi tutti i comparti. Assorbimento buono con lieve sacrificio nelle quotazioni di tutti i valori. Infatti i Fondi Pubblici perdono una frazione minima e qualche unità i valori più in vista come Fiat, Viscosa, Montecatini, sostenuti per contro le Sip, Terni e Ilva. In progresso Assitalia e Telefoni.

Valori bollo	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot. bollo	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7b	—	87 40	87 20
100	id. cont.	1 7b	—	87 20	87 10
100	Pr. conv. 3,50	2 56	—	98 [illegible]	98 05
100	id. cont.	2 56	—	87 90	87 75
100	B. T. N. 1934	2 80	—	100 40	100 40
100	» 1940	—	—	107 15	107 25
100	» 1941	—	—	107 05	107 05
100	» 1943	—	—	101 40	101 40
500	Torino 4 %	15	—	508 —	508 75
500	Id. 5 %	15	—	603 —	605 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	508 50	508 75
500	Id. 3,50 %	—	—	400 —	400 25
500	Ferrov. 3%	1	—	352 —	352 25
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	El.Ferr.A.5%	11 25	—	502 125	502 50
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	502 75	502 75
500	S.T.E.E. 4%	10 —	—	510 25	510 50
500	B. Italia	10 —	35	1003 —	1003 —
500	S. Comm.	5 —	—	998 —	998 —
100	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	100 —	103 —
500	Consorzio It.	5 —	—	501 —	501 —
25	Sabaudia	—	—	27 —	26 50
500	Mediterranee	27 —	—	631 —	634 —
500	Meridionali	12 50	—	508 —	507 —
100	Torino-Nord	11 —	—	138 —	138 —
500	V. A. L.	—	—	91 —	92 —
100	Italgas	10 —	7000	13 25	13 20
100	E. A. L.	—	125	90 —	89 50
20	Sip	—	7000	41 —	41 375
500	Terni	8 50	180	177 50	178 50
75	P. C. E.	4 —	—	77 75	77 —
500	Savigliano	30 —	—	650 —	650 —
500	Nebiolo	5 —	50	114 —	113 —
80	Tedeschi	4 —	300	79 —	78 50
125	Mercantile	13 —	—	184 —	184 —
500	Ilva	8 —	1800	163 75	163 50
100	Ansaldo	—	2000	77 —	77 75
500	Fiat	10 —	5000	287 50	284 —
75	C. I. R.	8 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 50	5 25
500	Mira Lanza	5 —	50	81 50	81 —
250	Montecatini	10 —	800	208 50	208 50
50	M. Amiata	—	2000	34 —	34 375
100	Montecatini	8 —	2500	182 50	180 —
100	Vesuvi	5 —	—	180 —	182 —
500	Acqua Pot.	15 —	50	634 —	634 —
100	Fiorio	—	100	42 —	44 50
40	Unica	—	300	24 —	24 25
500	Lane Bergos.	20 —	—	—	18 —
25	Valli Lanez	—	—	19 —	19 —
500	Viscosa	14 —	2500	280 —	278 25
500	Bemi	10 —	25	100 —	100 —
100	Cart. Ital.	6 —	—	94 —	91 50
500	Cart. Burgo	—	275	277 50	275 —
25	Ferr. Rim.	—	—	222 —	222 —
25	Pirelliana	—	—	4 50	4 50

CAMBI: Parigi 77; Londra 58,39; Svizzera 381,25; New York 11,537b.

MILANO, 28. — La ripresa odierna meno attiva delle precedenti ha consolidato i piccoli raggiunti assorbendo facili realizzi. In chiusura si registrano lievi miglioramenti eccedenze che vengono limitate da una nuova fermezza manifestatasi nel dopo Borsa. I fondi pubblici più calmi segnano pochi centesimi di differenza rispetto a ieri. Nel mercato dei valori azionari ancora ferme le Banca d'Italia, alcuni titoli elettrici e alcuni cotonieri. Le Borgo, le Gui, l'Acqua, più calme le Meridionali, Snia Viscosa, Fiat e tutto il comparto alimentare.

Rendita 3,50% 87,10; Fr. Convers. 3,50% fm. 98,025; Banca It. 1620; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 14 7/8; La Centrale 583; Mediterranee 434; Meridionali 598; Venete Costruz. Ferr. 177; Conulich 23; Rubattino 158; Ligure Tirreni. 27; Cot. Cantoni 1465; Furter 31,50; V. Diana 79,50; V. Seriana 8; V. Ticino 90; Olcese 208; Stampati 476; Canteni Conte 308; Linif. Can. Nar. 197,50; Rovetti Varzi 290; Rotondi 195; Tessil 15; Cotonificio Mardi. 12,75; Un. Manifatture 323; Lan. Cavardo 870; Rossi 3180; Targetti 71; Cascami 259; Bernasconi 88,50; Viscosa 275; Facchetti 60; Ansaldo 27,25; Ilva 164,50; Metallurgica It. 176; Assitalia 34; Montecatini 160; Dalmine 190,50; Breda 102,50; Bianchi 87; Isotta 12,50; Fiat 284,50; Mini Silvestri 7,25; Reggiane 24; Adriatica Elettr. 203; Belotchi 172; Cielt 253; Dinamo 201; Bresciana 237,50; Valdarno 167,50; Alta Italia 90; Emiliana 346; Terme Adda 347; Cesalpina privil. 119, ordin. 69,50; Esso 74,75; Edison 702. id. Pestergate 490; Sip 41,75; Terni 99; Virzoli 356,50; Meridionali Elettr. 235; Terni 178; Un. Es. Elettr. 11 3/8; Unione Immobile 70; Tecnomasio 72,50; Distillerie It. 161,50; Eridania 342; Industria Zuccheri 1150; Raffin. L. L. 405,50; Italgas 13,25; Mira Lanza 92; Petroli It. 16 1/8; Aedes 135; Fondiaria Rep. 1,30, id. 7% 16,50; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 209; Saturnia 21; Baroni 10; Alberghi Ye-nezia 39; Italo Am. 7; Italcementi 348; Pirelli It. 902; Pirelli e C. 313; Realtà 44,50; Dalmazia 218. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 381,20; Londra 58,39; Amsterdam 791; Madrid 159,65; Bruxelles 274,50; Berlino 459; Praga 46,70; New York chèque 11,53¼.

OBBLIGAZIONI

Redimibile 3 %	65 35	F. Sardo 5%	502 50
Redim. 3,50%	453 —	» 4 %	503 50
» 3 %	452 50	Ist. C.F.T. 5%	505 50
Pr. Ven. 3 %	306 50	» 5 %	488 50
» 4½ % 1915	93 65	F. Ven. 4%	506 25
» 5 % 1924	101 45	» 5 %	507 —
Ferr. 3 %	103 77	» 5 %	507 25
Nav. 5 % 1934	251 50	Pub. ut. 4%	511 50
» 1935	100 02	» (n. Tri.) 5%	497 75
» 1941	107 23	Cr. Nav. 6%	504 —
» 1942	107 37	F. Roma 6%	506 50
» 1944 5 %	111 37	» 4½ %	507 50
Cogne 6 %	212 50	» 5 %	1008 75
» 5½ %	538 —	» 6 %	504 —
O. Pubbl. 5%	507 —	I. M. I. 5%	506 —
I. R. I. 4 ½ %	501 50	Edilizia 6%	496 —
Elter 4 ½ »	502 50	S. Paolo 5%	507 —
Dan. Reva	137 50	» 6 %	506 50
Biet 4 %	511 —	Acqua P. 6%	96 85
Pr. Aster. 6½	507 —	Unif. Mil. 4%	471 —
» 7 %	509 —	Aut. Berg. 6%	490 50
» Bula. 7½ %	319 —	Mediterr. 4%	507 50
» Germ. 7 %	258 —	» 5 %	370 50
» Greco 6 %	360 —	Meridion. 3%	493 —
» Young 5 %	367 —	Nord Mil. 4%	502 —
» Polacco 7%	363 —	» 4½ %	510 —
» Rumeno 7%	477 —	» 5½ %	510 —
» S. Paolo 7%	3960 —	» 5 %	508 —
» Ungh. 7 %	250 —	Adriatica 6%	506 25
C.R. Bol. 3½ %	472 50	Distill. 6%	—
» 5 %	908 —	Edison 6%	505 —
C.R. Mil. 3 ½	507 75	Valdarno 6%	504 —
» 4 %	481 —	Emil. 6%	504 —
» 5 %	497 —	Bet 6%	502 —
» 6 %	507 75	Mil. 6%	506 —
Terreni 4%	508 25	Forze Idr. 6%	502 —
» 5 ½ %	500 —	Trezzo 6%	506 —
C.A. Mig. 3%	505 —	Cleulo 7,24 6%	502 75
Cr. Agr. 6 %	503 50	» 1930 6%	503 50
S.N.Lav. 5 %	509 —	» Consorz. 6	506 —
» 5 ½ %	503 75	» 1934 6%	505 —
F. Siena 3½ %	474 50	Beni 6%	501 25
» 4 ½ %	503 50	Rinasc. 6%	471 50
» 5 %	507 —	Beni 6%	—
» 6 %	509 —	Mer. Il. 6%	503 75
F. Sarda 4½	500 —	Stipel 6%	504 75
		Unes 6%	500 80

GENOVA, 28. — Mercato lievemente cedente su realizzi di benefici, facilmente assorbiti. Tendenza sempre favorevole. Migliori le Banca Italia. Ricercate le Mira Lanza. Cambi calmi.

Rendita Italiana 3,50 per conto fine mese 87,10; Convert. 3,50% I. m. 98,05; id. cont. 87,92,50; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940 107,50; id. 1941 107,55; id. 4 % 1943 101,475; id. 5% 1934 100,45; Consorzio Cred. Miglior. 5% 502; id. 6% 506. S. Paolo Torino-Fond.

Le novelle de "La Stampa,,

Un anno di gioventù

Nel settembre del 1922 Pietro abbandonò il suo piccolo paese per andare a Genova. Aveva quasi diciannove anni e nel sangue qualcosa che a sentir sua madre era una vena di pazzia, a sentir lui coraggio e voglia di vivere. Prima di partire aveva scritto ad un certo Berti, la sola persona che conosceva al di là delle case del suo paese; ed il Berti aveva risposto dicendogli che lo aspettava in un dato giorno, alle sei del pomeriggio.

Pietro giunse in città di buon mattino e subito andò al porto perchè era curioso e voleva vedere molte cose. Da quelle parti è un alternarsi di piccole case e di grossi muraglioni, di strade ampie e di vicoli bui. Fu il primo ad entrare in un botteghino che si apriva allora: prese il caffè e lasciò in deposito la sua valigia di fibra rossa. Si divertì tutto il giorno a girare nel porto, tra il viavai della gente, dei carri; meravigliandosi al frastuono ed agli odori. Era felice della decisione presa e senza sapere il perchè scrisse a sua madre dicendo che tutto andava bene. Poi, quando verso le sei andò dal Berti, trovò una accoglienza veramente bella e buona. Berti era più vecchio di dieci anni, aveva fatta la guerra con gli alpini, aveva visto morire il padre di Pietro durante una azione; e adesso lavorava come meccanico in un garage della Fiat e diceva che al paese non sarebbe più tornato neanche se lo caricavano d'oro.

Così andò a finire che Pietro cominciò a smontare motori, dapprima senza capirci niente ma rendendosi poi conto, a poco a poco, come funzionavano.

Anzi, dopo qualche settimana, il Berti gli disse che doveva imparare a guidare. Alla domenica, nel pomeriggio, andavano assieme con un piccolo camion nella piazza d'armi e Pietro imparò presto ed a meraviglia. Il Berti gli voleva veramente bene ed una sera, dopo un bel discorso nel quale aveva detto molte cose ed anche del padre morto in guerra, lo condusse alla sede del Fascio. Pietro si sentiva davvero un po' impacciato, ma Berti pareva fosse di casa. Quando furono davanti ad un capitano, Berti cominciò a parlare. — Buona sera. Ho qui un amico e mi pare che vada. — Allora Pietro disse il suo nome e cognome, diede una fotografia che aveva in tasca avendole fatte fare per la licenza di guida, pagò poche lire. Poi Berti ed il capitano si misero a parlare sotto voce e Pietro capì che parlavano di lui; alla fine il capitano gli rivolse la parola: — Senti, Sigismondi, sai che cosa vogliamo e che cosa si deve fare. Berti ti spiegherà ancora e meglio. Ci vuole coraggio e decisione, sempre. Hai capito?

— Certo — rispose Pietro tranquillo. Gli dissero poi di passare il giorno dopo per ritirare la tessera e di venire sovente per vedere se ci fossero state novità. Così Pietro prese l'abitudine d'andare in sede tutte le sere, solo o col Berti. Questi, intanto, gli aveva spiegato altre cose, quali nemici dovevano combattere ed il perchè; e diceva che lui, Pietro, doveva farlo anche per difendere la memoria del padre. Pietro aveva dell'entusiasmo e si sentiva orgoglioso.

Una sera capitò al comando solo; non aveva mai visto tanto movimento e mai aveva sentito tante discussioni come quella volta. Quando il capitano lo vide, gli disse che aveva fatto bene a venire perchè sarebbero partiti di lì una mezz'ora per una spedizione. Gli avevano dato un bastone nodoso con l'impugnatura di cuoio e paternamente il capitano gli aveva anche detto di stare attento e di non fare stupidaggini. Partirono con le prime stelle dirigendosi verso Portofino. Era una notte calma, serena e dal mare, per quanto si fosse già quasi alla fine d'ottobre, venivano soffi di vento caldo. Ci fu da «lavorare» sul serio perchè era una delle ultime guerriglie e da una parte era la disperazione, dall'altra la vittoria. Pietro non fece stupidaggini ed ebbe molte attenzioni; ma ad un certo momento sentì un bruciore nel petto, capì che la mano si allargava e lasciava cadere il bastone, che le ginocchia non lo tenevan più in piedi. Lo riportarono di corsa a Genova, all'ospedale, con una pallottola di calibro 6 tra la prima e la seconda costola, a destra. Nessuna lesione al polmone e la suora diceva che quella era una vera grazia della Madonna; se lo doveva ricordare per tutta la vita. Dopo quattro giorni stava già meglio ed il capitano era venuto a trovarlo come se si trattasse di un suo figliolo. Gli aveva domandato di che cosa aveva bisogno, se era contento e gli aveva regalato anche cinquanta lire perchè si comperasse le sigarette, i giornali; e rideva dicendogli che sarebbe stato un brutto scherzo lasciarci la pelle proprio adesso che la Marcia su Roma era andata bene e definitivamente avevano vinto.

Durante la convalescenza Pietro fece amicizia con Oliviero Meani, vecchio marinaio che gli acciacchi, la solitudine e la povertà avevano condotto all'ospedale. Meani era taciturno e di carattere triste; con tutto ciò bastava lasciarlo raccontare del suo «San Giorgio» ch'era stato un tre alberi magnifico, per vederlo felice. Genova, Capetown, Nuova York, Londra, Odessa, Sidney: l'elenco di Meani non finiva più. Dai quindici ai sessantacinque, erano cinquant'anni giusti di mare. Pietro sognò di navigare anche lui, valeva la pena d'andare a vedere se tutto quello che Meani diceva era vero. Quando Pietro confidò questo suo desiderio il vecchio si mise a ridere. Per un ragazzo come Pietro che il mare lo aveva visto sempre da terra era impossibile trovare un imbarco.

Era un pomeriggio di novembre. Meani e Pietro passeggiavano nel giardino dell'ospedale: forse non si sarebbero mai più incontrati perchè Pietro doveva uscire il giorno dopo. In silenzio, adagio come le lumache, avevano fatto già più volte il giro del viale. Poi si sedettero perchè Meani era stanco. Il bastone del vecchio cadde a terra e Pietro si curvò a prenderlo. Allora Meani, come per ringraziamento, gli domandò: — Sai come si fa a fare il clandestino? — E senza aspettare risposta aggiunse: — Sta attento che ti spiego.

Così quando il giorno dopo lasciò l'ospedale, la prima spesa fu quella di un giornale. Lesse quali erano i bastimenti in partenza e decise per il *Biancamano*. Andò al *garage* perchè voleva rivedere Berti, ma non gli disse nulla, parlò solo vagamente d'un viaggio in bastimento, d'un suo sogno d'andare in America. La sera venne di colpo, senza crepuscolo come è in novembre: Pietro accompagnò Berti a casa e poi, tutto solo, corse al porto. Mancavano pochi minuti alle otto ed il *Biancamano* sarebbe partito alle nove. Sulla passerella dell'imbarco nessuno gli fece caso e lui andò in cerca della sala macchine. Meani gli aveva detto che laggiù un buco facilmente lo avrebbe trovato; e bastava starci per ventiquattro ore. Dunque lui trovò il nascondiglio, si era messo in una caldarina e se al secondo giorno di navigazione non fosse saltato fuori perchè crepava di fame e di sete lo avrebbero lasciato là per tutto il viaggio. Lo portarono dal secondo ufficiale e poi dal primo e poi dal comandante; tutti gridavano, pestavano pugni, dicevano ch'era una vergogna, una bella seccatura e che una buona dose di pugni se la meritava. Alla fine il comandante cominciò a ridere perchè Pietro diceva che aveva la passione del mare e tante altre storie che il Meani gli aveva suggerito, come quella di voler solo navigare e lavorare anche senza paga. Il comandante guardava quei due occhi semplici e la bocca giovanile e la snella figura di Pietro; e dopo un po' lo fece condurre a prua dov'erano gli alloggi dei marinai.

Tenuto conto delle scarse possibilità per un novizio, lo adibirono alla pulizia dei saloni di prima classe e così Pietro vide il proprio nome sulla tabella del personale di bordo ed anche su quella di salvataggio, nel qual caso lui era destinato ai paranchi della scialuppa numero quattro.

Una sera, quella precedente all'arrivo a Nuova York, fecero la solita festa di bordo. Quando Pietro andò nel salone il mattino seguente, trovò un disordine spaventoso. C'erano bicchieri rotti, bottiglie di liquori su tutti i tavoli, sedie rovesciate e persino un uomo che dormiva in un angolo, ancora ubriaco. Bisognava lavorare sul serio per rimettere l'ordine; ma la voglia non gli mancava. Fu così che Pietro trovò una borsetta da donna e la portò al capo squadra. Assieme l'aprirono, bastava premere un bottone, e videro un pacchetto di dollari spiegazzati ed un libretto con sopra scritto Gin Walker. Il capo si mise a ridere: — Sai, gli disse, è quella dell'appartamento numero tre. Chi sa quanto beccherai a riportargliela. Di', intendiamoci, metà e metà e non dirne niente a nessuno.

Verso mezzogiorno Pietro si mise in ordine e filò alla ricerca dell'appartamento tre. La signora Walker fu molto contenta e siccome da dieci anni veniva per le vacanze in Italia, lo ringraziò in italiano. Era sui cinquant'anni, disposta a certe forme di cortesia verso i cani, i gatti ed i ragazzi anche per il fatto ch'era passata attraverso due matrimoni senza avere un figlio. Mentre dava cinque dollari a Pietro si era messa ad interrogarlo. Quando sentì che di mezzo c'era il fascismo e la rivoltellata e l'imbarco clandestino si entusiasmò. Con una precipitazione che è femminile ed infantile, gli propose di restare in America, quella era proprio la terra per i ragazzi di volontà e d'iniziativa come Pietro. La signora Walker aveva anche la mania di intromettersi nei fatti degli altri e quando poteva mutare un destino o capovolgere una situazione era tutta felice. Per questo non solo consigliò Pietro di rimanere in America, ma gli propose d'entrare al suo servizio, c'erano due automobili da tenere in ordine e poi in casa il da fare non mancava.

Il *Biancamano* arrivò alle sei d'un pomeriggio di dicembre, in perfetto orario. Alle nove tutto l'equipaggio fu libero, eccetto naturalmente quelli ch'erano di guardia. Pietro sbarcò in compagnia di un fuochista. Tutt'e due andarono al Parco dei divertimenti, sulla giostra aerea, nel tubo di ferro, sul sentiero misterioso. Pietro aveva già imparato a dire *good night* e *my dear* e trascorse quattro ore deliziose con una ragazza, spiegandosi a segni ed a baci. Ad un certo punto si trovò davanti ad una porta d'uscita; allora prese la ragazza per mano e la condusse fuori. Si voltò due o tre volte per vedere se il compagno fuochista li avesse seguiti; per fortuna non c'era e lui non ci pensò più. La ragazza lo guidò ad una stanzaccia, a pianterreno, e verso l'alba gli fece capire che doveva andarsene.

Pietro aveva in tasca un biglietto e sopra scritto: Thomas Walker, Park Avenue 376. E ci arrivò ch'era quasi mezzogiorno. In questo modo fu ammesso in casa Walker, al servizio diretto della signora e diede l'addio al *Biancamano* senza nemmeno andarlo a rivedere. Pensava che a bordo nessuno si sarebbe lamentato della sua scomparsa e che i pavimenti dei saloni di prima classe qualcuno li avrebbe puliti egualmente.

Dai Walker non si stava mica male. C'era da mangiare, da dormire, otto dollari alla fine della settimana e tante ore di libertà. Intanto fece la conoscenza con la cuoca che si vantava d'adoperare le ricette stampate su *Ladies Home Journal* e della cameriera. Quest'ultima si chiamava Betty e se la prese per compagna per andare al cinema. La signora Walker aveva una Packard ch'era un monumento ed una piccola leggera Ford. L'affare con Betty fu semplice. Cominciò con la scusa di imparare l'inglese e di avere compagnia quando usciva. Poi una volta era entrato nella camera di Betty e l'aveva anche baciata dicendole mille piccole stupidaggini che l'altra non capiva. Ma rideva e ciò era sufficiente, lui non voleva altro. Si accorse anche che la signora Walker lo mostrava alle sue amiche con parole un po' esaltate e chi sa magari che storie raccontava sul suo conto. Ma anche questo non gli importava gran che. Scrisse a sua madre, dicendo in poche parole quello che aveva fatto e che stava bene e che sarebbe tornato carico di dollari ed anche con la moglie perchè l'aveva trovata e si chiamava Betty.

Il fratello di Betty era *bootlegger* e forniva vino pessimo ma costoso alla casa Walker. Quando venne la prima volta a trovare la sorella fece la conoscenza di Pietro e subito andarono d'accordo perchè si misero a parlare di donne e dell'Europa. Il nuovo amico si chiamava John, era alto e magro, tutti lo credevano messicano, chi sa poi il perchè. Pietro vide così mezza Nuova York in poco tempo e qualche volta tradì Betty senza tanti rimorsi perchè era John che gli diceva di non fare il cretino e che i troppi scrupoli avevano sempre rovinato la vita agli uomini.

La vita in quei mesi era proprio bella. Dopo qualche po' John cominciò a dire ch'era venuto il momento anche per Pietro di cercarsi qualche *job* più redditizio, perchè quegli otto dollari alla settimana erano pochi. Ma a Pietro spiaceva lasciar la bella casa Walker, la compagnia di Betty ed un po' persino la signora. Era felice e gli bastava passare qualche ora con John, con Victor, con Ben e con Gennaro per distrarsi e divertirsi. Andavano sempre verso il porto, in una piccola osteria dove venivano marinai, donne e qualche volta anche veri signori in vena di bizzarrie. Si beveva, si mangiava, si stava proprio allegri e quando era l'ora di chiudere il padrone non li mandava via, ma li lasciava star dentro affannandosi solo a raccomandare: — Non parlate forte, per carità. — Una volta ci venne anche il marito della signora Walker, uomo di cinquantacinque anni che aveva fatto i dollari vendendo tappeti persiani e pizzi di Malta. Walker riconobbe Pietro e lo salutò come se fosse un amico e prima d'andarsene gli andò vicino per dirgli di non sfifferare con la vecchia, e tante altre cose perchè era brillo. Pietro gli rispose che poteva star tranquillo e lì fece ridere ancor di più coi suoi errori di pronuncia.

In cinque mesi qualcosa d'inglese aveva imparato e Betty sosteneva che prima della fine dell'anno lo avrebbe imparato benissimo, ma se loro dovevano avere un bambino gli avrebbero insegnato anche l'italiano. Pietro si era innamorato sul serio di Betty: gli piacevano i capelli sciuri e gli occhi da gatta e la magra figura della ragazza ed i suoi modi. Quando lui la tradiva si faceva capire perchè tornava a casa ed era o troppo cortese o troppo taciturno ed allora confessava senz'altro quello che aveva fatto. Betty gli teneva il muso per un paio d'ore o magari per una giornata intera dicendo che gli uomini erano tutti eguali, impostori e traditori, ma poi finiva col perdonare e col fargli la predica.

Certo, se avesse dato ascolto ai consigli di Betty non sarebbe più andato con John e compagni nell'osteria. Ma era troppo bello e divertente l'andarci e così gli capitò un guaio irreparabile. Una sera, o meglio una mattina perchè l'alba non era lontana, nell'osteria successe un litigio. Pietro, Gennaro, John non c'entravano, anzi avevano cercato di svignarsela subito e proprio mentre stavano per uscire arrivò la polizia e dovettero andare al commissariato. Per strada Gennaro disse a Pietro di non aver paura, era una cosa da niente, una seccatura d'un'ora o due. Invece al commissariato vollero sapere nome e cognome, da quanto tempo era a Nuova York, come ci era venuto ed i documenti. Pietro li rò fuori la tessera del Fascio di Genova e basta.

Poi disse dove abitava ed allora Walker la quale cercò di spiegare come erano andate le cose ed imbrogliò di più le carte. Non era una cosa da poco: volevano processarlo perchè era sbarcato senza passaporto, senza un visto, valendosi della sua qualità di marinaio e per tante altre storie; dopo di che lo avrebbero senz'altro rimpatriato. Pietro trascorse giorni assai tristi in una camerata, nella prigione di Ellis Island, ripensando mille volte alle parole di Betty e dicendosi ch'era stato veramente uno stupido.

La signora Walker realmente fece tutto quello che poteva fare perchè le pareva di difendere giustamente un uomo e ciò la eccitava e le dava un grandissimo piacere. Ma i risultati furono ben magri. Le autorità americane non mollavano, tutt'al più arrivavano ad accettare il rimpatrio immediato a spese dell'interessato, senza infliggergli nessuna condanna. Lo lasciarono quindi libero con l'obbligo di imbarcarsi sul primo piroscafo diretto in Italia e cioè di lì a due giorni. Pietro passò quei due giorni con Betty andando al cinema, al parco, al ristorante cinese e promettendo di occuparsi — appena arrivato — per avere le carte necessarie e tornare.

Betty l'accompagnò sino alla passerella e non voleva piangere, ma si capiva che faceva un grande sforzo perchè aveva gli occhi rossi e lucidi.

Sul *Conte Grande* Pietro aveva preso un biglietto di terza e gli altri passeggeri quando seppero la sua storia lo guardarono con curiosità. Quella fu una traversata da cane, con mare sempre agitato, vento e pioggia. Pietro fece amicizia solo con un corridore ciclista che tornava in Italia dopo d'aver corso sulle piste americane ed aveva guadagnato mica male, ma doveva risparmiare perchè a casa c'erano due figlioli e la moglie.

Quando finalmente la Lanterna fu avvistata tutti provarono un sollievo come se un pericolo tremendo fosse stato scongiurato. Ma per Pietro i guai non erano finiti ed allo sbarco trovò subito due della questura a riceverlo. Continuava a dire: — Si può sapere quando tutto sarà finito? — Lo imputavano di diserzione dall'equipaggio del *Biancamano* e la cosa non era leggera. Per fortuna gli venne in mente il nome del capitano e volle che si avvisasse la sede del Fascio. Il capitano andò a vederlo in prigione, si fece raccontar bene la storia e poi gli disse di star tranquillo che ci avrebbe pensato. Infatti, dopo due giorni, lo lasciarono libero perchè lo si difese dicendo che il suo non era un imbarco regolare e con tante altre storie.

Appena libero Pietro pensò di mettersi alla caccia del Berti. Quando riuscì a trovare il vecchio squadrista Oreste Berti, la prima cosa che Pietro si sentì dire fu: — Io l'avevo sempre pensato che tu eri mezzo pazzo. Adesso contami dell'America. — Il Berti abitava un appartamentino in un grande caseggiato. Aveva fatto le presentazioni, c'erano sua moglie ed un altro amico. Pietro raccontò con vena allegra tutto quello che aveva fatto in quei nove mesi di vita americana e finì col dire che voleva tornarci perchè c'era Betty, ma intanto aveva bisogno di lavorare dato che i risparmi li aveva spesi in regali e per pagare il passaggio sul piroscafo. Berti gli fece qualche promessa, i tempi non erano belli, un posto lo si sarebbe trovato ma doveva aver pazienza, non era cosa che si poteva far immediatamente.

Quando lo lasciarono solo, la sera, Pietro andò in cerca di un alberguccio. Gira e rigira ne trovò uno, ma bisognava spendere più di dieci lire per notte. Di giorno cominciò a fare la spola da un *garage* all'altro, ma trovava solo parole gentili e basta. Quando fu al verde scrisse a sua madre pregandola di mandargli i danari per il treno perchè voleva rivedere il suo paese, la casa, i vecchi amici.

Passò due pomeriggi, in una tranquilla attesa, seduto sulle panchine del parco e ricordava tutto quello che gli era accaduto. Era felice, sentiva d'aver davanti la vita che gli piaceva sul serio e molte altre cose da fare, tanti altri sogni da realizzare che nemmeno gli pareva vero, per ora, di poterli pensare. Era la fine del settembre del 1923 e presto Pietro avrebbe compiuto vent'anni.

Enrico Emanuelli

L'ultima sera del Festival a Venezia

I miliardari alla pesca delle anguille

Venezia, 28 notte.

(G.O.G.) *Gli ottimisti, fino a domenica sera, giuravano che Greta Garbo, sia pure con i vestiti di Hélène Morgan — che è il suo secondo battesimo quando non vuol farsi conoscere ed evitare le noie della celebrità — sarebbe venuta a Venezia con Mamoulian che ha qui un amico abate al quale, talora, si confida. Le illazioni, ugualmente dirette, erano di genere diverso. Una pattuglia di idolatri scommetteva che Greta Garbo arrivava soltanto per ammirare su stessa sullo schermo del* Palace *in una sera eccezionale e vedere se mai «la Regina Cristina» era realmente il suo capolavoro.*

Il matrimonio di Greta Garbo: parole d'amore scritte sulla sabbia

Un manipolo di patetici stranieri invece scommetteva una cosa del tutto diversa e sentimentale: che Greta Garbo veniva a Venezia per sposare Mamoulian, una storiella che fa il giro del mondo da molti mesi, che ora è confermata pietosamente ed ora è smentita vigorosamente. Più timorosi dell'altra la pattuglia diceva anche il nome del tabernacolo, in mezzo all'acqua, fra le barene e le briccole, nel quale Greta Garbo avrebbe pronunciato la sua parola d'amore.

Come le parole d'amore, anche queste, erano scritte con molto candore sulla sabbia del Lido e il resto di libeccio che soffia da sette giorni le trascinava lontano.

Alle sei — mentre s'era coricato soltanto alle tre di notte, reduce da Verona — il Principe Mdivani (uno degli idolatri che aveva ricevuto in precedenza l'indulgenza... plenaria della Principessa Barbara Hutton) s'era recato, l'altra mattina, a bordo di Ali Babà a prendere il signor Henrat che voleva assolutamente partire con Marion Davies. Il miliardario americano era stato assai gentile al miliardario georgiano, al quale aveva stretta la mano con effusione di fronte alla Basilica di Santa Maria di Nazareth. Poichè era ancora troppo presto per cominciare a vivere, e troppo tardi ormai per rimettersi a letto, il Principe Mdivani pensò d'inventare un giuoco (proprio a San Marco, nelle acque del bacino irridescente) che mai uno di simile ne vedemmo in così lunghi tempi di bizzarrie d'oltre mare. Fece legare con una fune, alla poppa del suo panfilo tre gondole del traghetto di Santa Maria del Giglio, pregò i suoi amici di prender posto, ordinò al timoniere di fare «il giro giro tondo», un esercizio che deve essere la più antica e la più nuova espressione sportiva, proprio davanti al molo, i tre fari d'argento accanto alle pale dell'elica, nel vortice della spuma.

Mdivani in giro per il Veneto con sette automobili

Ma poi il Principe preso sonno e preferì tornare al Grand Hôtel *dove lo attendeva la sposa.*

Del resto non è giusto parlare di vere e proprie bizzarrie ma bensì di novità che il Principe vuol mostrare agli amici dalla ringhiera del Grand Hôtel *come da una immensa e stupenda vetrina.*

A Vicenza si recò di notte con sette automobili, e l'Andrea Chénier lo volle ammirare a Verona, non dai posti riservati ai migliori offerenti ma da quelli del gran pubblico, il più in alto che fosse possibile, confuso nella folla che è senza nome, senza numero, senza gloria. Frequentatore assiduo di tutti gli spettacoli del cinematografo, durante il festival della Biennale, dove appare sempre in smoking e scarpe di vernice finestre di giorno, in albergo, provò a restare a piedi nudi; raccontò l'altra sera ai suoi amici più fedeli che a Venezia doveva fare ancora molte cose prima di lasciare l'Italia.

Le principali erano esattamente queste: acquistare un piccolo motoscafo che aveva ordinato in un cantiere di Venezia, assai veloce, capace di coprire i settanta chilometri all'ora, far partire i suoi sei team polo da Londra dove riposavano da troppo tempo, uno per Biarritz e gli altri per Bombay, vedere i vetri che aveva ordinato, ancora durante l'inverno, a Murano, e dire un addio alla città che prediligeva in un modo affatto diverso dal solito.

Il segreto di Giorgio accorto manipolatore di cocktails

Il gran pranzo al Palace *non aveva nè tentazioni nè lusinghe. Il festival del cinematografo si chiudeva? Ebbene, sia pure per una notte, per l'ultima notte, il Principe Mdivani e i suoi amici desiderano ammirare la mole moresca dell'*Excelsior *da un'altra specola: la fontana dell'Apollonio cantava sulla porta. Il mare si rompeva sul ponte; era necessario — dopo il festival — vedere un po' del Lido e un po' di Venezia dal mare.*

Fu così che egli ordinò per il tocco una piroga in mezzo a l'acqua.

Dicono, al Lido, che Giorgio l'amplificatore di cock-tails, secondo le ricette di Josephine, quando si sposò, e adesso di Kay, di Marion ecc. Ebbene, fino a ieri sera, il «segreto di Giorgio» era il «segreto di Mdivani» perchè soltanto il barman della Taverna conosceva le intenzioni del principe georgiano.

Veramente quello che profilava la sua sagoma robusta in mezzo al mare non era una prova delle guardie doganiere ma un brivido, con le vele latine silenziate, e i segni delle scaramanzie marine dipinte a prua e a poppa, con molto verde sul nero. I fanali di rigore erano armati. I trinchetti altissimi. Ma il brivido, immobile. Tre giorni or sono il Principe aveva acceso il fuoco su una spiaggia abbandonata di Chioggia, non per riscaldarsi, ma per ballare la monferrina attorno alle fiamme, al modo degli indù.

Questa volta invece le reti vennero gettate nell'acqua, di fronte al Palace, da mani senza calli, magnificamente guantate e ornate di anelli preziosi. Dopo due ore Iddio fu clemente con i pescatori aristocratici perchè le prime anguille guizzarono e ammattirono in fondo alle reti. Furon prese con infinite precauzioni, tagliate secondo il costume di Malamocco, cacciate nelle padelle colme d'olio, infilate di spunnate.

Allora — ma ormai era molto tardi... — Maurice, maitre d'hôtel internazionale — seppe che esistevan un «piatto» assai più celebre degli scampi arrostiti; anguille colte e mangiate quasi nello stesso istante, nell'anfiteatro divino di Venezia, con un titolo che non ha ancora il brevetto «anguilla alla Mdivani» che, domani, leggeremo senza sapere ormai, sulle più celebri minute d'Europa e d'America. Per quanto che s'è detto anche la bella Regina Cristina ebbe questa sera — l'ultima sera — un'ora di obblo.

Dopo la Biennale

Si chiude - Voti consultivi - Lo spettacolo di beneficenza con *La Regina Cristina* - Nuovi orizzonti della pubblicità

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

Venezia, 28 notte.

La Biennale è finita ieri sera, col Don Giovanni. *Nel pomeriggio avemmo ancora avuto una commediola assai garbata.* A lume di candela, *diretta da James Whale, la stessa regista de* L'uomo invisibile, *e ottimamente interpretata da Elisa Landi e da Paul Lukas; e l'ultima avventura di don Giovanni ha posto fine alla Biennale. Stamane ci si aggirava in un'atmosfera di traslochi e di smobilitazione. Pacchi di cappelloni, pacchi di fotografie, programmini e programmi ricordavano i coriandoli e le stelle filanti dopo l'ultimo giorno di carnovale e dei grandi quadri, che adornavano sale e corridoi, hanno abbandonato il loro soglio dice e superdive, che, per un mese, ci avevano donato le loro dediche e i loro sorrisi. Ma, ahimè, staccando quei preziosi cimeli qualcuno cominciò a scrutare, quasi con sguardi da perito calligrafo, quegli autografi che nei primi giorni tanta curiosità avevano destato. Tutti autentici, autenticissimi; ma che strana parentela fra la calligrafia della Garbo e quella della Dressler e quella dell'Harlow. Meglio non approfondire.*

Fotografie, bozzetti per scenografie, cataloghi e altre fotografie ancora vengono distribuiti in gentile dono agli amici. Quante di queste autenticissime dediche, con tanto di sincerely non vedremo poi incorniciate in una redazione o in uno studio, soprattutto se la bella attrice sorriderà al fotografo, al di sopra del suo sincerely? Rinunziamo, in ogni modo, a invecchiarne nella coltigia.

Questa sera si è avuto un spettacolo a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione provinciale di Venezia, con la prima presentazione in Italia de La Regina Cristina. *Erano presenti tutte le autorità cittadine, ed un folto pubblico che, alla fine, ha applaudito con calorosi applausi l'ultima interpretazione di Greta Garbo. Del film abbiamo diffusamente parlato la settimana scorsa dopo una visione privata, che ci ha permesso di dare ai nostri lettori anche quest'altra eccezionale primizia. Il film, riveduto, non muta le impressioni di allora. Si tratta di uno spettacolo congegnato con abilità, dove, però, le virtù del regista Mamoulian appaiono un po' soffocate; si direbbe che l'abilissimo armeno si sia trovato come intimidito dinanzi alla grande interprete.*

Greta Garbo appare tetatti in questo film come non l'avevamo vedula ancora; malgrado gli arbitri del soggetto e della sceneggiatura, malgrado la difficoltà di qualche situazione che ella è costretta ad affrontare, la sua arte supera ogni ostacolo nell'atmosfera di una umanità schietta e profonda, dolorosa e vissuta. Perfino la sua voce, quella voce un po' ingrata, e aperta, e sorda qui trova inflessioni vibranti, raddolcisce i mezzi toni, colorisce sfumature efficaci; e il vero interesse d'arte del film è offerto da questa stupenda interpretazione. Accanto alla Garbo un corretto Lewis Stone, un banale John Gilbert.

La Regina Cristina *era stato preceduto da un corto metraggio dedicato al nostro Paese, pure della Metro Goldwin* Italia terra ispiratrice, *fotograficamente propevole; e così, con uno spettacolo «fuori concorso», e con un'opera buona, lo schermo, che sino a ieri aveva veduta la sfilata dei concorrenti alla Biennale, questa sera si è spento definitivamente. Al mattino i critici inviati dai giornali italiani e stranieri erano stati convocati in Palazzo Ducale presso la segreteria della Mostra per un saluto, che il conte Volpi di Misurata ha voluto rivolgere alla stampa, accolto da calorosissimi applausi. Poi, quasi in sede di conversazione, qualcuno degli intervenuti ha fatto le proprie designazioni, che devono ritenersi di indole riservatissima e che costituiranno un voto consultivo per l'assegnazione dei vari premi, che quasi certamente si avrà ai primi di settembre.*

Ora il nostro compito è veramente finito. Greta Garbo soggiornerà dei carlelloni, Marta Abba sorride, Isa Miranda gioca a ripiattino, ma su tutto si stende una patina grigia, un giallore diffuso. Nuovi concorrenti arrivano, altri cartelloni si accompagno, il Festival musicale, il torneo internazionale di tennis. La «Stagione veneziana» continua sino alle soglie del primo autunno.

***

L'ultimo saluto, però, ce l'ha voluto dare ancora la Garbo. A spettacolo finito siamo stati avvicinati da un misterioso e autorevole signore il quale ci ha detto che quest'inverno sarà lanciata una nuova moda: la moda Regina Cristina. Ci mostrava fotografie e bozzetti. Alcuni pittori hanno disegnato stoffe fantasiose, che vecheranno sulla cimosa il nome della Svezia; ed altri hanno preparato dei figurini, dove l'amazzone, e la tunica, perfino il pigiama, sono evidenti derivazioni dagli abiti indossati nel film dalla maschia regina. Abbiamo dovuto sorbirci tutta la spiegazione, ed intanarvi altre fotografie. Per pensarle, le pensano bene.

(Però, se il sistema dovesse attecchire, poveri noi. Gonne alla Cantico dei Cantici, *vestaglie alla Estasi, pellicce alla Eskimo, magliette da bagno alla Tabù, e bonnette all'Amore giovane, ed ombrellini alla Ivan... Meglio, meglio non pensarci. E facciamo, facciamo in fretta le valigie, prima che qualcuno ci voglia mostrare una maratea alla Uomo di Aran).*

M. G.

Il segreto di Aramis

Siamo in Spagna, nel Seicento. L'azione si apre in un teatro della città di Alcoy dove fureggia, nella parte di Demonio un abile attore: Isidoro. Questi è impressionato da alcuni giorni per la presenza in teatro di una misteriosa coppia che segue ogni sera la sua recita fissandole con strana attenzione e comunica i propri timori alla sua compagna. Della coppia nulla si sa: abitano ad Alcoy da poco tempo, in una casa patrizia abbandonata.

Alla fine dello spettacolo, la stessa notte, Isidoro viene attirato in una strada oscura, aggredito, legato, imbavagliato e trasportato su una vettura che parte al galoppo, mentre alle parole dei sicari fa eco una ironica voce di donna.

Il secondo capitolo si inizia a Parigi. Un giovane gentiluomo, modestamente vestito, ma di aspetto bello e vigoroso, il visconte Armadour, si fa annunciare al marchese di Larigny, un nobile maturo ed altezzoso.

Ecco le prime battute del dialogo:

— Signor marchese — disse il visconte con una franchezza che gli era abituale, ma in cui forse entrava allora un po' di sforzo — voi non vi ricordate di me. Ma ha già avuto l'onore di vedervi, l'autunno scorso, quando siete venuto in Guienna per la caccia.

— Ah, quando sono state due settimane ospite nel castello di un mio cugino? Sì, ora che vi guardo bene, mi sembra che la vostra faccia non mi riesca nuova.

Il marchese pronunziò queste parole con un'indifferenza piuttosto sprezzante.

Il racconto continua a pagina 5 dove pubblichiamo la terza puntata del «Segreto di Aramis», romanzo di L. W. Bertolotti, che intreccia su uno sfondo storico una drammatica e serrata vicenda di amore e di battaglie.

DOCUMENTARIO

Le idee dei giovani francesi

Ah! heureux Italiens, esclamava, in uno degli scorsi numeri delle *Nouvelles Littéraires*, uno scrittore francese nel dare la notizia che una parte del Valentino è stata trasformata in parco di lettura. Al pensiero di fortunati lettori che possono chiedere romanzi o trattati di meccanica e mestieri a leggere liberamente sotto un albero, sulla riva di uno specchio d'acqua o a cavalcioni di una panchina, con l'illusione di trovarsi nel parco di famiglia, liberi da tutte le schiavitù cittadine, simbolizzate nel polveroso decoro delle biblioteche chiuse, la notizia veniva data come straordinaria e incredibile.

Riportarla, non avrebbe altro scopo che gonfiarci di quello che *facciamo*, se un accorato commento non l'avesse seguita: «Come nascondere — dice lo scrittore — che non crediamo possibile che la Francia segua questo esempio! Presso di noi vi è un pregiudizio molto antico che associa l'idea dello studio alle immagini della costrizione e della tristezza. *Vous voudrions bien, mais nous n'osons pas.* Oscuramente pensiamo che ciò non sarebbe serio. E' un po' lo stesso pregiudizio per il quale l'ispettore di un grande magazzino è obbligato a portare una redingote e un colletto duro alto dodici centimetri. Noi abbiamo per la noia una strana considerazione.»

Ci siamo dimenticati di avvertire che la notizina fa parte dei *Propos de l'enfant terrible*, di Francis de Miomandre, cioè, dobbiamo crederlo, di uno scrittore che almeno nei propositi tiene ad essere giovane; e siccome in questi giorni appare su *Critica Fascista* un articolo di Giuseppe Lombrassa intorno allo spirito dei giovani francesi, che fanno capo a *L'Ordre Nouveau*, *Esprit*, 1934, etc., così serve, a parte il trascurabile episodio del giardino di lettura, a chiarire in un punto la mentalità di costoro.

«Nous voudrions bien, mais nous n'osons pas». E' proprio quello di cui Lombrassa accusa i giovani francesi. Vogliono assolutamente rinnovarsi, dotare la Francia di quelle idee universali che dopo la guerra essa ha perduto, restituirle la funzione supernazionale imposta al mondo sin dai tempi di Napoleone con ogni sorta di mezzi, dalle baionette alla biancheria per signora, riconsegnarle il timone della civiltà, ma pensano che, per arrivare a ciò, possono bastare le buone idee delle quali si credono ricchi. «Si ritiene da costoro, infatti, che le idee buone camminino per loro conto, per una loro forza interna, per una logica fatale: a opporsi ad esse sia come voler fermare una valanga che sta rotolando sui fianchi della montagna. Il cammino di queste idee sarà graduale: un piccolo gruppo d'iniziati e fondatori, il gruppo s'allarga, esce dal chiuso di una stanza, altri intellettuali se ne innamorano, la gente ne sente parlare e dice, come al solito, tra sè: sì, è quel che cercavo, cioè quel che ci vuole, il popolo le accetta, si convince, segue; infine scuole diventate coscienza nazionale, volontà e pensiero di tutto un popolo. Il rinnovamento è quindi condizionato ad una evoluzione pacifica di stati d'animo e di correnti ideali. Questa condizione è incrollabile, forma la base di tutto il sistema».

Il loro male è appunto codesto: di avere molte idee, e di ripiegarsi su esse, ammesso e non concesso che siano idee buone; di essere eleganti disquisitori, attrezzati al giuoco delle discussioni e delle polemiche, ma, infine, tanto dialettici, quanto lo furono e lo sono i vecchi democratici. Messi a scegliere fra una cassetta di piombo da mitragliatrice e una cassetta di piombo tipografico, essi non esitarono un momento a gettarsi sulla seconda. Sicchè lo scrittore di *Critica Fascista* si fa un dovere di avvertire che c'è un processo rivoluzionario che non si può saltare a piedi pari: «quando si parla di rivoluzione apertamente, come fanno questi giovani francesi, bisogna prospettarsi l'eventualità di una insurrezione armata con tutto quello che essa costa di sacrifici materiali di lotta fisica, di vite umane».

E se la Francia di Doumergue non si volesse rinnovare a base di idee, ma fosse necessaria la forza per infrangere la resistenza di quella dura pelle? Butterebbero a mare, i giovani intellettuali francesi, la parte del loro programma di rinnovamento subordinata all'evoluzione pacifica delle idee?

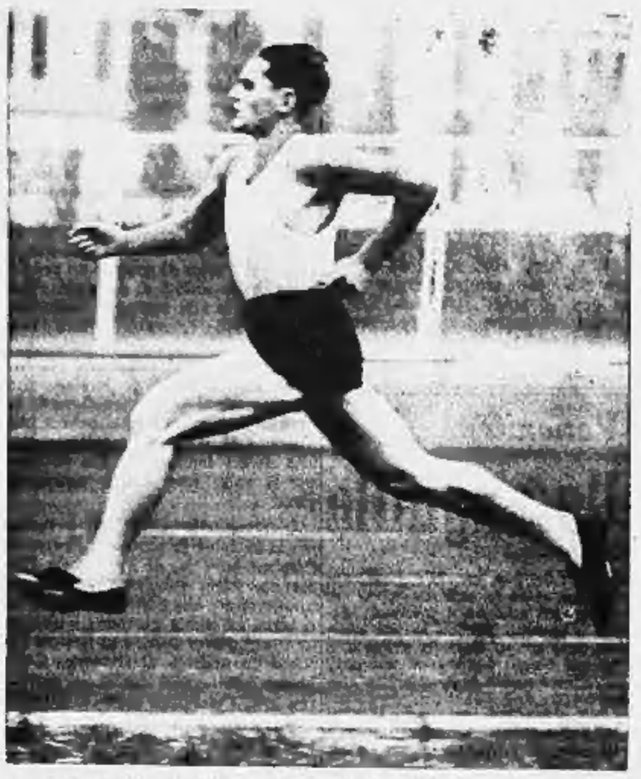
E' per questo che essi sono così lontani dal nostro animo e temperamento il fascisti: per questo che la vecchia Francia sorride di loro e dei loro programmi. Essa potrebbe forse temerli; invece sorride. Potrebbe tem

GLI SPORT

Gli "azzurri„ si allenano per i campionati europei

Il ventenne Lanzi parla degli 800 metri

gara in cui è dubbia la partecipazione di Beccali



Lanzi, dall'ampia falcata, mentre si allena allo Stadio Mussolini. (Foto GHERLONE).

Anche la giornata di ieri è stata molto laboriosa per gli «azzurri», che hanno provato e riprovato i loro esercizi preferiti sotto la direzione degli allenatori finlandesi e del dott. Pucci. C'è in tutti questi ragazzi la massima buona volontà di lavorare seriamente e di raggiungere al più presto il miglior grado di forma. Ieri, poi, la cerimonia degli «azzurri» è aumentata, perchè sono giunti anche il saltatore con l'asta Innocenti, i velocisti Rugni, Gonnelli e Lavocchi ed il lanciatore Miguani. Mancano, quindi, tuttora, Beccali, Cerati, Toetti, Di Blas, Carlini, Volle, Radnelli, Genghini, Fanelli, Rivolta, Brignoli, Dotti, Maffei, Tubai, Oberweger, Agosti, Ricci e Confieri, che non dovrebbero tardare ad arrivare, e che ora, nei loro rispettivi centri stanno svolgendo un lavoro atto a mantenerli in perfetta efficenza.

E' inutile dire che tra questi ragazzi regna il massimo buon umore ed il più perfetto accordo. A completare l'opera degli allenatori essi si scambiano consigli e provano e riprovano per ottenere dal loro fisico il massimo rendimento. La bella e calda giornata di ieri, se ha costretto i mezzofondisti a spingere un po' di più, ha favorito largamente i lanciatori ed i saltatori, che hanno ottenuto, specialmente i primi, buone misure. In perfetta forma sono apparsi i due lanciatori di martello, che hanno raggiunto bunissime distanze.

L'interesse per questi campionati va, intanto, accendosi e gli spettatori, che nel pomeriggio assistono agli allenamenti, potranno quanto prima ammirare i primi campioni delle altre nazioni. Per dare una idea dell'interesse che stanno suscitando in Europa questi campionati, riferiamo un dato che ci è stato fornito dagli organizzatori: ottanta giornalisti stranieri hanno già fatto richiesta della tessera d'ingresso al campo; crediamo che non si sia mai verificato un fatto simile. Olimpiadi a parte, in tutta Europa, per una manifestazione sportiva. Basterebbe questo solo dato per dare una esatta idea del valore che le altre nazioni annettono alle gare che per prima l'Italia avrà il vanto di aver ospitato ed organizzato.

Secondo le voci che corrono, Beccali non parteciperebbe alla prova degli ottocento metri, alla quale prenderebbe solo parte Lanzi, la grande rivelazione del mezzofondo dell'annata. A proposito di questo atleta, sono veramente sorprendenti le qualità ch'egli possiede, sia dal lato morale come da quello fisico.

Da noi interrogato sulle sue intenzioni per la gara degli ottocento metri egli ha risposto che corre solo per vincere!

— Sin da quando correvo in bicicletta, io non potevo capire che si prendesse la partenza senza pensare alla vittoria. Non si corre mai per perdere, ma sempre per vincere.

— Giustissimo, ma non sempre si può vincere!

— Penso che io avevo cominciato a correre a piedi all'età di dodici anni. Poi a quattordici iniziai la carriera ciclistica, che, però, si chiuse ben presto per volontà di mio padre, che mai sopportava le mie domeniche... cadute. Ogni domenica portavo la mia gara per vincere, ma non sempre vincevo e alternavo le mie vittorie con dei fantasmagorici capitomboli. Se riuscivo ad arrivare in gruppo, difficilmente mi battevano in volata, poichè ero velocissimo e partivo come un razzo, magari ai trecento metri. Se qualcuno, però, mi poteva battere in qualche capitombolo durante il percorso lo faceva volentieri, perchè così, almeno, la volata non c'era più! In una di queste belle imprese caddi malamente e fui costretto a far riparare, oltre che la bicicletta anche qualche parte del mio corpo: una gamba, un braccio, e qualche cosa ancora. A conclusione delle mie brillanti scorribande ciclistiche, mio padre mi costrinse a vendere la bicicletta! Feci quasi una malattia, ma, poi, pensai che mi restava sempre un ricorso in campo sportivo: le mie gambe, che mio padre non avrebbe mai potuto costringermi a vendere! Di conseguenza mi diedi di nuovo al podismo. Ed ora eccomi a disputare, niente pò pò di meno, che i campionati europei.

— La sua carriera è stata così rapida che non ci stupirebbe se al titolo di campione italiano degli ottocento metri lei aggiungesse quello europeo.

— Sarebbe una gran bella cosa poter essere campione europeo a vent'anni, ma bisognerà prima discutere sulla pista dello Stadio Mussolini...

— Ha potuto allenarsi a dovere in questi ultimi tempi?

— Ho lavorato seriamente e sono in ottime condizioni fisiche. Peso 74 chilogrammi e sono alto m. 1,79, il che vuol dire che, fisicamente, sono a posto senza essere «tirato». I miei tempi migliori sulle distanze di mezzofondo sono 1'53"3/10 sugli ottocento metri e 4'2" sui millecinquecento. Il chilometro l'ho percorso in 2'31" e i 300 metri in 12". Questi sono i miei migliori tempi cronometrati, ma non è tutto quello che il mio organismo può dare. Sono certo che farò assai meglio nella prossima stagione, ma che anche nella presente i miei minimi miglioreranno ancora. Ho sentito dire che Beccali non dovrebbe partecipare alla gara degli ottocento metri. Il cammino sarebbe spianato da un lato, ma dall'altro dovrò faticare di più per cercare la vittoria e non potrò contare nell'eventuale collaborazione del campione olimpionico.

Lasciamo Lanzi nelle mani di Karikko e continuiamo a girovagare per il campo che pullula di atleti «azzurri», ai quali si sono uniti molti atleti torinesi desiderosi di imparare qualche segreto del mestiere, o qualche novità da questi allenatori finlandesi che fanno del loro meglio per rendersi utili. Dopo due ore buone di allenamenti gli atleti lasciano il campo e si dirigono all'albergo, dove consumano, nella più matta allegria, la loro frugale cena accanto ai dirigenti. Oggi si ricomincia da capo, e così via sino a qualche giorno dal duro collaudo.

V. Z.

Il torneo tennistico di Premeno vinto da Taroni

Intra, 28 notte.

La seconda giornata del torneo di tennis di Premeno ha avuto una bella cornice di pubblico. Valentino Taroni si è aggiudicato, vincendo il singolare uomini libero, la Coppa Premeno, dominando agguerriti avversari.

Ecco i risultati:

Singolare uomini libero per la Coppa Premeno. Semifinali: Pisoni b. Taroni Aldo 6-1, 6-1; Taroni Valentino b. Mei 6-1, 6-0. Finale: Taroni Valentino b. Pisoni 6-2, 8-6, 6-4.

Doppio uomini. Semifinali: Taroni Valentino e Aldo b. Gaslini-Galli 6-2, 6-3; Pisoni-Mei b. Pariani-Gianzini 6-1, 6-0. Finale: Taroni Valentino e Aldo b. Pisoni-Mei 6-3, 6-2, 6-2.

Doppio misto. Eliminatorie: Rossi-Pisoni b. Mariotti-Galli 6-4, 6-3; Tatti-Gaslini b. Allata-Cavalli w. o. - Prima semifinale: Mangiagalli C.-Taroni V. b. Tatti-Gaslini 6-2, 6-1.

Singolare uomini terza categoria. Semifinali: Foli b. Aldo Taroni 6-0, 2-6, 6-2; Pariani F. b. Galli 10-0, 6-4.

Il torneo di Varazze

Varazze, 28 notte.

Ecco i risultati odierni del torneo tennistico di Varazze:

Singolare uomini libera (semifinali): Tasso b. Bossi 6-1; 6-0; Diani b. Lercari 6-1; 7-5. — *Singolare signore* (semifinali): Haicraft b. Spingardi 6-1; 6-1; Kill b. Oddone 6-2; 6-1. — *Singolare uomini* (II categoria): Lercari b. Serrati V. 4-6; 6-2; 6-2; Serrati G. C. b. Del Conte 6-3; 6-3; Del Conte b. Aloi per w. o. — *Singolare uomini* (III categoria): Ghigliotti b. Forzano w. o.; Serrati V. b. Valdettaro 6-1; 6-3; Castoldi b. Cattanei 6-2; 6-2. — *Doppio misto:* Vignali-Del Conte b. Faraldo-Bossi w. o.; Spingardi-Tasso b. Vignali-Del Conte 6-3; 6-1; Oddone-Bossi b. Savinelli-De Angelis 6-0; 6-3. — *Doppio uomini* (III categoria - semifinali): Ghigliotti-Castoldi battono Galli-Aloi 6-3; 6-3.

Gli italiani alle Targhe Volpi

Roma, 28 notte.

In rappresentanza ufficiale alla disputa delle Targhe Volpi che avrà inizio il 3 settembre al Tennis Lido di Venezia, la squadra italiana parteciperà con le seguenti quattro formazioni di doppio: Palmieri-Sertorio, Rado A.-Del Bono; Turoni-Mangold, Quintavalle-Cesura. Capitano della squadra rappresentativa sarà il fiduciario ing. Leone Romanin Jacur.

Nottingham e Londra arbitri delle partite fra Bologna ed Admira

Roma, 28 notte.

La F.I.G.C. comunica che gli arbitri designati a dirigere la partita di Vienna del 6 settembre e la partita di Bologna del 9 settembre per la finale della Coppa Europa sono, rispettivamente, i seguenti: a Vienna, Walden Nottingham; a Bologna, Jewell Londra.

Giorno di sosta nel Giro della Svizzera

I propositi di Camusso

Egli a tavola con Barthou

Lucerna, 28 notte.

Una giornata di riposo, dopo tre tappe massacranti come quelle concluse si a Davos, a Lugano e a Lucerna, era davvero necessaria. La giornata, piena di sole, è trascorsa tranquilla e i corridori hanno approfittato di trovarsi in uno dei siti più meravigliosi della Svizzera per fare delle escursioni. Qualcuno, però, si è goduto il meritato riposo, standosene tranquillamente all'albergo.

La squadra italiana, che abbiamo visitato stamane, sembra decisa a rinnovare nei prossimi giorni le prodezze delle prime tre tappe. Camusso, sempre più bersagliéresco, ci ha detto: «E vedremo domani...». Questa frase esprime tutto il desiderio del cuneense di affermarsi più brillantemente ancora di quello che ha fatto in questi giorni. Le sue prove, che sono già notevoli, non hanno accontentato del tutto Camusso, che si vede al terzo posto nella classifica generale con 10' e 20" di distacco dal primo, il tedesco Geyer. E', quindi, da attendersi da lui qualche bella prodezza, che lo faccia risalire nella classifica, o, almeno, provochi una diminuzione del distacco.

Degli altri, Cipriani, Mealli e Scorticati sono decisi non solo a difendere le loro posizioni, ma a migliorarle. Quanto ad Andretta, che ieri è stato il più disgraziato di tutti perchè aveva le cavigliè gonfie, è tutt'altro che disposto ad abbandonare, nonostante che la sua indisposizione non accenni a sparire. Con grande coraggio egli ci diceva di voler partire domattina.

Nelle altre squadre non c'è da segnalare alcun avvenimento notevole, tranne che per quella svizzera, che si è vista privata di tre corridori: due squalificati e un ritirato. Il ritirato è Frey, che non era in condizioni di proseguire, e gli squalificati sono Schumacher e Gilgen, campione svizzero su strada.

In campo tedesco si spera che Geyer possa mantenere la sua posizione in classifica. In campo francese e belga, invece, le speranze non sono eccessive.

Gli svizzeri, che contano molto su Egli, secondo in classifica generale, ritengono generalmente che la corsa si deciderà sui colli di Brunig (1114 m.) e del Pillon (1550 m.). Se le posizioni odierne resteranno immutate dopo la scalata di questi due colli, la corsa si deciderà a favore di Egli, che ha molte probabilità di risalire il lieve svantaggio nelle successive tappe pianeggianti.

Egli, che ha fatto colazione al Burgenstock, una montagnola che sovrasta Lucerna, si è trovato per combinazione alla stessa tavola del Ministro degli Esteri francese Barthou, che lì trascorre le sue vacanze. Barthou, che ha conosciuto la cosa soltanto quando il corridore si era allontanato insieme a Max Bulla, ha riso a lungo della singolarità del fatto.

Paradossi a servizio della sicurezza

Il nuovo percorso del G. P. d'Italia

Ritorno al circuito tormentato e difficile

All'indomani della tragica giornata di Monza 1933, pubblico, critici, stampa, corridori, organizzatori furono d'accordo nel ritenere il vecchio tracciato del nostro bell'autodromo — che nella sua non ancor lontana giovinezza era stato titolo di vanto per la rinascente Italia automobilistica e oggetto d'ammirazione e d'invidia per gli organizzatori di tutto il mondo — come sorpassato dalle nuove esigenze tecniche delle macchine da corsa e dai nuovi problemi di aderenza e di sicurezza alle andature ormai raggiunte. E si invocarono da un lato, si promisero dall'altro, radicali provvedimenti.

Veramente la passata esperienza, e tanto più quella, particolarmente dolorosa, raccolta nella presente stagione sui percorsi delle principali gare automobilistiche internazionali, non erano tali da offrire designazioni molto chiare e tranquillanti sulla miglior via da seguire nell'aggiornare alle nuove necessità il circuito monzese. Fino a qualche anno fa, tradizionale era per i suoi nefasti, a Monza, la cosidetta curvetta di Lesmo: e si ascriveva quasi a colpa degli artefici del circuito l'aver lasciato una curva così stretta e insidiosa, esigente un così accentuato rallentamento, in un complesso di strade così buone e di curve così larghe e rialzate. Ma un bel giorno la curvetta cessò di esser fatale, e cominciarono a divenire tali il rettilineo grande e le due curve sud, molto più ampie della prima ed entrambe fortemente rialzate.

I critici allora cominciarono ad invertire il loro bersaglio: è un'imprudenza, si disse, lanciare i corridori su un circuito che non solo permette, ma irresistibilmente invita a troppo alte velocità, alle quali un imponderabile fortuito di qualsiasi natura basta per provocare la catastrofe: su tutte le curve offriasero le difficoltà della curvetta di Lesmo, e i rettilinei ne fossero inframmezzati, nulla più succederebbe.

A questo facile ottimismo, già abbiamo osservato, si contrappone l'esperienza delle recenti sciagure che funestarono un buon numero delle corse europee più importanti: sciagure verificatesi un po' su tutti i tipi di circuito, dai più facili a brevi e rettilinei, come Alessandria, ai più lunghi, tortuosi e difficili come la targa Florio, a quelli di caratteristiche medie e organizzati alla perfezione, come Pescara e Berna. La verità, il solo punto ben fermo della questione è che l'audacia dei corridori tende a superare qualunque provvidenza di ordine tecnico: la diminuita disparità tra i mezzi meccanici impegnati implica maggior combattività e bisogno di sfruttare la frazione di secondo, mentre lo stesso clima di esasperata combattività attutisce, per note ragioni fisiologiche, la coscienza del pericolo e la facoltà di tempestivo controllo. Il comportamento del corridore insomma è sempre *relativo* alle contingenze stradali: per pericolose che queste siano, si troveranno sempre degli audacissimi disposti a spingersi un po' più in là.

Ovvio è concludere, da questa premessa, che il solo modo per rendere sicuri i terreni di gara sarebbe il tracciarli e sopraelevarli e difenderli in modo da oltrepassare largamente le possibilità materiali dei mezzi meccanici odierni e di quelli che è ragionevole ipotizzare per un immediato avvenire, così da escludere che anche il corridore più irruente è maggiormente dimentico di sè possa trovare nella pista ragioni di pericolosità intrinseca. All'uopo i tecnici si son dati a calcolare, pubblicando i risultati dei loro studi, quali velocità teoriche e quali pratiche permettano le attuali sopraelevazioni delle curve di Monza, quali maggiori inclinazioni e quali profili pei raccordi d'entrata e d'uscita sarebbero necessari rispettivamente per le velocità di 225, 250 e 275 Km. all'ora, e via discorrendo.

Ma ad intaccare l'utilità di tali interessanti studi basta l'osservazione che essi non risolvono il problema dei rettilineo, dove pure le disgrazie non sono rarissime, e che le spontanee uscite di strada importano conseguenze ben diverse nelle due ipotesi. Un rettilineo lungo 2 Km. può esser percorso alla velocità media di 120: lo stesso rettilineo ridotto a 500 metri significa una media ridotta a meno della metà (e non questa, ridotta al quarto la probabilità d'incidenti o la gravità degli stessi), anche se in fondo ai due rettilinei le macchine riescono a toccare i 200 nei due casi.

A questi logici concetti si è ispirato l'on. Parisio, commissario del Governo al R.A.CI., nel dettare le varianti al circuito di Monza sul quale si correrà il 9 settembre il Gran Premio d'Italia.

Le due curve sud sono state entrambe spezzate, ognuna da una deviazione a «U» larga verso l'interno, costituita cioè da due brevi bracci radiali alla curva, collegati da una corda di 140 metri: qualcosa di simile, in proporzione più accentuata, al «ferro di cavallo» di Pescara. Inoltre i corridori partiti dal traguardo davanti alle tribune in senso contrario al consueto, a dopo aver descritta la curva grande della pista, volgeranno bruscamente a sinistra lungo il raccordo facente parte del circuito costituito dei 6361 metri: e a sinistra ancora si immetteranno nella curvetta sud con relativa nuova variante, che li porterà al rettilineo dei box. Pochi metri prima del termine di questo, gireranno su se stessi con uno strettissimo destro-front, ritrovandosi sul rettilineo delle tribune.

Il nuovo circuito misura esattamente 4 Km., nei quali sono disseminate dieci curve strozzate ad angolo retto e pressimo al retto: una curva di 160 gradi acutissima, e le quattro superstiti porzioni delle due curve sopraelevate preesistenti. Avremo cioè tra pochissimi giorni (i lavori stanno per essere ultimati, per offrire un tempestivo periodo di prove) uno dei circuiti più tormentati del mondo; certo il più difficile dei circuiti piani.

Sotto l'aspetto umanitario, le nostre premesse ci costringono a riconoscere che di più e meglio non poteva esser fatto. Sotto gli altri aspetti — tecnico, spettacolare, sportivo, anche in riferimento al duello italo-tedesco — esamineremo l'esame del nuovo circuito nei prossimi giorni.

Aldo Farinelli.

Il campionato motociclistico

alla vigilia del Circuito di Torino

La grande corsa di velocità che il Moto Club di Torino organizza per le ore pomeridiane di domenica prossima 2 settembre ha la fortuna dalla sua. Oltre a quella di svolgersi sul più pittoresco, attraente e adatto circuito che si possa concepire per una battaglia di centauri, oltre al richiamo che le proviene dalla fama delle due brillanti precedenti edizioni e dall'assicurato favore delle folle e dei campioni, essa viene a costituire la prova suprema e inappellabile del campionato italiano 1934 di 1.a categoria, che mai come quest'anno è stato incerto nei suoi risultati sino alla fine.

Nella 500 cmc., la classe massima e più disputata, dove il campione può a ben diritto ritenersi il campione italiano assoluto dell'anno, quattro autentici assi devon decidere la reciproca prevalenza: Tenni e Fumagalli sono a pari merito con 25 punti ciascuno; Aldrighetti, campione 1933, ne ha 23; Spaggiari 22: minimo dunque, e facilmente colmabile, il distacco anche del quarto. Nella 250, Pagani è in testa con 20 punti, Cavacciuti lo segue con 24: una inversione finale delle posizioni non stupirebbe alcuno. Infine anche nella 175, il vantaggio di Rossetti (40 punti) su Lama (35) è tutt'altro che decisivo.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono presso il Moto Club di Torino (via Carlo Alberto, 41) il 31 corr.

La seconda tappa della «6 giorni» ostacolata dal maltempo

Berlino, 28 notte.

Dopo che nella prima tappa sei concorrenti si sono ritirati, come abbiamo comunicato ieri, e fra essi l'italiano Camagna della squadra della M. C., oggi hanno preso il «via» 203 motociclisti per la seconda tappa di 339 chilometri con traguardo di partenza e di arrivo a Garmisch Partenkirchen.

Il percorso da compiere oggi si svolgeva in gran parte sulle strade di ieri, ma in senso inverso. Le difficoltà incontrate dai concorrenti sono state, senza paragone, ben superiori a quelle della prima tappa, tanto più che dalla partenza all'arrivo ha imperversato una pioggia dirotta che ha reso le strade sotto bosco e di alta montagna pressochè impraticabili.

Assai aspra fu la salita del Samberg, dove i concorrenti dovettero assembrarsi perchè la marcia non poteva essere compiuta che ad uno ad uno, con grande distanza fra macchina e macchina.

Il resto del percorso, al confronto, non presentò più che difficoltà relative. Ciò non toglie che tutti i concorrenti siano giunti al traguardo di arrivo completamente esausti. Mentre telefoniamo la giuria si è riunita per stabilire la classifica che sarà pubblicata domani.

Caccia e cacciatori

La seconda apertura

La seconda apertura, alla selvaggina nelle stanziale, avrà luogo in tutta Italia, salve le pochissime restrizioni che tutti gli interessati conoscono, domenica 2 settembre.

Un pessimista tenendo conto, sia pure non largo beneficio di inventario, delle constatazioni che avrebbero fatto molti appassionati e non dimenticando qualcuna delle molte lagnanze giunte agli organi competenti, potrebbe asserire che *la effettiva seconda apertura* avverrà soltanto in montagna, perchè nella pianura, un po' per ogni dove, si è sparato senza tanti ambagi e tutto quanto capitava a tiro di fucile. Per non accennare a quei casi di bracconaggio premeditati ed effettuati con tutte le regole dell'arte.

Noi non siamo così catastrofici nel giudicare l'educazione cinegetica; se lo fossimo, potremmo scrivere che il T. U. andrebbe semplificato e ridotto ad un solo articolo: «*La caccia è tutta la selvaggina* si apre il giorno tale e si chiude il giorno tale». Ma non si può purtroppo negare che parecchie malefatte, che sono assai più di eccezioni, sono state effettivamente compiute. Starne e lepri, feriti o morti, se ne sono trovate con notevole abbondanza, e fagiane con uno o due pulcini, e pulcini senza le rispettive madri sono stati alzati in buon numero.

Molti cacciatori onesti queste spiacevoli cose le hanno già constatate; altri che hanno rinunziato ad andare a quaglie, perchè non ve ne erano, non mancheranno purtroppo di notarlo al 2 settembre. Sono fatti che appaiono veri e reali nella loro amara constatazione e che non si possono negare, anche se il farlo non allieti l'animo.

Quando si accenna ad una non ancora sufficientemente sviluppata coscienza venatoria, ci si attirano addosso le ire e gli attacchi di cacciatori e di colleghi, i quali temono che si voglia far parno su questa mancanza per invocare restrizioni a danno degli onesti. Nulla di tutto questo invece; bisogna però avere il coraggio di rilevare e notare la cattiva condotta dei disonesti, non per punire gli onesti, ma per porvi rimedio ed evitare che il male dilaghi. E questo ci pare assai diverso...

Le guardie caccia e gli agenti in genere non hanno mancato di elevare contravvenzioni, che serviranno di salutare esempio, ma quello che in queste spiacevoli constatazioni è mancato quasi completamente è la collaborazione degli organi forianei con gli organi provinciali.

Con l'inquadramento stabilito dal Regime, in ogni comune esiste almeno un fiduciario della Associazione Provinciale. Nei piccoli centri si conoscono sempre in tutti i minuti particolari l'attività del compaesano; a quanto ci risulta, nessuno denuncia è pervenuta per atti di bracconaggio.

Anche in questa faccenda cinegetica i casi sono soltanto due: O tutte le malefatte sono state compiute esclusivamente dai cacciatori cittadini, oppure l'omertà alligna anche dove meno dovrebbe trovarsi. Noi crediamo, purtroppo, alla seconda supposizione.

I rimedi da prendersi, per non castigare gli onesti, non possono essere che due: aumentare la sorveglianza e cambiare quei fiduciari che non hanno il coraggio delle proprie responsabilità.

L'aumento della sorveglianza, stando i mezzi delle C.V.P. assai limitati, non può che essere fatto riducendo le spese per acquisto di riproduttori. Il male è meno grave di quello che sembra perchè una cattiva ed oculata sorveglianza è il miglior fattore per averne selvaggina. Nei riguardi dei fiduciari osserviamo soltanto che vi sono tanti giovani, educati alle salde discipline del fascismo, che non temono di compiere il loro dovere. Sempre, dovunque.

Nonostante le accennate e provate malefatte la seconda apertura si preannuncia in genere assai buona sia per la montagna che per la pianura. Starne, lepri e fagiani sono rimasti in buon numero, specie nella seconda zona. Ma non consigliamo i cacciatori a ricercarli attorno alle riserve di pianura. Le maggiori violazioni alla legge sono avvenute alla periferia dei recinti di caccia, e la selvaggina disturbata o fucilata vi si è ritirata. Si allargherà nuovamente verso la fine di settembre od ai primi di ottobre quando si caccerà nelle riserve. Provare per credere.

Le quaglie sono sempre in scarso numero: il ritardo nei lavori agricoli in alta montagna, non li ha disturbate. Ma se è vero che ve ne sia quell'abbondanza che molti asseriscono, il freddo di questi giorni non mancherà di farle abbassare. Qualche camerata potrà così riparare ai semivuoti carnieri della apertura.

Se la caccia alla quaglia è mancata quasi completamente in queste prime settimane quei fortunati camerati, che trovandosi in condizioni di favore, più o meno legali, si sono inoltrati nelle risaie non hanno mancato di abbattere buon numero di beccaccini, anatre ed altri acquatici e trampolieri. Le anatre nella seconda settimana erano assai diminuite.

G. L. DeBessi.

I campionati italiani di tiro a segno a Roma

Roma, 28 notte.

Sotto la direzione del Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., on. Starace e di S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra, dal 16 al 30 del prossimo settembre si svolgerà in Roma, nel poligono della Farnesina, la terza grande gara nazionale di tiro a segno con la disputa dei campionati italiani 1934 anno XII di fucile, pistola libera, carabinetta calibro 22 e moschetto flobert.

La coppia M. e G. Teppati vittoriosa nel torneo di golf al Sestrières

Colle di Sestrières, 28 notte.

Ha avuto luogo domenica sul nostro campo di golf una gara pareggiata a punti a coppia alla quale parteciparono le rappresentative del Golf Clubs di Torino-Sestrières, di Clavières, di Rapallo, di Firenze e di Milano.

Vinsero l'incontro la coppia M. Teppati-G. Teppati del Golf Club Torino-Sestrières; si classificarono secondi e terzi rispettivamente la coppia Bonnefoy-Santi del Golf Club di Clavières con 63 punti, e G. P. Prinetti-I. Prinetti del Golf Club di Firenze.

La ripresa del torneo degli «assi»

Stasera, alle 21, dopo circa un mese di riposo, verranno riprese le partite di finale del torneo bocciofilo notturno degli «assi» che, come è noto, si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa*.

Tre squadre, dopo le prime sette serie di partite si trovano esattamente alla pari con cinque vittorie ciascuna e 137 punti fatti, e sono quelle del G. S. Unica, del Dop. Snia e dell'U. S. La Piemonte. Le altre squadre concorrenti, ad eccezione del Dop. Meroni Caremi che ha al suo attivo quattro vittorie con 135 punti sono invece nettamente distaccate dalle prime.

Stasera pertanto saranno di fronte: G. S. Lancia e Dop. Meroni Caremi; U. S. La Piemonte e G. S. Unica; Soc. «La Rivoltese» e Dop. F.I.A.T.; Dop. S.N.I.A. e Dop. A. T. M.

Autocarro precipitato da una scarpata di dieci metri

Borgosesia, 28 notte.

Ieri sera, un autocarro della ditta autotrasporti Bondonno Carlo di Serravalle Sesia, era stato momentaneamente abbandonato nel piazzale della stazione, per caricare della merce. L'autocarro però, ad un dato momento, e non si sa come, si mise in marcia, e dopo aver percorso oltre un centinaio di metri del viale della stazione, che si trova in pendenza, montava sulla banchina dei pedoni, ed essendosi girato completamente in senso, precipitava dalla scarpata, alta oltre dieci metri, fermandosi nella strada sottostante a brevissima distanza dal ristorante Unione.

Da notare che sull'autocarro stesso si trovava un bambino dell'autista, di 6 anni, che fece appena in tempo a smontare dalla macchina, prima che essa precipitasse.

Fortunatamente non si hanno a lamentare danni a persone, malgrado che nel luogo ove è accaduto l'incidente vi sono quasi sempre dei bambini che giocano, e la macchina «una Lancia nuovissima» che infilò altri due alberi, subì lievi danni.

Testimoni casuali, a una certa distanza dal capitombolo dell'auto, avevano creduto che nell'interno si trovasse almeno l'autista, ed erano convinti di trovarlo morto.

L'atroce morte di un motociclista

Infilzato dalla stanga di un biroccio

Dronero, 28 notte.

Questa notte, circa alle ore 23,30 il giovane Dogliani Francesco, di Giovanni, di anni 24, meccanico, residente in questa città, proveniva in motocicletta dalla Frazione Pratavecchia, quando, giunto all'altezza delle Fucine Inferiori, nell'incrociare un birrocchio montato da certi Almar Giacomo e Cucchietti Paolo, e volendo passare alla sinistra, andava a cozzare con violenza inaudita nella stanga destra del veicolo, rimanendovi addirittura infilzato.

La stanga penetrava sotto la clavicola destra fuoruscendo dalla schiena e producendo due enormi squarci.

L'Almar ed il Cucchietti venivano abbalzati dal veicolo, il quale si rovesciava nel mezzo della strada, ed il Dogliani rimaneva ucciso sul colpo.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere veniva rimosso e trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Civico.

Autocisterna precipitata da un argine

La morte dell'autista

Ferrara, 28 notte.

Una grave sciagura è accaduta ieri sera sulla rampa che dall'argine del Po conduce al ponte di chiatte fra Castelmassa e Sermide. Un'autocisterna di una ditta di Genova, diretta a Sermide per caricare melasso allo zuccherificio, pilotata da certo Canovi Marzo, di 26 anni, da S. Polo d'Enza, avendo a bordo tale Boccardo Giovanni fu Giuseppe di 39 anni, da Savona, nell'imboccare la rampa che discende verso il ponte abbandava e precipitava giù per l'argine. Giunta presso l'acqua, la macchina si capovolgeva.

Alla scena avevano assistito alcuni Giovani Fascisti, i quali accorrevano prontamente, cercando di portare soccorso. Gli autisti venivano estratti e trasportati subito all'ospedale di Sermide, dove il Boccardo veniva medicato e giudicato guaribile in pochi giorni; il Canovi invece decedeva quasi subito per le gravissime ferite riportate allo stomaco.

Perde il rimorchio in un canale e se ne accorge dopo vari chilometri

Ferrara, 28 notte.

Un autocarro guidato dal signor Giovanni Mazzonetto di Padova proveniva ieri da Serravalle, quando nei pressi di Ariano Ferrarese il padrone si accorgeva di aver perduto il rimorchio. Rifatti parecchi chilometri, constatava che il rimorchio, al quale si erano spezzate le catene, era andato a finire nel Canni Bianco, trasportando seco i mediatori Grandi Guglielmo e Marangoni Oscar che lo montavano. Per fortuna il rimorchio non si era rovesciato, permettendo così ai due mediatori di cavarsela con un bagno ed una buona dose di spavento, essendo ambedue inesperti nel nuoto.

Giovanetto travolto ed ucciso da un autocarro

Chivasso, 28 notte.

Vittima di un investimento è rimasto quest'oggi il quattordicenne Francesco Negro, panettiere, residente nella nostra città.

Costui, sbucando inconsideratamente dal portone dell'albergo del Campanile, sito alla Circonvallazione nord della città, andava a finire sotto un camion targato 6095-TO, guidato da tale Luigi Crovella, autista alle dipendenze della segheria Paniati di Cavagnolo.

Il poveretto fu trasportato all'ospedale morente per ferite alla regione occipitale e per fratture multiple allo sterno, interessanti i polmoni.

E' da escludersi ogni responsabilità dell'autista, che si trovava alla sua destra.

Seppellito da una frana

Bergamo, 28 notte.

A Zogno l'operaio dello stabilimento Valle Brembana, Giuseppe Sonzogni, mentre trovavasi al lavoro, essendo franato il terreno rimaneva investito dal materiale che lo seppelliva. Nonostante il pronto intervento dei compagni di lavoro, il disgraziato venne tratto dalle macerie già cadavere.

Ragazza uccisa dal fulmine

Roma, 28 notte.

Verso sera si è scatenato ieri a Tivoli e nelle adiacenze un furioso temporale. Presso l'officina elettrica di Arci, a due chilometri da Tivoli, due ragazze una di ventinci anni, Angelina Fiore, e l'altra di 18, Anna Maria Zoppi, si erano rifugiate sotto una capanna per scampare alla violenza dell'acqua quando improvvisamente è caduto un fulmine che investì la capanna e colpì in pieno l'Angelina Fiore, uccidendola.

Monete false nel Novarese

Novara, 28 notte.

Quei Rossari Lorenzo di cui si sono occupati i giornali nei giorni scorsi a proposito di spaccio di monete false, fa presente quanto segue: «Il sottoscritto ebbe a consumare in un Dopolavoro della zona una merenduola colla famiglia e a pagare il tutto con una moneta da L. 20. A pagamento avvenuto, a circa venti minuti di tempo — gli venne rammostrata una moneta dichiarata sua, e fermato. Ebbe subito a ricorrere a mezzo del suo avvocato alla R. Procura, ed ottenne la libertà, chiarita la cosa».

Pericolosa delinquente francese arrestata a Milano

Milano, 28 notte.

In seguito a richiesta delle autorità francesi, stamane alcuni agenti della nostra questura procedettero all'arresto di certo Giorgio Ruoff. Costui, cittadino francese, nato 49 anni or sono a Mulhouse, nel lontano ottobre 1914 era stato condannato per diverse rapine e furti a 23 anni di lavori forzati, ma era riuscito a evadere e per molti anni la polizia francese gli aveva dato inutilmente la caccia.

Il segreto di Aramis

A pagina 3 il riassunto delle prime due puntate. A pag. 8 la terza puntata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,45: Ginnastica da camera — 7,55; 12,45; 16,55; 20: Giornale radio — 11,30-12,50: Musica varia — 12,50: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 15,35-15,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine del bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del violinista Antonio Scrosoppi, degli oboisti Italo Tajoli, Oreste Borghi e del corno inglese Claudio De Rosa — 17,55: Com. Ufficio prenotazioni — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Turismo — 20,15-20,30: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Lakmè», opera in 3 atti di Leo Delibes, diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis (scenotecnici: G. Perra, Lajolo, R. Silveri, M. Arduini, E. Vallambrini, A. Simoncini, L. Bernardi, C. Piastola e N. Mazziotti) - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica», conversazione - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano (Vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Serata variata — **Venezia:** 19,15: R. Strauss: «Il cavaliere della rosa», operetta — **Praga, Gratislava:** 21,40: Beinecke: «Trio per clarinetto, cornetto e pianoforte» — **Moravska, Ostrova:** 21,40: Turina: «Nella calabiera», piccole scene per piano — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Musica italiana — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Musica brillante e ranzo francesi — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Serata letteraria e musicale — **Parigi P. T.:** 20,10: Verdi: «La Traviata», opera — **Parigi T. S.:** 20,30: Concerto vocale e pianistico di arie e canti popolari — **Radio-Parigi:** 20,45: Canzoni comiche e «Coco-Bel-Bel», operetta in un atto — **Talosa:** Dalle 20,15 alle 1,30: Musica varia — **Amburgo:** Haydn: «Quartetto d'archi in re maggiore, op. 20, n. 2» — **Berlino:** 20: Serata brillante di varietà — **Breslavia:** 21: Concerto (Beethoven, Haydn) — **Francoforte:** 21: Concerto pianistico dedicato a Beethoven — **Heilsberg:** 21: Concerto (Liszt, Chopin) — **Koenigswusterhausen:** 20,30: Concerto di balalaiche, banjo, fisarmoniche da bocca e canto — **Monaco di Baviera:** 23: Musica popolare e brillante — **Stuttgart:** 23: Musica da ballo — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 20: Concerto — **Londra R, North R, Scottish R, West R:** 20: Concerto di musiche di Brahms — **Belgrado, Lubiana:** 20: Concerto vocale e corale — **Lussemburgo:** 20,40: Musica viennese — **Oslo:** 20,40: Concerto — **Huizen:** 21,10: Soli diversi — **Varsavia, Katowice:** 22,15: Musica da ballo — **Brasov, Bucarest:** 21,30: Musica moder

Come nella "Capanna dello zio Tom„

Negri e negrieri in terra di Maometto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GEDDA (Hegjaz), agosto.

Avrete notato con quanta disinvoltura ho qua e là alluso alla schiavitù. Disinvolto e semplice come si conversabile a chi, per esempio, trovandosi al Polo, s'accorgesse d'avere i piedi sul ghiaccio. La schiavitù, in Hegjaz, è una delle realtà più visibili e più costanti. Fra tutti i Paesi nei quali è ancora possibile vendere, comprare, vedere uno schiavo, l'Hegjaz s'è ormai ridotto ad essere il solo in cui tutto questo accade senza il più piccolo velame d'ipocrisia. L'Hegjaz non appartiene alla Società delle Nazioni (ma non è detta l'ultima parola...) e non ha perciò bisogno, come invece ne ha tanto la cara Abissinia, socia effettiva del pio istituto ginevrino, di stendere veli intorno ai più salienti aspetti della propria vita sociale.

Un dragomanno prudente

Uno di questi trasparentissimi schermi copre, ovvero cerca di coprire, a Gedda, il mercato degli schiavi. Il mercato, beninteso; non il fatto della schiavitù. Che vi siano in tutte le case schiavi e schiave, da fattorino o da sofà — un buon cuoco; schiave e schiavi: non c'è proprio nulla da correggere — è cosa pacificamente ammessa. Però, non è ammesso credere che vi sia un luogo dove gli schiavi si vendono.

Contraffazione privata? Può darsi, almeno in qualche caso. Tizio ne che Caio ha uno schiavo o una schiava in più, o s'informa, o ne domanda il prezzo, e si fa mandare l'oggetto a casa, e compra o non compra, a seconda che la cosa gli sembri conveniente. Ma lo schiavo, anche a Gedda, è un genere di troppo largo consumo perchè sia possibile ammettere che non vi siano spacci pubblici, e parchi d'allevamento, e fiere, come succede per i cuccì ed i cammelli. L'ipotesi più agevole è che Gedda, la portinerìa dell'Arabia saudita, si contenga, nei riguardi del mercato degli schiavi, come si contengono le bische in tutte città del mondo, dove il gioco d'azzardo è proibito. Quando mai le minuzie della questura hanno potuto impedire che la gente giochi? La utilità della intimidazione s'è sempre rivolta nel magro vantaggio d'imporre qualche maggiore cautela ai biscazzieri ed ai loro clienti. Una via un po' fuori di mano, una finestrella al buio, una parolina d'ordine, un uscio schiuso da un'ombra; e il gioco è fatto. Cioè, incomincia. La questura europea (molto platonica questura, del resto, in quanto non ha in mano alcun titolo serio per rimbrotti d'ordine morale a un Paese che non chiede, e non dà, confidenze a nessuno; e che è riuscito perfino a liberarsi del regime capitolare) ha ottenuto nell'Hegjaz un identico risultato. Ha creato, cioè, nei negrieri di Gedda una psicologia da biscazzieri occidentali.

Mi son comperato la confidenza d'un vecchio ex giannizzero, o cavus, o dragomanno — chiamatelo come volete — d'una Legazione d'Europa, e gli ho promesso che l'avrei effigiato sul giornale se mi avesse fatto vedere, magari da un buchino, e anche solo di fuori, il mercato clandestino degli schiavi. M'ha risposto di no, con le braccia alzate come se gli avessi puntato una rivoltella sullo stomaco. Per persuaderlo, gli ho dovuto fare un'altra più grande promessa: quella, cioè, di non effigiarlo affatto, e di non ripetere il suo nome, una volta partito dall'Hegjaz, nemmeno a me stesso.

— Va bene. Giuro.

— Allora, vieni con me.

Ma l'innominato non ha saputo fare altro che portarmi in giro per una stradetta deserta, tutt'ombra, e ripetermi sottovoce, a testa bassa: « Qui... qui... qui... ».

— Qui, dove?

— Qui. Zitto!

Non ho ribattuto, e non ho visto e non ho capito nulla. Ho fatto una fotografia alla strada. Pare che una delle porte a destra sia la buona.

Alla Mecca è un'altra cosa

A La Mecca, invece, e sessanta ne lo luogo, le cose procedono in modo ben diverso. Lì si va al mercato degli schiavi come si va, in tutto il mondo, nei soliti mercati a far la spesa. Ci sono, naturalmente, anche i luoghi di rivendita, dove va a finire la merce di prima scelta. Ma la loro clientela è molto limitata. Lì ci vanno gli Emiri, gli Sceicchi, e in genere tutti coloro che, per qualche dignità che rivestano, hanno un diritto di primo esame. L'altra settimana, per esempio — tutta Gedda lo sa, e ne parla — l'Emiro Feisal s'è pappato una circassa sedicenne che pare avesse lasciato ciechi, da tanto che era bella, tutti quelli che l'avevano guardata per più di cinque minuti. E' Sombal che me lo racconta. Speriamo che il Principe Feisal abbia l'accortezza di andare nell'harem con gli occhiali verdi.

In una delle precedenti corrispondenze accennai ai prezzi sbalorditivi praticati attualmente sul mercato degli schiavi di La Mecca o di Taif. Ecco, a conferma, un piccolo estratto dell'ultimo bollettino. (Orale, si capisce). I maschietti fra i dodici e i sedici anni, robusti, di razza non vile, costano dalle cinquanta alle sessanta sterline oro; un uomo adulto, trenta-quaranta; una vergine del tipo abissino può arrivare fino a cento sterline. Donne giovani, usate ma sempre in buone condizioni, se ne possono trovare anche per venticinque o trenta sterline. Le circasse, quest'anno, sono andate alle stelle. L'adolescente dell'Emiro è costata la bellezza di trecento sterline!

Come tratta, l'arabo legittimo, il proprio schiavo e la propria schiava?

Ecco. Anche qui bisogna ripetere quel che scrivevo, alcuni anni fa, da Addis Abeba, a proposito della schiavitù etiopica. Non è assolutamente vero, ed è assurdo credarlo, che gli schiavi siano trattati con sistematica crudeltà dai loro padrone. Lo schiavo maschio, il più dell'altro che uno strumento di lavoro; e come nessuno potrebbe rovinare volontariamente una macchina che gli è utile, o che gli è costata fior di quattrini, così sarebbe parimente sciocco immaginare che vi possa essere un padrone di schiavi così bolordo da infierire, per puro spirito di prepotenza, contro gli « strumenti vivi » di sua proprietà. L'offesa, almeno per quello che appare al nostro occhio e al nostro spirito, è tutta di carattere morale. E' il principio cristiano che risulta ferito a morte. Nove volte su dieci, almeno, lo schiavo sta benissimo; e non si sa rendere conto del suo dolore. Perchè, per lui, la pena, la tregenda, qualche volta il vero martirio, sono finiti appunto il giorno in cui la schiavitù effettiva è incominciata; quando, cioè, ha incominciato a sentirsi protetto dall'egoismo del compratore.

La schiava e la casa

Il che vale tanto per gli uomini che per le donne. La schiava non è mai, o in casi eccezionalissimi, esclusivo soggetto da harem. Le prestazioni che le si chiedono includono sempre l'obbligo di dividere, con tutti gli altri schiavi e servi, il compito delle più basse fatiche

Una schiava convertita, e una bimba che può ancora sorridere a chi passa.

manuali. Le donne da harem e basta, anche se comprate al mercato, appartengono, senz'altro, al ruolo di mogli.

Come si contengono i riguardi della schiavitù? Molto meglio dei mussulmani, al solito. Il Corano autorizza la cattura, la vendita, il possesso di una creatura umana solo come mezzi di propaganda per l'Islam. Nessun musulmano può tenere in schiavitù un altro musulmano. Lo schiavo deve considerarsi come un soggetto da convertire. Una volta avvenuta la sua conversione, gli deve essere restituita, con la libertà, la sua intera dignità di uomo. Se la schiava partorisce per opera del suo padrone, o del figlio del suo padrone, o comunque di chi appartenga al casato padronale, automaticamente deve ritenersi riscattata. Essa è libera, e il nascituro condivide tutti i diritti degli altri figliuli di suo padre. La mamma può andarsene; o rimanere nell'harem,moglie fra mogli.

Purtroppo, sotto il cielo di Gedda, di La Mecca, di Medina, di tutta l'Arabia, credo, ognuno di tali comandamenti del Profeta è soggetto a tante interpretazioni personali quanti sono i caratteri dei padroni. Senza contare la maligna influenza che su di questi hanno le più legittime inquiline dell'harem. La schiava che resta incinta — i figli di papà hanno l'assoluto diritto di valersene tutte le volte che vogliono — suscita sempre le più grandi ire delle mogli ufficialmente costituite — orgoglio, egoismo, di tutto un po' — e allora, che è che non è, la ragazza scompare per qualche giorno in circolazione; e non c'è più bisogno di liberare o di legittimare nessuno.

La conversione... Anche sotto questo aspetto, che dovrebbe essere quello saliente del rapporto fra padrone e schiavo, le cose procedono in modo lontanissimo da quello che al Profeta premeva. Lo schiavo acquistato da un mussulmano, diventa mussulmano subito. Come volete che un povero diavolo, o diavolessa che sia, razziati in Africa, nove o dieci anni fa, e poi venduti e rivenduti, e passati di mano in mano, lungo strade infernali senz'acqua e senza cibo, fra alti sibili di curbasc.

Ma il contrabbando più vero, quello classico, lo fa il sambuco; il vecchio sambuco a lumi spenti, caricato presso una spiaggia deserta. Ci sono i sambuchi fatti apposta per questo traffico pericoloso. Le navi europee non scherzano: sparano. Sambuchi, alcuni, a doppio fondo: come le valigie dei trafficanti clandestini di tabacco e di cocaina. Nella parte più bassa della stiva s'ammucchiano gli schiavi; e, sopra, si rovesciano sacchi di duro o di sale.

Come respirano? Eh, quante sottigliezze! Prima di tutto un po' d'aria passa sempre, da qualche spiraglio; eppoi, per dieci o dodici ore di traghetto, che bisogna c'è di respirare? Una volta raggiunte le acque territoriali arabe, la paura passa. Sulla costa yemenita, riposo. Riposo e, se capita, una partitella di caccia o tutto beneficio dei sambuchieri.

Fra le tribù nomadi dello Yemen, verso il mare, ce n'è una, quella dei « Khreddem », che non appartiene nè a Cristo nè al diavolo; e neanche ad Allah. Il nome stesso con cui la si indica pare voglia dire: « i rifiutati ». Gran bazza, quando i contrabbandieri di carne umana riescono a scoprire, nel loro primo sedato riposo sulla costa araba, qualche bel branco di questa selvaggina! E' vero che, sul mercato di Gedda, essa è tenuta per merce da poco. Ma a noi averla pagata nulla, un po' di quattrino c'è sempre, no?

Ho visto un giovanissimo khreddemita intorno a un pozzo. Aveva una faccia così nettamente addolorata che vorrei proprio paragonarla a quella di Gesù crocifisso. M'ha guardato a lungo, e non so cosa m'abbia voluto domandare con gli occhi.

« Nessuno schiavo — ammonisce il Profeta — per quanto spregevole sia, può esser venduto a un cristiano ».

Renzo Martinelli

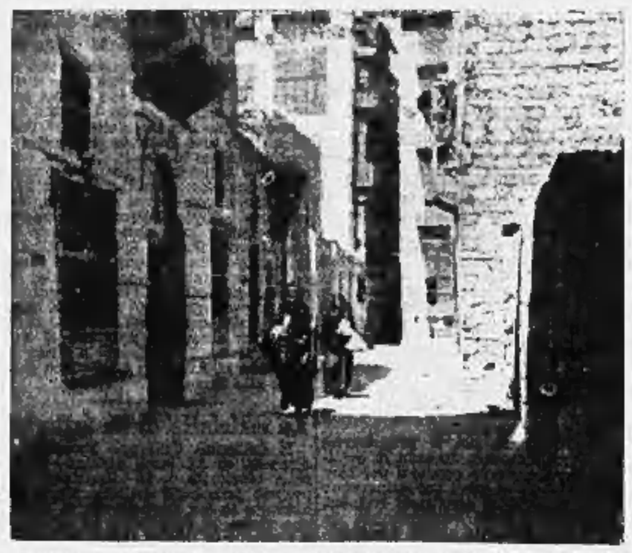
Il contrabbando sui sambuchi

Ma, si dirà, o i rifornimenti di dove vengono? Sempre, e tutti, di « là »? Dalla solita Africa? Per nove decimi sì. Un cento schiavi dei due sessi, scaricati in Arabia, novanta sono di provenienza africana.

Inutile ricordare che si tratta d'una esportazione del tutto contrabbandiera. Da Porto Said al Capo non c'è un solo palmo di terra africana orientale dove sia lecito imbarcare schiavi in piena luce. Ma il flutto è ugualmente vasto e confuso. La rete della polizia internazionale, terrestre e marittima, è a maglie troppo rade; e non v'è alcuna maniera per ripararvi. Ci vorrebbe un reticolato di centinaia miglia, con sette od otto milioni di sentinelle a fucile spianato.

Ci vorrebbe, e non basterebbe. Il maggior contrabbando d'avorio nero è fatto, benchè possa sembrare uno scherzo, sotto gli occhi medesimi delle autorità, e coi timbri dei porti più rigorosi. E' l'annuale pellegrinaggio a La Mecca che stende sui contrabbandieri un manto di complicità incalcolabile. Un Tizio s'imbarca per Gedda con un passaporto, mettiamo, dov'è scritto che viaggiano con lui la moglie e quattro, cinque, sei figliuoli. Chi gli può contestare che non sono figliuoli suoi schiavi, destinati ai mercati dell'Hegjaz? Su nove decimi di terra africana gli indigeni non hanno altro documento di stato civile che la loro parola; sempre vaghissima. L'osservazione (così apparentemente logica) che gli schiavi potrebbero davanti alle autorità europee ribellarsi, non ha, in effetti, alcun senso. Lo schiavo che vien dall'interno è stato, non di rado, venduto dai suoi stessi genitori, lui consenziente. Se poi non è così, il suo silenzio, la sua smania di andare in un'altra terra, dove sia possibile mangiare tutti i giorni e dormire una notte intera, saranno anche più sicuri. Perchè sarà freschissimo in lui il ricordo delle sofferenze patite presso i negrieri di prima mano, lungo strade infernali senz'acqua e senza cibo, fra alti sibili di curbasc.

Ma il contrabbando più vero, quello classico, lo fa il sambuco; il vecchio sambuco a lumi spenti, caricato presso una spiaggia deserta. Ci sono i sambuchi fatti apposta per questo traffico pericoloso. Le navi europee non scherzano: sparano. Sambuchi, alcuni, a doppio fondo: come le valigie dei trafficanti clandestini di tabacco e di cocaina. Nella parte più bassa della stiva s'ammucchiano gli schiavi; e, sopra, si rovesciano sacchi di duro o di sale.



A Gedda — assicurano — il mercato degli schiavi è nascosto. Uno dei bani informati dice però che si trova in questa strada.

« SAFETY FIRST » è il motto che presiede ogni provvedimento concernente la circolazione dei veicoli sulle strade inglesi. Tuttavia esso sembra aver informato anche l'iniziativa del proprietario di un bar nelle vicinanze di Watford che ha posto una ringhiera fuori della porta del suo esercizio in modo che essa risulti un efficace ostacolo ai clienti che dalla gioia del bar, potrebbero passare troppo rapidamente ai dolori della strada.

L'assassinio di Prince

Il figlio della vittima riafferma
falso e tendenzioso il rapporto della polizia

Parigi, 28 notte.

Il Guardasigilli Chéron ha ricevuto stamattina l'on. Guernut, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Stavisky. La conversazione è durata oltre un'ora, e nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla fine. Tuttavia interrogato dai giornalisti il signor Chéron ha dichiarato:

« Ho ricevuto la visita del presidente della Commissione d'inchiesta con la quale i nostri rapporti non hanno cessato di essere eccellenti fin dall'inizio degli affari in corso. Noi siamo animati dalla comune volontà di fare la luce e di raggiungere la verità. Non ci è dunque difficile intenderci. Riceverò giovedì, alle 16, la presidenza della Commissione. Ho sollecitato la opinione delle autorità giudiziarie di Parigi e di Digione, e non vi sarà certamente nessun disaccordo fra noi ».

I documenti sull'« affare »

Da parte sua lasciando la piazza Vendôme l'on. Guernut ha precisato che l'oggetto del suo passo era stato di chiedere comunicazione dei documenti suscettibili di contribuire a fare la luce nell'affare Prince, e in particolar modo dei rapporti dei commissario Guillaume e del procuratore della Repubblica di Digione, signor Barra, e dei documenti annessi.

« Ho trovato — egli ha detto — il sen. Chéron sempre ben disposto a facilitare i nostri lavori. Egli non ha mai esitato a comunicare i documenti necessari al buon andamento dell'inchiesta. Dopo il nostro colloquio di stamattina è stato infine deciso che il Guardasigilli comunicherà giovedì alla presidenza della Commissione il rapporto Guillaume e i suoi allegati. Io convocherò la presidenza per giovedì alle 15. Essa prenderà conoscenza dei documenti ricevuti da Chéron, e deciderà quello che deve fare. Essa dirà se si debba o no riunire la Commissione. In tal modo io mi tengo entro i limiti del mandato che nella seduta del 25 luglio fu impartito alla presidenza della Commissione ».

L'on. Guernut ha poi dichiarato che egli doveva recarsi in Danimarca e che contava partire stasera, ma in seguito al passo oggi compiuto presso il Guardasigilli egli ha rinviato la partenza. Nel caso in cui la presidenza della Commissione ritenesse che la pubblicazione dei documenti debba aver luogo, la Commissione sarà consultata a tale riguardo, ma sembra poco probabile che possa essere convocata a breve scadenza poichè lo studio dell'incartamento dell'affare Prince da parte del relatore e dell'ufficio di presidenza non sarà terminato prima di qualche tempo. L'on. Guernut si intratterrà invece ufficiosamente con dei colleghi che egli incontrerà o alla Camera o nel pomeriggio di domani alla riunione del gruppo radicale socialista che deve aver luogo alla Camera.

Intanto l'avv. Maurizio Garçon, uno degli avvocati della famiglia Prince costituitasi parte civile, non ha appreso che di recente lo stato delle ricerche stabilito dal signor Guillaume e dai suoi collaboratori e non ha ancora avuto il tempo materiale di studiarlo dettagliatamente. Senza voler entrare in polemiche a proposito di un documento che non conosceva ancora in modo perfetto, l'avv. Garçon ha dichiarato che egli considerava il rapporto Guillaume come un documento di polizia stabilito in modo unilaterale e non contraddittorio. Egli ha aggiunto che la parte civile non era stata tenuta al corrente delle ricerche dei poliziotti.

Questo rapporto, ha detto in sostanza l'avvocato della parte civile, contiene pochi elementi nuovi: esso si studia sopra tutto di dimostrare che l'inchiesta condotta a Digione, all'indomani della morte del consigliere Prince, non avrebbe condotto a nessuna constatazione suscettibile di essere accolta. Redatto in modo abilissimo, il rapporto conclude all'assassinio unicamente perchè i medici ritengono che l'ipotesi del suicidio debba essere formalmente esclusa. Tuttavia esso afferma che nulla ha potuto essere scoperto per quello che concerne i moventi del delitto e per quello che riguarda gli assassini. Sotto pretesto di incertezza o di contraddizione il rapporto elimina le testimonianze favorevoli alla tesi dell'assassinio; per contro mette bene in evidenza le dichiarazioni sfavorevoli a questa tesi. Il rapporto contiene inoltre errori materiali ai quali fin da ora sono state opposte smentite.

Da parte sua il figlio del consigliere, Raimondo Prince, ha dichiarato:

« Le conclusioni pubblicate integralmente nel rapporto Guillaume debbono essere studiate punto per punto, con cura e minuzia. Gli avvocati della parte civile, Garçon e Poignard, sono stati informati del rapporto subito dopo la pubblicazione fatta da un giornale parigino. Essi stanno ora lavorando ad analizzare quel documento di cui esaminano lungamente ciascun punto. La parte civile risponderà quando il momento sarà venuto, cioè non appena sarà in grado di farlo utilmente. Essa è lungi dall'avere disarmato. Il lavoro degli avvocati durerà una quindicina di giorni. E' deplorevole che il rapporto Guillaume sia stato divulgato: sarebbe stato necessario ottenere il consenso della parte civile che l'avrebbe dato volentieri, ma cosa non è stata consultata. E' però bene che l'opinione pubblica conosca il rapporto che ha la sua importanza.

« Io proclamo ancora una energia che il rapporto Guillaume è falso e tendenzioso, e ripeto che risponderemo, ed eserciteremo noi pure interamente la nostra critica ».

Interrogato poi sulle dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Digione, signor Barra, Raimondo Prince ha risposto:

« Quel magistrato ha detto quello che poteva e doveva dire nell'ambito delle sue funzioni. Del resto sono d'accordo col signor Barra quando questi dichiara che il rapporto Guillaume è soltanto un riassunto di quello che i poliziotti parigini hanno fatto, e che non contiene che degli apprezzamenti personali. Sono convinto anzi il Procuratore che quel rapporto esige un seguito, e che non permette di trarre delle conclusioni ».

Voix e Bonnaure trattenuti in carcere

Oggi poi la sezione di consiglio del Tribunale correzionale si è occupata della situazione degli incolpati dell'affare Stavisky che si trovano tuttora in prigione. Tre soltanto di essi avevano risposto alla convocazione, più per procurarsi un'uscita di prigione che nella speranza di vedere le porte del carcere aprirsi innanzi ad essi. Da prima Enrico Voix, detenuto dal 9 marzo, è comparso davanti ai magistrati. Timidamente egli ha chiesto la sua liberazione, ma la sentenza è stata rapidamente resa: il mandato di cattura è confermato per trenta giorni a datare dal 30 agosto. E' poi entrato nel gabinetto del magistrato il deputato del terzo circondario di Parigi Gastone Bonnaure che era stato condotto dalla infermeria della prigione di Fresnes dove egli è in cura per asma acuta. Bonnaure, prigioniero dal 17 febbraio, aveva un'ottima cera, ed era vestito elegantemente. Il suo difensore che lo accompagnava spiegò che Bonnaure non sa fino a questo momento di quale reato egli sia incolpato.

— Ma di ricettazione, fra l'altro — ha risposto il presidente che aveva consultato il foglio redatto a cura dei collaboratori del giudice istruttore Ordonneau.

— Ma il denaro che ha riscosso? ribattè l'avvocato.

— Lo fu a titolo di onorario d'avvocato, e in questo affare noi abbiamo visto che degli avvocati non incolpati hanno riscosso somme infinitamente maggiori.

— Il vostro cliente — ha detto il P. M. — è incolpato di avere ricevuto delle somme di denaro provenienti da truffe e da falsi senza ignorare la provenienza fraudolenta di questo denaro.

Seguì una breve discussione che il presidente interruppe dicendo:

— Noi siamo qui per giudicare il complesso dell'affare e il mandato di cattura non pregiudica ciò affatto: il mandato di cattura è mantenuto per 30 giorni.

Rimanevano l'ex direttore del Credito Municipale di Orleans, Ferdinando Dubrosses, arrestato a Baiona l'8 marzo. Egli aveva un aspetto assai meno fiero di quello del giorno in cui voleva fare uso della rivoltella contro i fotografi che desideravano ritrarlo.

— Sono all'infermeria di Fresnes, disse; se fossi libero potrei curarmi meglio.

— Il mandato è prolungato per trenta giorni —, fale fu la risposta del presidente.

Gli altri dodici detenuti dell'affare Stavisky non erano presenti. Per tutti il mandato venne rinnovato per un nuovo periodo di trenta giorni a datare dal 30 agosto. I dodici detenuti che non si erano disturbati sono Raul Tissier, il più vecchio incolpato arrestato il 26 dicembre 1933; Giuseppe Garat, arrestato il 2 gennaio 1934; Pietro Darius arrestato l'8 gennaio; Alberto Dubarry, arrestato l'indomani; Paolo Guebin, detenuto dal 23 gennaio; Gilberto Romagnino, arrestato il 28 febbraio, Arlette Simon-Stavisky, detenuta dal 2 marzo, che, fatto senza precedenti, è stata autorizzata in due riprese a recarsi presso i suoi figliuoli; Pietro Guiboud Ribaud, arrestato il 3 marzo; Giorgio Gaulier, detenuto dal 21 marzo, e infine l'ultimo arrestato Antonio Digoin, detenuto dal 10 aprile.

In questo affare vi sono ancora venti altri accusati. Dieci di essi non sono mai stati detenuti; e dieci, dopo essere stati arrestati, sono stati rilasciati in libertà provvisoria in seguito a ordinanze del giudice istruttore Ordonneau.

Minaccia di sciopero
dei minatori gallesi

Londra, 28 notte.

Si profila uno sciopero di minatori del Galles meridionale al quale prenderebbero parte circa 130 mila operai. Essi domandano che i salari vengano riportati ai livelli alle riduzioni del 1931 e adducono in loro favore il parere dell'ufficio industriale nazionale (il quale però non è riconosciuto dai proprietari delle miniere) secondo il quale gli operai hanno diritto ad almeno la metà degli aumenti richiesti.

In una riunione tenuta a Cardiff i delegati dei minatori hanno deciso di render noto ai datori di lavoro al primo settembre che se le domande non saranno accettate entro lo spazio di un mese, col primo ottobre verrà iniziato lo sciopero. Negli ambienti governativi di Londra si mantiene per ora molto riserbo non volendosi intervenire se entrambe le parti non lo chiedono, ma si rileva che una cessazione dell'attività delle miniere di carbone potrebbe invertire in futuro la situazione attuale che è definita da queste due cifre: 140 mila minatori del Galles meridionale al lavoro nelle miniere e 60 mila disoccupati. Si osserva in proposito, in certi ambienti commerciali, che la vertenza sorge in un momento molto difficile dell'industria sui mercati esteri e che altri paesi produttori di carbone, in primo luogo la Polonia, potrebbero approfittare della loro posizione favorevole di fronte al Galles in sciopero per togliere a quest'ultimo la clientela estera.

Un animale antidiluviano
scoperto presso Duisburgo

Berlino, 28 notte.

Si ha da Essen che durante i lavori di scavo della strada automobilistica Duisburgo-Mulheim, alla profondità di otto metri è stato scoperto lo scheletro di un animale antidiluviano. Le indagini non hanno ancora accertato di che animale si tratti e non si è potuto ancora procedere alla classificazione dello scheletro che è di proporzioni giganteschi, ottimamente conservato, dato lo strato di argilla che lo circondava.

La tragica fine a Ploesti
della figlia di un ex-Ministro romeno

Vienna, 28 notte.

La signorina Giorgetta Jonescu Sisesti, figlia di un ex-Ministro dell'Agricoltura, è tragicamente morta nella sua villa nei dintorni di Ploesti. La signorina se ne stava al balcone. Un giovanetto tenendo a tracolla il fucile carico ha tentato di giungere fino a lei dal giardino, arrampicandosi ad un albero. Impigliatosi il grilletto in un ramo l'arma ha fatto fuoco, e la fanciulla è rimasta uccisa da un colpo alla testa.

Eckener con un nuovo Zeppelin
sulle foreste del Brasile

Berlino, 28 notte.

Il dott. Eckener, costruttore degli Zeppelin, è stato intervistato da un giornale circa il progetto meditato dall'esploratore Wagner per un volo di esplorazione sopra le foreste vergini del Brasile, che l'esploratore propone alla Società Zeppelin. Il volo dovrebbe essere eseguito non già dallo Zeppelin esistente, ma dal nuovo Zeppelin che è in costruzione, il cui allestimento non è ormai più lontano.

Il dott. Eckener si è pronunziato favorevolmente alla progettata spedizione la quale sarà attuata naturalmente sotto determinate premesse. In via di principio la Società Zeppelin non ha nulla in contrario, e lo stesso Eckener è disposto ad assumere il comando della spedizione. Il dirigibile sarà pronto in febbraio. La prima condizione è però che per l'epoca stabilita sia pure già costruito a Rio l'« hangar » che è attualmente in costruzione, e che deve servire come base della spedizione. Questo « hangar » non potrà essere pronto se non nell'agosto del prossimo anno. Il viaggio non potrà quindi compiersi se non tra l'agosto ed il settembre dell'anno prossimo, periodo oltre il quale, cominciando la stagione delle piogge, la spedizione non sarebbe più consigliabile. Se venisse oltrepassato questo termine, la spedizione dovrebbe, secondo il parere di Eckener, essere rinviata al '36.

Si tratta di un volo di 26.00 chilometri da compiere non già in una sola volta, come era stato dapprima progettato, ma piuttosto in tre volte, facendo sempre base a Rio. In quanto alla tecnica della spedizione, essa non presenterebbe difficoltà di sorta, nè di atterramento, e piuttosto di sbarco di uomini per fare le dovute osservazioni, nè d'altro. Il Governo brasiliano è disposto a finanziare la spedizione, perchè ha tutto l'interesse di colorire alfine questa macchia bianca esistente nelle carte geografiche del suo Paese, e per la speranza della scoperta di nuove fonti di ricchezza, come petrolio, oro, e metalli di altro genere.

Il prof. Wagner tratta la cosa con il Governo brasiliano e per esso con il generale Rondon, con il quale si stanno elaborando i particolari della spedizione, che dovrà chiarire il mistero della foresta vergine, e con essa tanti altri favoleggiati misteri come quello della « razza di uani » dei cosidetti « indiani bianchi » che l'abiterebbero. La spedizione si proporrebbe infine anche di ricercare i resti della spedizione del colonnello Fawcett, sparita anni or sono nell'« inferno verde » del Matto Grosso.

Il segreto di Aramis
A pagina 3 il riassunto delle prime due puntate.
A pag. 8 la terza puntata.

Falso principe ma pregiudicato
freddato dagli agenti a Baden Baden

Berlino, 28 notte.

A Baden-Baden la polizia ha arrestato oggi un famigerato millantatore d'alto bordo, da molto tempo ricercato, che ultimamente si spacciava negli ambienti mondani del celebre luogo di cura sotto il nome altisonante di principe dottor Felignac Chalençon und Wildthurn.

Il falso principe si aggirava oggi nei giardini dello stabilimento di cura, quando fu avvicinato dagli agenti che lo pregarono di accompagnarli al posto di polizia. Senza resistere, il truffatore, vedendosi smascherato, ha seguito gli agenti; ma al momento di varcare la soglia del palazzo di polizia, con una rapida mossa si è divincolato e si è dato alla fuga.

Gli agenti si sono dati all'inseguimento, intimando al fuggente di fermarsi, ma non riuscendo a farsi obbedire essi sono stati costretti a fare uso delle armi ed hanno sparato. Il falso principe è caduto ucciso colpito all'arteria del collo. Si tratta del nominato Carlo Federico Rothmaier, di Augsburg, pregiudicato, e diciassette volte condannato per truffe, falso in atti e simili, nonchè ricercato per innumerevoli altri reati del genere.

Una banda di scommettitori
che truffava a mezzo della radio

Berlino, 28 notte.

Una banda di truffatori in [illegible] alle corse è stata scoperta e arrestata ad Amburgo. La banda era composta di sei individui, che a mezzo di un apparecchio di ricezione a onde corte, da loro costruito, ricevevano, naturalmente cifrati, dei loro complici in Francia, forniti di apparecchio di trasmissione, i risultati delle corse francesi. In possesso dei risultati delle corse singole, con assoluta precedenza, ancora prima cioè che il complesso delle corse fosse finito, essi riuscivano a depositare in tempo le loro scommesse, presso i bookmaker di Amburgo.

A lungo andare i regolari arrivi di questi fortunati scommettitori dell'ultimo momento,che poi erano a turno sempre le stesse persone, diede all'occhio e portò alla scoperta della banda. La polizia, iniziate indagini, è venuta alla scoperta ed al sequestro dell'apparecchio arrestando i sei individui.

Brigitte Helm investe una donna
e la riduce in fin di vita

Berlino, 28 notte.

L'attrice cinematografica Brigitte Helm ha investito con la propria automobile, la notte scorsa, nella Bismarckstrasse a Charlottenburg, una signora di 34 anni, Marta Weigeler, riducendola in fin di vita. La disgraziata scendeva da un autobus e si dirigeva ad una fermata del tram per salire in vettura, quando l'automobile, che l'attrice stessa guidava lanciata a tutta velocità, l'ha investita. La Helm non è alle sue prime armi in fatto di investimenti. L'anno scorso essa investì mortalmente un'altra donna, e fu condannata al pagamento di una grossa somma. La polizia indaga per accertare le nuove responsabilità dell'attrice.

Migliaia di alberi divelti
da un ciclone nel Texas

New York, 28 notte.

Un ciclone di moderate proporzioni ha spazzato la costa del Texas da Galveston a Port Arthur alla velocità di 130 chilometri orari, mentre una pioggia torrenziale trasformava la regione in una palude. L'abbassarsi rapido del barometro ha dato il primo allarme agli abitanti i quali sono corsi al riparo nelle case. Nessun edificio ha subito gravi danni, ma invece nelle foreste sono rimasti divelti migliaia di alberi, e nei campi di cotone sono stati causati danni enormi. Le condutture elettriche sono state interrotte in parecchi punti della zona immergendo la città nel buio.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI URBANISTICI

Sotto la Torre Littoria e il "Transatlantico,,

via Viotti può rimanere così com'è?

Vi sono problemi che appena risolti ne determinano altri. E' una specie di generazione spontanea, che si verifica in modo speciale nel campo edilizio e in quello urbanistico. Quando una zona da risanare confina con un'altra nella quale questa necessità non esiste, sembrerebbe che il rinnovamento di essa dovesse esaurire il problema, in quanto le due zone verrebbero a trovarsi sullo stesso piano o quasi. Non è invece sempre così e il caso che stiamo per esporre ne offre la conferma.

Ieri e oggi

Si tratta di via Viotti. Prima delle demolizioni di via Roma era un'arteria abbastanza quieta, come ve ne sono molte altre: di fama un tantino incerta, se si vuole, con i suoi alberghi di terz'ordine (taluno dei quali decaduto dal rango aristocratico al quale aveva un tempo appartenuto), con i suoi bar frequentati da una clientela non sempre di costumi specchiati e con i suoi vicoli trasversali piuttosto malfamati. Anormale era anche dal punto di vista urbanistico. Perchè, infatti, i portici da un lato di via Viotti? Aperta all'angolo di piazza Castello e di via Pietro Micca, essa terminava davanti a quell'angiporto veramente equivoco che conduceva alla galleria, oggi sostituita dalla nuova modernissima, sotto la cui volta vetrata si apre l'ingresso alla nostra redazione. Nessuna speciale funzione le era dunque riserbata, e quei portici sapevano per lo meno di fuori luogo, in contrasto con la limitata importanza dell'arteria breve e senza traffico intenso.

Nell'antica struttura rappresentava a ogni modo un tipo di via regolare. Se i due isolati senza portici sopravanzavano in altezza quelli dei portici, il dislivello non era tale da presentare sproporzioni eccessive. Quattro piani di fronte a tre. L'unica differenza nasceva dal trovarsi i due primi isolati, cioè quelli che avevano una delle facciate su via Roma, in condizioni igieniche ed edilizie inferiori. Ma a questo appunto doveva ovviare il rinnovamento della vecchia strada secentesca, che per tre buoni secoli si era chiamata nuova, e così è avvenuto.

Senonchè si è verificato l'imprevisto, che ha giocato un brutto tiro a via Viotti. La necessità di movimentare la ricostruzione di via Roma verso la grande zona vuota di piazza Castello e di piazza del Palazzo Reale, induceva il Podestà a consentire agli architetti ai quali era stata affidata la ricostruzione dei due isolati di via Viotti, di dar vita da questa parte a due edifici dalle caratteristiche totalmente diverse tanto dagli stabili demoliti, quanto da quelli ricostruiti in via Roma. Nascevano di conseguenza il palazzo della Torre Littoria e, in protendimento di esso, il « transatlantico ». Due edifici altissimi per Torino, i più alti della città. Slanciati verso il cielo con sagomature che taluno ha discusso, che ad altri ancora potranno non piacere, ma che non si può negare rappresentino nell'insieme due costruzioni ardite cui è assegnato il compito di interrompere con le loro masse armoniche la monotonia dei tetti bassi, essi in realtà non hanno che un unico e grave difetto, quello di schiacciare letteralmente via Viotti.

Contrasti

E' una via che non si riconosce più. Scomparso l'aspetto gaio che le derivava, nonostante tutto, dalla configurazione, dalla varietà degli elementi di cui si componeva e dal trovarsi così placida in mezzo al frastuono cittadino; scomparsa pure quella sua aria di nobiltà decaduta, che le permetteva persino di ostentare i suoi ricordi storici, dall'albergo demolito, nel quale sostavano principi e ambasciatori, belle dame incipriate e cavalieri talvolta anche d'industria, a quell'altro albergo, tuttora esistente e rispettabilissimo, con l'entrata in via Pietro Micca, che cento anni fa Saverio De Maistre rendeva celebre attraverso un episodio del suo delizioso *Voyage autour de ma chambre*.

La via non ha ora più equilibrio. Da un lato le file dei piani si levano su di un moto di vertigine, dall'altro sopra i portici le file sono appena tre: a contare l'ammezzato e gli abbaini si arriva a cinque. Ma che magra figura questi cinque a petto agli altri! L'altezza dei due isolati nuovi rende inoltre la via angusta. Qui si profila il criterio urbanistico adottato per la rimozione del secondo tratto di via Roma, e che si basa, com'è noto, sulla creazione di due vie minori laterali, a tergo degli isolati da ricostruire, per fare di esse dei quartieri tipicamente commerciali, sedi dei grandi magazzini multipli, e di tutte le più moderne attrazioni della produzione e del mercato manifatturiero. Nel primo tratto via Viotti è già in funzione di tale criterio. Ma sorge una domanda: può essa assolvere il suo compito nello stato in cui i due colossi che la fiancheggiano l'hanno ridotta?

Basta gettare uno sguardo sulla prospettiva fotografica che riproduciamo per rispondere negativamente. I quartieri commerciali a ridosso del secondo tratto di via Roma saranno adeguati al loro scopo, vale a dire eleganti. Perchè dunque via Viotti sia in grado di servire da sussidiaria a via Roma, ai pari delle future arterie congeneri del secondo tratto, occorre che essa assuma una fisionomia che non discordi dalla zona di cui fa parte. Siamo stati i primi a pubblicare il disegno delle modificazioni apportate all'angolo del palazzo di piazza Castello da cui si innalza la Torre Littoria; è un motivo di abbellimento che riguarda pure via Viotti. All'altra estremità questa imbocca la galleria, le cui caratteristiche di modernità abbiamo più sopra accennate.

Soluzione

Una trasformazione anche per via Viotti è quindi già in atto.

Bisognerà completarla. La prima idea che questa necessità suggerisce si impernia sulla sopra elevazione anche del secondo lato della via. Due piani di più sopra la linea dei portici e il problema sarebbe risolto. Ma è una illusione ottica. Il rimedio sarebbe peggiore del male, giacchè se i due isolati ricostruiti, appunto per la loro altezza, insieme con la deformazione hanno impresso alla via quell'aria di vicolo appena attenuata dai portici che oggi tutti possono vedere, un tale difetto si accentuerebbe a dismisura quando pure gli isolati bassi venissero innalzati. Il senso di angustia si accentuerebbe, la via diverrebbe ancora meno chiara, i negozi posti sotto i portici finirebbero per restare in una perpetua penombra.

No, la soluzione non è questa; essa, se deve essere conforme alla necessità di non creare al centro stonature e di mettere pertanto anche via Viotti in armonia con via Roma rinnovata, non può essere che assai più radicale. Allargare la breve arteria eliminando i portici inutili o rappresentanti una vera e propria superfetazione edilizia: ecco la soluzione.

Demoliti i portici, sul filo netto del muro che oggi li sostiene nella parte interna, si potrà salire di altri due ed anche tre piani. Ne verrà fuori una bella via spaziosa, inondata di luce, parallela elegantissima della sorella maggiore che ne avrà determinato la trasformazione, degno punto di passaggio da via Pietro Micca alla galleria, un'arteria, insomma, destinata a contribuire alla rinascita mercantile del centro, concepita nel senso di più alto movimento e di più vasta e profonda attività economica.

F. O.

Il convegno Eucaristico di Feletto

In occasione del Congresso Eucaristico che si terrà a Feletto il 2 settembre, l'ingresso ai veicoli nel paese verrà vietato dalla mezzanotte alle ore 24 di domenica.

Cesare Giovara

nuovo Prefetto di Torino

Il dottor Iraci collocato a riposo a sua domanda

Com'è detto in altra parte del giornale, S. E. il Prefetto Agostino Iraci è stato collocato a riposo a sua domanda e S. E. Cesare Giovara è stato nominato Prefetto di Torino.

Agostino Iraci era stato nominato prefetto di Torino nel settembre del 1933 ed aveva assunto il suo ufficio il 14 dello stesso mese: egli si allontana dunque dopo circa un anno di lavoro fecondo, dedicato al bene della città e della provincia, in continuo ed efficace affiatamento con tutte le Gerarchie. Egli aveva portato nel disbrigo delle sue funzioni lo spirito alacre dello squadrismo e una perspicace intelligenza e dottrina, unito alla squisitezza dei modi, che gli avevano cattivate le generali simpatie. Ora, mentre a sua domanda egli lascia l'ufficio, vanno a lui il fervido saluto e il cordiale augurio delle Camicie Nere e della cittadinanza.

A sostituirlo nell'alta carica è stato designato il dott. Cesare Giovara, attualmente direttore generale dei Culti al Ministero degli Interni. Nella sua brillante carriera egli ha dato prove sicure di severa preparazione, di vivo ingegno e di salda fede fascista. Nel pieno vigore degli anni, S. E. Giovara ha tutte le qualità del Prefetto del Regime, idoneo all'assolvimento di tutti i compiti, tracciati, con la consueta cristallina precisione mussoliniana, nella storica circolare ai Capi delle Provincie.

Torino e la Provincia, alla lor volta, sono, come sempre, perfettamente in linea, avanguardie della Rivoluzione trionfante. Nella nostra città — guerriera, dotta e operaia, squisitamente fascista nell'animo e nelle opere — il nuovo rappresentante del Governo troverà piena e consapevole rispondenza, da parte dei dirigenti e da parte della popolazione, alla sua azione che sarà svolta — come il Duce vuole — in profondità, al servizio della Rivoluzione e per il bene del popolo.

I " rapidi „ popolari

Quattromila biglietti venduti

Anche il programma delle gite popolari di domenica 2 settembre ha incontrato il largo favore del pubblico. Difatti, ieri mattina, primo giorno di vendita, la biglietteria della Stazione di Torino P. N. distribuiva in poche ore circa quattromila biglietti.

Le gite più apprezzate dal pubblico sono state quelle di Pallanza, Biella, Viareggio e S. Remo per le quali rimangono ancora poche disponibilità. Col rasserenarsi del tempo è prevedibile che anche le gite di Torrepellice-Barge, Bardonecchia, Aosta ed Acqui incontrino il più largo successo.

Dalla Provincia veniamo informati che le vendite dei biglietti per i treni da Savona, Novara e Cuneo per Torino danno sicuro affidamento di un grande numero di gitanti desiderosi di trascorrere una giornata a Torino.

Una grande quantità di gitanti è prevedibile anche per le importanti manifestazioni motociclistiche che si svolgeranno nel Parco del Valentino.

La "Festa della Vendemmia,, de LA STAMPA

Cinquemila chili d'uva offerti ai nostri gitanti

Domenica scorsa non abbiamo fatto altro che annunciare la data della nostra nuova « vendemmiata », nondimeno ciò è bastato per provocare un primo, grandioso successo... di interessamento da parte dei nostri lettori ed amici: un continuo affluire ai nostri sportelli, al nostro centralino, di richieste d'informazioni sulla quota di viaggio, sulla data di apertura delle iscrizioni, sulle partecipazioni in comitive, ecc. ecc. Ciò dimostra quale buon ricordo serbino ancora coloro che presero parte alla riuscitissima nostra Sagra dell'Uva dello scorso anno a La Morra, cui intervennero oltre diciottomila gitanti, tutti dichiaratisi poi soddisfattissimi per gli innumerevoli doni ricevuti e per la grande abbondanza di uva e degli altri prodotti locali graziosamente distribuiti. Ed anche questa volta è predisposta una grande copia di premi e doni per tutti indistintamente i partecipanti, ai quali giova raccomandare di iscriversi per tempo alla gita, tenendo presente che lo scorso anno, in meno d'una settimana andarono esaurite le molte migliaia di posti disponibili.

Ad ogni modo possiamo confermare che di uva, la classica e dolce « erbaluce », ve ne sarà per tutti: il Podestà di Caluso ci ha autorizzati ad annunciare ai nostri lettori ed amici, che già sono disposti oltre cinquemila chilagrammi dell'ottimo prodotto degli ubertosi vigneti canavesani, quest'anno più che mai fiorenti. Ed altrettanto ci è stato assicurato dallo stesso giovane e solerte Podestà per la distribuzione del rinomato vino « passito » di Caluso a tutti indistintamente i gitanti. Nè diciamo parola, per oggi, degli altri numerosissimi doni e premi che saranno offerti ai nostri amici.

Ed ora, tanto per procurare le prime informazioni sulla nostra caratteristica manifestazione autunnale agli impazienti lettori, diciamo che l'apertura delle iscrizioni avverrà con tutta probabilità entro la prossima settimana, e che alla gita potrà partecipare chiunque, compresi i bambini pei quali è quasi certa l'assegnazione di uno speciale dono.

Quanto ai gitanti dopolavoristi che appartengono a Società o Gruppi aziendali, essi potranno iscriversi direttamente presso i rispettivi fiduciari dell'O.N.D., con il vantaggio che per ciascun gruppo verranno riservati i necessari scompartimenti sui treni speciali, non solo, ma potranno concorrere all'assegnazione dei premi in palio fra i gruppi dopolavoristici intervenuti con il maggior numero di soci. I fiduciari delle società e gruppi interessati potranno passare verso la metà della prossima settimana presso il nostro Ufficio Organizzazione per ritirare il materiale di propaganda ed avere più dettagliate informazioni.

Circa la quota di partecipazione, questa sarà modicissima, accessibile a chiunque, come vuole il carattere stesso della popolarissima manifestazione, e verrà essa pure quanto prima annunciata.

Intanto nella apposita grande vetrina allestita nel nostro palazzo di via Roma, per la « Festa della Vendemmia » continuano ad essere esposti i doni gentilmente forniti dalle ditte cittadine, alle quali anticipiamo fin da ora i ringraziamenti dei nostri gitanti.

800 Avanguardisti partecipano al pre Campo Dux allo Stadium

Oggi avrà inizio il Pre-Campo Dux installato presso il vecchio Stadium di Torino. Vi prenderanno parte 800 avanguardisti reduci dal Pre-Campo Dux di Susa, i quali saranno ospitati in 20 tende di grandi dimensioni capaci di contenere un intero Manipolo, e 60 tende piccole. A fianco di ognuna delle grandi tende vi sarà pure quella dell'Ufficiale comandante il Manipolo.

Oltre alle 7 Centurie Avanguardiste che formano il Campo, vanno considerati per l'esatto complesso numerico, 49 cannonieri addetti al pezzo da sbarco della Marina, i mitraglieri addetti alle due mitragliatrici e 50 elementi di cui sono formate la banda degli Avanguardisti ed il Gruppo dei trombettieri. Tutti i servizi necessari al funzionamento del Campo sono già pronti, ed alla loro realizzazione ha notevolmente contribuito il lodevole intervento dell'Amministrazione podestarile della nostra città. La pista dello Stadium sarà illuminata da 4 potenti riflettori. I servizi sanitari sono diretti dal prof. Bartocchi direttore sanitario dell'O.N.B. per la nostra provincia. Il giorno 3 settembre il Pre-Campo Dux dello Stadium ammainerà la fiamma del Comando Provinciale e gli Avanguardisti alloggeranno negli stessi locali ed istruiti nei due precedenti Campi, nella serata partiranno alla volta di Roma per partecipare al grandioso Campo Dux.

La Presidenza del Comitato Provinciale dell'O.N.B. dispone pertanto che oggi, nelle ore del pomeriggio gli Avanguardisti che parteciperanno alla manifestazione ginnico-sportiva militare di Roma si presentino in divisa regolamentare, al vecchio Stadium di corso Vinzaglio per prendere parte alla vita del Pre-Campo Dux di Torino.

Ieri, poi, provenienti dai corsi per capi centuria e cadetti, sono arrivati alla stazione di Porta Nuova 75 Avanguardisti di Torino e provincia, tutti brillantemente promossi. Si trovavano a riceverli il presidente prof. Carli e il Segretario provinciale centurione Fassini.

Disposizioni per il Raduno di Bari

Tutti i partecipanti al Raduno automotociclistico di Bari ammessi a fruire dei buoni gratuiti R.A.C.I. dovranno adunarsi per il primo rifornimento domenica 2 corrente, tra le ore 17 e le 19, in corso Dante n. 77, presso la filiale FIAT.

Essi sono inoltre invitati a recarsi con tutta sollecitudine presso i rispettivi Gruppi Rionali per provvedere al riempimento della scheda di viaggio sulla quale devono essere segnate le generalità delle persone trasportate. Le schede compilate dovranno essere dai Fiduciari dei Gruppi consegnate alla Segreteria Federale entro le ore 18 di giovedì 30 agosto.

Avendo alcuni camerati espresso il desiderio di partecipare al Raduno dopo la chiusura delle iscrizioni avvenuta sabato scorso, la Federazione dei Fasci di Combattimento ha deciso di accordare ancora ad alcune macchine la facilitazione concessa alle prime 30 iscritte. Pertanto presso i Gruppi Rionali della città saranno accolte ancora le iscrizioni per un numero minimo di automobili. Gli aventi interessi sono invitati a provvedere con tutta sollecitudine.

E' stato disposto che per il ritorno, oltre ai rifornimenti sciaglionati lungo il percorso di andata il cui elenco è già stato pubblicato, sia possibile effettuare rifornimenti di benzina con i buoni gratuiti R.A.C.I. presso le filiali FIAT di Roma e di Livorno. Tali rifornimenti saranno utilizzati da coloro che seguendo il comando della colonna effettueranno il ritorno per il versante tirrenico e comunque toccheranno le città suddette.

Il ritorno dal Campo

dei Giovani Fascisti

Domani ritorneranno dal Campo di Bardonecchia i Giovani Fascisti partecipanti al secondo turno di esercitazioni. Le balde centurie saranno ricevute alla stazione da tutte le Gerarchie della Federazione dei Fasci di Combattimento e dai Camerati. Pertanto i fascisti dei Gruppi Rionali della città dovranno affluire in piazza Paleocapa alle ore 15, adunandosi attorno ai rispettivi gagliardetti. I Giovani Fascisti della città invece sono convocati in divisa per le ore 14,45 in piazza Carlo Alberto.

L'Inquadramento degli agricoltori

Le recenti disposizioni di legge modificanti gli inquadramenti sindacali di alcune categorie, hanno assegnato alla Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori gli affittuari diretti coltivatori già rappresentati dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Ieri presso la Segreteria Federale, alla presenza del vice-Segretario federale dott. Napoleone Rossi di Montelera e del marchese di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, sono avvenute le consegne dal Sindacato Provinciale degli affittuari diretti coltivatori alla Federazione degli Agricoltori, complete dal dott. Pompeo Balzardi, commissario dell'Unione dell'Agricoltura, al nob. dott. Giorgio De Vecchi dei Conti di Val Cismon, presidente della Federazione Fascista degli Agricoltori.

Il dott. Balzardi con una particolareggiata relazione ha messo nella giusta evidenza l'attività svolta dal Sindacato sino al 31 luglio 1934-XII, con particolare riguardo alle varie forme di assistenza di carattere sindacale economico e tributario.

Il conte De Vecchi, nel prendere in consegna la categoria, ha porto il suo cordiale saluto ai nuovi camerati che, tornando alla famiglia degli agricoltori, ricostituiscono quella unicità di inquadramento sempre auspicata.

Le recite del Carro di Tespi

Le recite del Carro di Tespi N. 2, diretto da Marcello Giorda, hanno richiamato a Carmagnola e a Chieri fitte folle dopolavoristiche plaudenti alla nobile iniziativa artistica del Regime e alla bravura scenica dell'eccellente compagnia. Questa sera avrà luogo la annunciata recita de *Il Maestro* a Rivoli, sulla spianata del Castello, ove ci si può recare colla ferrovia Torino-Rivoli. Secondo le ultime decisioni della Direzione del Carro, il 30 e il 31 corrente, al Giardino della Cittadella, alle ore 21 precise, verranno rispettivamente rappresentate la *Serenata al vento* di Carlo Veneziani e *Il Maestro* di Luigi Antonelli. Per l'acquisto dei biglietti (L. 6; L. 4; L. 2 tutto compreso) gli interessati possono rivolgersi all'unità dopolavoristica, alla quale appartengono, o al Dopolavoro Provinciale corso Vittorio Emanuele 73 o alle biglietterie predisposte al Giardino della Cittadella nelle sere degli spettacoli. Il servizio tramviario è assicurato dopo le recite.

Bimbi di ritorno dalle colonie

Il giorno 30, alle ore 18, sarà di ritorno dalla Colonia Climatica di Cassilborgone il secondo gruppo di coloni (gruppo femminile) così inviato dall'Associazione Torinese Pietro Micca.

La riapertura della piscina alla Casa del Balilla

Il 31 agosto sarà riaperta agli organizzati la piscina dell'Opera Nazionale Balilla presso la Casa di Piazza Bernini, che fu temporaneamente chiusa per restauri.

La settimana commerciale

Vasto programma di festeggiamenti

L'ampio padiglione che sta sorgendo in piazza Vittorio per ospitare la VII Settimana commerciale torinese, si va in questi giorni animando ed abbellendo. Sono già stati illustrati i particolari architettonici ai quali si sono ispirati i progettisti della costruzione, e già si conoscono le particolari attrattive che decoreranno la sfilata dei posteggi e che renderanno più attraente e sempre più bella questa tradizionale e tipica manifestazione settembrina torinese.

Non è stato invece ancora accennato a quanto gli organizzatori hanno in animo di fare, per trasformare l'ampia piazza ed il palazzo in essa costruito, in un vasto ed arioso giardino. Oggi, a lavori quasi ultimati, il doveroso accennare a questa particolarità che non mancherà di richiamare l'attenzione dei cittadini. Tutto il recinto della Settimana commerciale per il giorno dell'otto settembre — giornata dell'inaugurazione — non sarà che un ampio e confortevole giardino. Sotto gli ampi porticati di accesso alle due gallerie sono state impiantate due belle fontane che sorgeranno tra aiuole fiorite e ciuffi di arbusti di sempreverdi. Lungo tutti gli stalli e giù giù verso il Po, fin nel vasto recinto riservato al teatrino, non sarà che un susseguirsi di chioschetti, di aiuole, di vasche e di zampilli d'acqua. Gli organizzatori hanno inoltre pensato di creare un piccolo laghetto artificiale nel quale, per il maggior spasso del mondo piccino, avranno luogo regate, corse di motoscafi ed altre gare del genere riservate ai giocattoli.

Per completare poi il carattere floreale della manifestazione, il Comitato organizzerà pure un raduno di automobili e di motociclette infiorate, con richiamo premi per i concorrenti, ed è certo che il successo coronerà questa gentile iniziativa. I corsi di gala a Torino, nel passato hanno avuto esiti superbi. La tradizione interrotta sta ora per riprendersi e non saranno certo gli automobilisti ed i motociclisti torinesi che mancheranno all'appello loro rivolto dai commercianti.

Per completare poi il programma della manifestazione, durante la Settimana si svolgeranno concorsi per barche illuminate, ai quali parteciperanno tutte le Società di canottieri torinesi, una sfilata di carri vendemmiali, diverse e svariatissime serate pirotecniche, concerti bandistici e corali, due pomeriggi saranno pei dedicati interamente ai piccini, ed in uno di essi si avrà gratuita distribuzione di cestelli d'uva a tutti.

Il progetto di allargamento

delle vie S. Tommaso, Bertola, Mercanti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge col quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il progetto di allargamento delle vie San Tommaso, Bertola e Mercanti in variante al vigente piano regolatore della città di Torino, giusta la legge 5 aprile 1908 e di risanamento degli isolati S. Aventino e S. Eusebio. Un esemplare di detto progetto redatto dall'Ufficio tecnico comunale in una planimetria in scala 1: 750, vistato dal Ministro per i lavori pubblici, sarà depositato all'archivio di Stato. Tutte le costruzioni eseguite sia da privati sia dal Comune o suoi concessionari per l'attuazione dei lavori del detto piano regolatore di varianti e di risanamento approvati con il presente decreto, compiuti nel termine di cui al successivo Articolo, godranno della esenzione ventiseiennale dall'imposta e dalle sovrimposte comunali e provinciali sui fabbricati.

Le sigarette « Gloria »

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha posto in vendita le Sigarette Gloria in un nuovo speciale condizionamento consistente in artistici astucci da 10 pezzi con caratteristico bozzetto ricordante l'annessione di Fiume

Bollettino demografico di Torino

28 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	31
MORTI	22

Minime di vita in Pretura

Scena comica per uso interno

Scalabrin, piccolo ometto vivace, è finito in Pretura per *un colpo d'idea*. La gente normale può imbattersi in un colpo d'aria, subire un colpo di tosse, tentare un colpo di audacia, aspettare un colpo di fortuna; ma il piccolo Scalabrin ha inventato, per sua disgrazia, un *colpo d'idea*.

Un ciuffo gracile e rado che, se fosse lungo e folto abbastanza, gli scenderebbe sulla fronte a imitazione napoleonica, fermandosi a mezza strada gli mutila i lampi di genio: forse per questo egli li chiama insistentemente *colpi d'idea*. Nè il suo caso meriterebbe di sorridere se egli stesso, narrandolo, non se ne rallegrasse. C'è di fronte a lui un giudice con i volumi della legge, alle spalle una cortina di carabinieri, a sinistra un avvocato d'ufficio la cui natura (per colpa del *grafito*) non migliora sempre la situazione degli imputati. Poco importa. Scalabrin merita di. E racconta.

Notte. Un'amante al terzo piano. Il terzo piano di una villa non sua. L'amante non lo aspetta. Anzi, malgrado il sorriso che non si attenua, è da presumere che abbia finito di aspettarlo consolandosi già con esemplari diversi perchè Scalabrin quella notte ha deciso di salire fino a lei e « prenderla per il collo ». Con tutta probabilità l'episodio si sarebbe esaurito in una violenza privata insignificante dato il peso minimo di Scalabrin se non fosse intervenuto il *colpo d'idea*. Per caso, l'imputato mise in tasca una rivoltella e si diresse verso la donna cattiva infilando la cantina invece delle scale verso l'alto. Intanto la donna al corrente della spedizione tremava (o, almeno è da presumere che così fosse per la bellezza del *colpo d'idea*) e Scalabrin stava assaporando la gioia di prendere, in cambio, il collo di una bottiglia quando, nel vano della porta, si delineò un'ombra, poi un'altra, poi un'altra. Il mezzo ciuffo napoleonico suggerì all'eroe una resistenza eroica a rivoltella puntata contro la massa assalitrice, finchè venne disarmato.

Sorride, Scalabrin. Nel suo gesto egli non vede che la caricatura di un film poliziesco poichè, tra le varie attenuanti la sua rivoltella, era scarica. Ma egli non era autorizzato a portarla e non l'aveva denunziata: due particolari che gli procurano 4 mesi di carcere. Scalabrin sorride sempre. E poi dicono che la vita è triste: con un poco di fantasia ci si può procurare una scena comica a proprio uso e consumo, con indifferenza circa il soggetto prescelto.

Ladro sorpreso di notte negli uffici della « Cit »

Certo Ottone Guber fu Carlo, di 21 anno, abitante in un albergo di via Bogino 5, si presentò a uno sportello dell'agenzia di viaggi « Cit », per chiedere alcune informazioni; poi, approfittando di un momento di disattenzione del personale, riuscì a sgusciare negli uffici restandovi rinchiuso per la notte. Poco prima delle ore 24, il ladro uscì dal suo nascondiglio, forzò il cassetto dello scrittoio del direttore, si appropriò di un mazzo di chiavi (che dovevano servire ad aprire altri cassetti), di 200 lire e di una macchina fotografica. Mentre era al lavoro fu disturbato. Qualcuno era negli uffici. Si trattava del contabile Cristoforo Muggia. Il ladro corse a nascondersi nello spogliatoio, ma colà fu raggiunto e scoperto dal Muggia che telefonò subito alla Polizia. Così il Guber fu arrestato. La Polizia, in seguito ad indagini esperite, ha ragioni per credere che il Guber sia anche l'autore di un tentato furto, alcuni mesi fa, in danno dell'ufficio postale di via Arcivescovado. Il ladro, mentre affittava una camera al numero 1 di detta via, commise due furti in danno di una sua vicina di camera: un'artista di varietà. L'arrestato è stato inviato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Ladro di sigarette

arrestato da un vigile notturno

Da qualche tempo accadeva che, durante la notte, alcune macchine distributrici di sigarette erano aperte ed il contenuto era asportato. Il vigile notturno Egidio Pozzo, l'altra mattina, poco dopo le 4, durante il suo giro di perlustrazione in piazza Castello, scorgeva un individuo aggirarsi attorno a queste macchine, aprirne una con chiave falsa e toglierne il contenuto. Senza porre indugio, il Pozzo raggiungeva l'individuo e lo traeva in arresto accompagnandolo alla Questura Centrale. Qui il ladro di sigarette era identificato per l'autista pubblico Luigi Comoleto, abitante in via Cocconato, 8. Egli aveva indosso un mazzo di chiavi false. Nella sua macchina erano rinvenuti oltre cinquanta pacchetti di sigarette rubate. Il Comoleto è stato denunciato all'Autorità giudiziaria e inviato alle carceri.

Le malefatte di un fattorino

Il fattorino Giuseppe Ferraudi, di Antonio, di 14 anni, abitante in via della Consolata 7, fu incaricato dal proprio principale Antonio Tartaglino abitante in via Gioberti 39, di recarsi alla Cassa di Risparmio ad effettuare il pagamento di una tratta di 2.117 lire e 50 centesimi. Preso in consegna il denaro, il Ferraudi, strada facendo, si accorse a un certo momento, di aver smarrito 10 lire. Anzichè ritornare dal principale e confessare la verità, egli preferì peregrinare fino ad ora tarda della sera per la città. Il Tartaglino si impressionò di non vedar ritornare il fattorino; si recò dalla madre di lui e la trovò agitata poichè il figliolo non si era recato a casa. Entrambi si misero alla ricerca del giovanotto e finalmente lo rintracciarono poco distante da casa. Il Ferraudi però non aveva in tasca il denaro e non voleva dire dove lo aveva messo. Confessò più tardi al Commissariato di P. S. di Mouviso, di averlo nascosto in un tombino per paura... di smarrirlo. Disse anche che, avendo perduto 10 lire, non osava presentarsi al principale. Il denaro venne ricuperato e consegnato al proprietario.

Automobile rubata

Ieri l'altro, verso le ore 16, in piazza Vittorio Veneto angolo via Della Rocca, ignoti ladri rubavano un'automobile lasciata momentaneamente incustodita dal proprietario Antonio Bosco, abitante in via Governolo 4. La macchina reca il numero di targa 28970-TO. Il furto è stato denunciato alla Polizia.

Seguendo la Cronaca

ACTIS DANA - MOBILI
Antica fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Issiglio 30 angolo Monginevro 92.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

da BIANCHI
VALIGERIA
GIOCATTOLI -- REGALI
Ricchi assortimenti. *Articoli da ogni prezzo.* Le migliori novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Ratto delle cabine».
MARIONETTE (Parco Rignolotti). — Ore 21,15: «I tre gobbi».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Rinuncia ». Clive Brook.
SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,08.
IDEAL: « Guerra bianca » e Gran Varietà.
ALPI: «Tarzan alla riscossa». Ken Maynard.
STATUTO: «Teodoro e Socio». Raimù.
MASSIMO: « La tragedia degli Arburgo ».
BORSA: « Mata Hari ». G. Garbo. L. 3,08.
PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI
IL MONDO CAMBIA
Il vigoroso intreccio drammatico di questo film susciterà il più forte interesse e porrà nuovamente in magnifica luce l'arte sempre di
PAUL MUNI
l'indimenticato protagonista di « Io sono un evaso ».
Oggi ultime di « Rinuncia » con *Clive Brook* e *Ann Harding*.

LE CLAMOROSE RISATE
che echeggiano allo STATUTO
sono sempre dovute a *Teodoro e Socio*, che *Raimù* e la sua Compagnia interpretano con una comicità irresistibile.

Italo e Torinese: PIANO-FORTE
con Crik e Crok. Successo d'ilarità.

STATO CIVILE

NASCITE: 31 maschi 17; femmine 14.
MORTI: N. 22.

Rosso Giuseppa fu Gioachino, di anni 77, di Torino, agiata, via Massena, 4.
Martinengo Rosa ved. **Cassetti**, di anni 75, di Torino, casalinga, via Genova, 44.
Cingolani sac. **Carlo** fu Rocco, di anni 78, di Jesi, pensionato, via Villafranca, 14.
Rama Antonia di Felice, di anni 44, di Savona, impiegata, via Pigione, 6.
Rosi Stefano fu Giovanni, di anni 78, di Ovrano, pensionato, via Nizza, 334.
Azaris Domenica fu Giuseppe, di anni 67, di Santhià, commerciante, via Cumiana, 45.
Ramello Ernesta m. **Cribaudo**, di anni 66, di Passerano d'Asti, casal., v. Pragelato 1.
Cena Maria Teresa ved. **Rosso**, di anni 87, di Chivasso, casalinga, v. Ant. Cecchi, 44.
Mussatto Antonia fu Pietro, di anni 61, di Corio C. massaia, v. Giorgio de Grezje, 33.
Bertero Ermina di Giuseppe, di mesi 9, di Chambery, corso IV Novembre, 350.
Mandasse Marsilio fu Paolo, di anni 62, di Santhià, commerciante.
Pedamonti Emilio fu Giovanni, di anni 80, di Vochera, salumiere.
Villa Giov. Batt. fu Antonio, di anni 81, di Valfenera d'Asti, muratore.
Ardissone Pasquale Ferd. fu Giuseppe, di anni 73, di Pessana Verc., pensionato.
Bonetta Clotilde ved. **Mattea**, di anni 75, di Matbi, casalinga.
Ruzza Giovanni fu Giuseppe, di anni 60, di Tassio di Po, operaio.
Tarnagno Luigi di Giovanni, di anni 48, di Torino, commesso.
Cignola Maria di Giacomo, di giorni 23, di Torino.
Testa Margherita di Antonio, di giorni 5, di Torino.
Coi Corrado di Guerrino, d'anni 1, di Bellino.
Negri Giovanni fu Pietro, di anni 32, di Frassinetto Po, parrucchiere.

Milizia

14.a Legione M.O.I.C.A.T. — Tutti i gradi della 2ª Cl. NN. dell'8.a batteria questa sera alle 21 in via Bogino, 6.
Coorte Mutilati « S. Mussolini » - 3.a Centuria Mutilati. — I dipendenti si troveranno questa sera, alle ore 21, in via del Carmine.
285.a Legione Avanguardia « Francesco Baracca ». — Tutti i partecipanti al Campo Dux devono trovarsi oggi, alle ore 14, allo Stadium corso Vinzaglio, Divisa da campo ed equipaggiamento completo.
285.a Legione Avanguardia « Duca d'Aosta » - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera adunata alla palestra della Scuola E. De Amicis. Non sono ammesse assenze non giustificate.

Note spicciole

I soci dell'Ex-Comizio Primario Volontari e Reduci sono invitati, per le ore 21.15 di giovedì 30 corrente, nella sede dell'Istituto Nazionale Guardie d'Onore alle Reali Tombe al Pantheon, in via Arcoleria Albertina, 3, per deliberare sulla destinazione dei fondi sociali dal Comizio stesso.

Smarrimenti

L'operaio Coaglio Giovanni, abitante in via Cottolengo, 25, ha smarrito un cofanetto di seta del valore di un migliaio di lire, affidatogli per il recapito. Trattandosi di materia prima di nessun valore pratico per il rinvenitore, chi avesse ritrovato il cofanetto sarebbe opera buona depositandolo presso i nostri uffici.

— Il signor Casto Domenico, abitante in via Cottolengo, 19, ieri mattina, alle ore 11, nei pressi della Consolata, ha smarrito un libretto con 45 biglietti da una lira di una lotteria. Chi avesse rinvenuto il libretto è pregato di consegnarlo all'ufficio degli oggetti smarriti.

Le disgrazie della strada

Il meccanico Bernardo Carena fu Angelo, d'anni 50, abitante in via Don Ambrois 2, ieri, mentre percorreva in motocicletta la via Giulia di Barolo, giunto all'angolo di via Giuseppe Verdi, per non essere investito da un'auto, sterzava bruscamente ed andava a sbattere contro il muro di una stabile producendosi ferite lacero-contuse al viso e all'anca destra. Trasportato a mezzo auto pubblica all'Ospedale San Giovanni, il dott. Gallice, dopo le cure del caso lo rimandava dichiarandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— Vittima di uno scontro con un altro ciclista, è rimasto ieri nel pomeriggio in corso Vercelli lo scolaro Mario Gedda di Michele, d'anni 10, abitante in via P. Veronese 16. Nell'urto il ragazzetto riportava la frattura del braccio sinistro e ferita lacero-contusa multiple. All'Ospedale San Giovanni, dove era

ULTIME NOTIZIE

Schuschnigg riferisce al Gabinetto
sull'incontro di Firenze

Vienna, 28 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg, ritornato dall'Italia, ha riunito oggi il Consiglio dei Ministri, che è stato da lui largamente informato in merito al contenuto delle conversazioni di Firenze. Il Consiglio dei Ministri si è prolungato alquanto anche a motivo della ratifica di vari provvedimenti i quali contribuiscono a rafforzare l'impressione che il successore di Dollfuss intenda agire con l'energia e la coerenza che la situazione richiede: fra questi provvedimenti incominciamo col segnalare la destituzione di cinque altri funzionari della Cancelleria che il 25 luglio fecero parte del gruppetto che salutò l'ingresso dei congiurati col grido di « Viva Hitler ». I nomi non vengono comunicati.

Il consigliere ministeriale D'Elvert, capo della direzione generale della Pubblica Sicurezza, sezione polizia politica, lascia a sua volta la carica per non essersi curato di esaminare con la debita intelligenza le denunzie che gli pervenivano. Il Governo ha poi sospeso dall'attività cinque medici in servizio statale, e il maggiore Rodolfo Selinger dell'esercito regolare, che da alcuni anni fungeva da istruttore dei reparti di assalto della polizia: il Selinger, già sospetto alla vigilia del colpo di Stato, aveva ritenuto utile interrompere le sue vacanze per far ritorno a Vienna.

In provincia è stato destituito il capo della polizia di Spittal, sulla Drava; numerosissimi sono i licenziamenti nell'amministrazione ferroviaria. Il suddito tedesco Konrad Erdmann, direttore generale della più grande miniera di magnetite dell'Austria, è stato colpito da decreto di espulsione, per essersi adoperato anche dentro l'azienda a favore del partito nazista. Un altro suddito tedesco, il signor Reinhardt, direttore generale delle officine Siemens Schuckert, prende ugualmente la via del Reich, e cede il posto ad un austriaco.

Arresti di capi nazisti

Ieri e oggi ha regnato in Austria un certo nervosismo, avendo i nazisti diffusa la voce di un nuovo colpo di mano: ma la polizia entrata fin da sabato in azione ha arrestato parecchi comandanti di reparti di S. A. e di S. S. che finora erano riusciti a tenersi nascosti e, fra questi, il dottor Begus, ex-capo della polizia del Burgenland che, evaso a suo tempo dalle carceri e passato in Germania, era recentemente ritornato qui per riprendere l'agitazione: la cattura del Begus ha permesso di acciuffare vari autorevoli capoccia. Gli ultimi arresti hanno dimostrato che in Austria il comando dei reparti nazisti era affidato a gruppi di quattro persone (un capo e tre sottocapi) i quali erano i soli a conoscere le azioni progettate: arrestato il capo, il comando passava automaticamente ai sostituti.

E' pure venuto in luce che per diffondere manifestini ed altro materiale di propaganda i nazisti hanno negli ultimi tempi tentato di servirsi di mendicanti, promettendo discreti compensi: l'idea di questa collaborazione sembra sia stata suggerita da un film tedesco — che un paio di anni addietro ha avuto grande successo — che mostra la classe dei mendicanti felicemente all'opera in una grandiosa azione di polizia.

L'ex-Ministro Bachinger e l'ingegnere Pamperl sono stati deferiti al Tribunale militare che viene così investito dell'affare del Landsbund. Il Bachinger ha già parzialmente ammesso che dal maggio il partito agrario si era inserito nel nazista, ed ha pure narrato che l'ex-vice Cancelliere Winkler, a suo tempo, si è incontrato con Habicht e in un ristorante viennese, alla presenza di un funzionario della Centrale di Monaco, Habicht, decidendosi a corrompere questo gruppetto di gentiluomini versando loro 380 mila scellini (400 mila lire) affinchè si astenessero dalla votazione sulla riforma della Costituzione, non avrebbe saputo nascondere il proprio disprezzo:

— Se non è possibile fare altrimenti — avrebbe detto all'intermediario — comperate pure questi porcaccioni.

La vendetta di Winkler

Winkler dichiara intanto ai giornalisti di Praga che lui non si è mai venduto alla Germania, e che le voci sparse sono tutte calunnie: anzi, se non si finisce di perseguitarlo, riprenderà la lotta e pubblicherà il testo degli accordi intervenuti fra lui e Dollfuss nel settembre scorso.

Affrettiamoci ad aggiungere che questi accordi non rivestono più nessun carattere sensazionale: nel settembre del 1933 Winkler, come lui stesso aggiunge se si insiste per conoscere il mistero, si dimise da vice-Cancelliere a patto che anche Fey fosse uscito dal Governo. Due settimane dopo, però, al suo posto sedeva Fey, e Winkler non sa darsi pace di essersi lasciato giocare.

Intanto, in seguito alle recenti rivelazioni, il partito agrario è stato definitivamente proibito anche nella Alta Austria.

Ristabilita la calma nel paese, il Governo ha voluto un po' calcolare che cosa gli sia costato il *putsch* nazista del luglio, ed è venuto alla conclusione che la spesa è la stessa di quella sostenuta nel febbraio per reprimere la rivolta socialista: per coprire quella spesa straordinaria fu introdotta nel febbraio un'imposta speciale, detta della pubblica sicurezza, che avrebbe dovuto essere riscossa per due anni. Ora, è probabile che la riscossione abbia ad essere prolungata per un congruo periodo, dovendo il Governo sollecitare anticipi garantiti da quel gettito.

A proposito della rivolta socialista i giornali apprendono che delle 2400 persone arrestate in febbraio ne restano ancora in carcere a Vienna 56 appena, la cui sorte sarà decisa nei prossimi giorni: fra gli arrestati si trovavano tutti gli ex-generali dell'Esercito imperiale, che ritennero opportuno trasformarsi in organizzatori e comandanti della Schutzbund, mentre l'ex-borgomastro di Vienna, Seitz, si è trasferito in un sanatorio sul Semmering.

L. Z.

Tokio decide di denunciare
il Trattato di Washington

Tokio, 28 notte.

Il Giappone ha deciso di notificare la denuncia del Trattato navale di Washington. La decisione è stata presa dal gabinetto dopo una riunione di tre ore, alla quale erano presenti i ministri degli esteri, della guerra e della marina. Il ministro Hirota ha deciso di inviare subito istruzioni in proposito all'ammiraglio Yamamoto a Londra. Corre voce che il ministro degli esteri abbia in animo di proporre un piano di disarmo globale; occorre, però, che esso sia esaminato dal gabinetto riunito in sessione plenaria e sanzionato dall'imperatore, prima di essere presentato alla discussione di terze potenze.

Le sfere ufficiali sono — o si mostrano — sempre più preoccupate per l'andirivieni di navi russe nel porto di Vladivostock, dove recentemente si sono viste sfilare uno dopo l'altro tutti i battelli della flotta mercantile sovietica tanto del Pacifico che del Mar Nero e del Baltico e numerose unità da guerra. Poichè è proibito, anche in Giappone, preoccuparsi di qualche cosa senza una ragione buona o quasi buona, l'ultima scusa è quella che tali navi (che poi vanno e vengono da porti russi e quindi da casa loro) hanno portato in Estremo Oriente armi e munizioni come da mesi e mesi fa la ferrovia transiberiana.

Un periodo di tensione — almeno apparente — fra Sovieti e Giappone si avrà prossimamente avendo le autorità mancuriane deciso di deferire al Tribunale i funzionari russi della ferrovia cinese orientale recentemente messi in prigione. Fino ad oggi il numero degli arrestati è di 124 e si avrà quindi un processo di dimensioni mostruose le cui ripercussioni potrebbero essere di gran momento date le circostanze che hanno determinato la detenzione degli imputati. Secondo informazioni date dallo stesso Ministero degli Esteri di Tokio, i capi d'accusa contro i 124 arrestati saranno principalmente questi tre: 1) di avere contribuito a recar danno alla ferrovia, 2) di avere, in combutta coi banditi che a più riprese hanno aggredito i treni, divelto i binari e causato deviamenti e quindi distruzione di materiale e perdita di vite umane; 3) di attività politica sovversiva in obbedienza agli ordini del partito comunista. La formulazione del terzo capo di accusa sembra rivelare la preoccupazione delle autorità di Mancuria, ossia del governo giapponese, di non prendere di petto il governo di Mosca come farebbero se invece di partito comunista avessero detto « autorità sovietiche ».

Una protesta del Foro maltese
per le misure contro la lingua italiana

Malta, 28 notte.

La Camera degli Avvocati, oggi riunitasi, ha approvato un ordine del giorno di protesta contro le recenti ordinanze sull'uso delle lingue ed ha deciso di inviare una protesta formale anche al Ministro delle Colonie Rt. Philip Cunliffe Lister e alla Università britanniche.

L'ordine del giorno, approvato con 50 voti favorevoli e uno contrario — 34 avvocati iscritti alla Camera non erano intervenuti alla riunione — dichiara che le nuove disposizioni linguistiche offendono il sentimento della popolazione e violano gli obblighi assunti dall'Inghilterra al momento dell'occupazione dell'isola, e rileva, infine che la lingua italiana è parlata nell'isola fin dalle origini della civiltà italica.

Il fidanzamento del Principe Giorgio
con la Principessa Marina di Grecia

Londra, 28 notte.

Re Giorgio e la Regina d'Inghilterra informano per mezzo della circolare di Corte, uscita questa notte, che il principe Giorgio, loro terzogenito, si è fidanzato con la principessa Marina, figlia del principe Nicola di Grecia, e che essi hanno dato con gioia il loro consenso a questa unione.

Il principe, come è noto, si recò verso la metà del mese in Jugoslavia dove ancora si trova ospite del principe Paolo, la cui consorte aveva invitato pure la propria sorella, principessa Marina. I due fidanzati si sono recati insieme a Salisburgo ed ora sono di nuovo nella villa situata nei pressi del lago Bohinisko in Jugoslavia.

Il principe Giorgio ha 32 anni e la principessa Marina 28. Essi rimarranno anche una diecina di giorni a Bohinisko, e poi andranno insieme a visitare il principe Nicola di Grecia e la consorte. Dopo di che si prevede che verranno in Inghilterra, e si recheranno nel castello di Balmoral attuale residenza dei Sovrani.

Non è stato fissato ancora alcun piano per il matrimonio. Prima che questo possa aver luogo il Re, a norma della legge sulle nozze dei personaggi della Famiglia Reale, dovrà dare il suo consenso in forma costituzionale, con un decreto.

Si ritiene che la celebrazione del matrimonio avrà luogo nell'Abbazia di Westminster. Il principe Giorgio dopo il matrimonio abbandonerà il posto che attualmente occupa in un ufficio del Ministero degli Interni.

Un trattato-tipo d'estradizione
discusso a Berna

Berna, 28 notte.

Si è riunita in questi giorni la Commissione internazionale penale e penitenziaria per discutere un importantissimo ordine del giorno.

La delegazione italiana, formata da S. E. Giovanni Novelli e dall'on. prof. Ugo Conti senatore del Regno, ha preso parte con grande efficacia alla discussione dei temi riguardanti la possibilità di formulare un trattato-tipo di estradizione, la previsione di norme riflettenti il rimpatrio e l'assistenza dei condannati stranieri liberati dal carcere, l'esame scientifico dei detenuti, la modificazione dell'ordinamento dei congressi penali e penitenziari, e la possibilità di convenzioni internazionali sul trattamento dei detenuti.

Si è presentata l'occasione di mettere in evidenza la grandiosa organizzazione dell'assistenza post-carceraria alla quale in Italia il Ministro De Francisci ha dato vivo e fecondo impulso inquadrandola nell'opera di assistenza sociale voluta e creata dal Duce.

IN GERMANIA

Un Triumvirato di generali
sotto la guida di Hitler?

Londra, 28 notte.

L'Agenzia Reuter apprende da buona fonte che i generali Göring, Blomberg e Rudolf Hess formerebbero un Triumvirato che, sotto la guida personale di Hitler, reggerebbe le sorti della Germania.

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter si prevede che Hitler renderebbe di pubblica ragione tali nomine al prossimo congresso di Norimberga, e che Göring sarebbe nominato Vice Cancelliere con l'incarico di dirigere gli affari politici del Reich. Blomberg si occuperebbe della Difesa Nazionale, mentre Hess verrebbe nominato Segretario del partito nazista.

Von Papen lontano da Vienna
per i denti spezzatigli dai nazisti

Parigi, 28 notte.

Il *Pariser Tageblatt* dà notizia della meraviglia con la quale l'opinione pubblica è stata colpita dal fatto che von Papen, dopo un soggiorno di due giorni solamente a Vienna, abbia già lasciato il suo posto di Ministro di Germania in Austria, e spiega questo mistero nel modo seguente:

« Il signor von Papen, ebbe, come già a suo tempo si è comunicato, parecchi denti spezzati il 30 giugno dagli uomini delle S. A. L'ex-vice Cancelliere ha ancora bisogno del trattamento di un dentista, trattamento che egli non ha osato terminare a Vienna poichè laggiù ci si sarebbe rapidamente reso conto che c'era qualche cosa di occulto.

« E' perciò che il signor von Papen si è ritirato per 15 giorni a Wallerfangen, dove le ultime tracce del 30 giugno gli saranno levate da un abile dentista. Solo dopo ciò il signor von Papen sarà nuovamente buono per il servizio, e pronto all'azione per fare tutto quanto Hitler gli domanderà ».

Una città argentina distrutta
per lo scoppio di una raffineria di olii

Campana (Argentina), 28 notte.

Un gravissimo disastro si è verificato oggi nello stabilimento della Raffineria nazionale di olii minerali. I giganteschi serbatoi di benzina, della capacità di 150 milioni di litri, per cause non ancora esattamente accertate, sono scoppiati e l'immensa massa di liquido ha letteralmente sommerso il complesso industriale, riversandosi poi nel vicino quartiere operaio.

Pochi secondi dopo, tutta la zona era trasformata in un ardente braciere. Il disastro si è verificato alle 2 del mattino. Lo scoppio ha subito spezzato i fili telefonici e telegrafici, nonchè quelli per il trasporto dell'energia elettrica, situati nelle vicinanze degli stabilimenti, cosicchè la città è stata posta al buio e isolata dai centri vicini. Favorite dal vento, le fiamme hanno ben presto cominciato a investire alcuni rioni della città e, a mezzogiorno, il fuoco compiva la sua distruzione su un'area di qualche chilometro quadrato. Gli abitanti, sorpresi nel sonno, si sono riversati nelle strade in preda a vivo panico e sono fuggiti nelle campagne vicine, dove assistono impotenti alla rovina di tutti i loro averi. I tecnici temono seriamente che tutta la città diventi preda del fuoco, anche perchè vi sono numerosissime case in legno. Dopo varie ore le fiamme continuavano ad alzarsi sinistre nel cielo per alcune diecine di metri.

L'arrivo di soccorsi è stato ritardato dalla circostanza dell'interruzione delle comunicazioni, si che i pompieri delle città vicine con ogni attrezzo disponibile sono cominciati ad affluire soltanto alcune ore dopo. Attualmente ben 1500 ne sono impegnati nei tentativi di circoscrivere l'incendio, ma la loro opera appare assolutamente inadeguata, anche se ad essa collaborano centinaia di volontari accorsi dalle montagne al richiamo del chiarore delle fiamme. Molte persone sono morte carbonizzate, ma non se ne può ancora precisare con esattezza il numero.

I feriti raccolti e ricoverati agli ospedali improvvisati, superano il centinaio. Numerosi sono pure i dispersi, e si teme siano periti nell'immane rogo. La Raffineria, che è una filiazione della Standard Oil americana, ha ripartato danni di oltre 50 milioni di dollari.

Sul posto sono giunte anche le più alte autorità della regione, con numerosi reparti di truppa.

Quattro persone morte
per funghi velenosi

Ginevra, 28 notte.

Nella spazio di ventiquattro ore si segnalano in Svizzera ben quattro vittime dei funghi velenosi. A Zurigo due coniugi, che già da diversi giorni erano in osservazione all'ospedale, sono deceduti oggi. Contemporaneamente nella vicina cittadina di Renens, una intera famiglia composta di cinque persone è stata ricoverata in gravissimo stato all'ospedale cantonale di Losanna dove, nonostante l'intervento medico, la madre ed il figlio minore sono deceduti tra atroci sofferenze.

Grave ammutinamento
in un penitenziario francese

Parigi, 28 notte.

La sirena di Le Palais annunciava nella notte alla popolazione di Belle-Ile che un'evasione si era prodotta nel penitenziario. Familiarizzati con questo genere di incidenti che, un talvolta vengono accompagnati da rapine e da furterelli, non hanno niente di allarmante — gli abitanti non si impressionarono gran che. Ma ben presto si apprese che non si trattava di un tentativo isolato e parziale ma di un vero ammutinamento di una ampiezza mai finora verificatasi.

Cinquantadue coloni — così vengono chiamati i reclusi del penitenziario — si trovavano riuniti al refettorio quando, in seguito ad un segnale — un bicchiere gettato in aria — tutti si scagliarono sui cinque guardiani presenti che erano disarmati, attaccandoli a colpi di gavetta e di forchetta e sono stati ridotti ben presto all'impotenza. I rivoltosi strapparono loro le chiavi. Poi, servendosi di scale lasciate da muratori occupati in lavori nel penitenziario, scalarono il muro. A quel momento fu dato l'allarme nell'isola, e ben presto tutta la popolazione collaborava con il personale del penitenziario per rintracciare i fuggitivi. Si trattava anzitutto di giungere prima lungo la costa per impedire loro di rubare delle imbarcazioni. E' questa invariabilmente la tattica impiegata nella speranza del resto chimerica di raggiungere la terra.

Con delle automobili i cui occupanti erano armati di fucili da caccia è di rivoltella la cosa fu facile. Alle 9 un primo gruppo di dieci fuggitivi venne raggiunto ed arrestato. Poi la caccia continuò in altri punti dell'isola. A Kerzeun un grosso numero di fuggitivi opposero resistenza, ed uno dei caporioni per tre volte si gettò in mare piuttosto che arrendersi. Finalmente, verso la mezzanotte, quaranta reclusi avevano fatto ritorno al penitenziario. Stamane altri sei vi tornavano alla loro volta, ed infine nel pomeriggio altri tre si sono arresi spontaneamente. Due degli ultimi tre sono stati catturati dai gendarmi, cosicchè uno solo degli ammutinati è tuttora libero.

Tragica fine in Africa
del pilota e scienziato Van Leeun

Parigi, 28 notte.

Un messaggio da Mbija annunzia che l'aviatore sportivo I. Van Leeun, che pilotava un apparecchio tipo sport inglese da lui battezzato « Buona speranza », ha trovato la morte in un accidente durante un viaggio dal Lago Tanganika al Cairo. L'aviatore aveva lasciato il 23 di questo mese Upieka, nella Rodesia settentrionale, a destinazione di Dodomo. Egli è caduto presso Liawetala rimanendo ucciso.

Van Leeun era un noto scienziato recatosi al Capo per tenervi un ciclo di conferenze al congresso internazionale di pedagogia.

Due assassini decapitati
nelle carceri di Rostock

Berlino, 28 notte.

Questa mattina all'alba nelle prigioni di Rostock, nel Meklenburgo, sono stati decapitati i due assassini Kroll e Krüger. Quest'ultimo aveva ucciso alcuni mesi or sono il figlio del primo per incarico del padre a scopo di pagamento.

L'eroismo di un aviere
Precipita ispezionando l'apparecchio e si salva con il paracadute

Bologna, 28 notte.

Di un episodio che sta a dimostrare l'ardimento e l'alto spirito di sacrificio dei nostri avieri è stata l'ultimo stamane la gente della frazione di Arcoveggio. Da un aeroplano che passava a una altezza di circa 700 metri è stato visto precipitare improvvisamente un aviatore. Mentre gli spettatori angosciati fissavano il corpo che precipitava dall'alto, si apriva sul capo dell'aviere l'ombrello del paracadute, cosicchè l'aviere poteva toccare inoltume il suolo nel parco di una villa ed essere subito confortato dal premuroso aiuto dei presenti. Si tratta di un soldato aviere dell'8.o Stormo della squadriglia da bombardamento notturno di Poggio Renatico. L'apparecchio, pilotato da un ufficiale, stava appunto facendo ritorno al campo, quando l'aviere, avvertendo una anormalità nel funzionamento del motore, e ritenendo necessaria una ispezione, non esitò a saporsi. Nella difficile, pericolosa manovra egli precipitava, restando tuttavia illeso per il pronto funzionamento del paracadute.

Banca della Spezia
che domanda il concordato

Spezia, 28 notte.

Stamane la Banca Furter, Paganini e C. ha chiuso gli sportelli, dando incarico al proprio legale di presentare i registri e gli altri documenti di rito in Tribunale. Domani il legale provvederà a tale consegna e sottoporrà una domanda di concordato preventivo che si annuncia vantaggiosa per i creditori.

Ci viene assicurato che la percentuale minima del 42 per cento stabilita dalla legge è largamente coperta. I creditori ammontano a 1200: i depositi si calcolano attorno ai cinque milioni e mezzo e i conti correnti a circa 3 milioni. L'attivo raggiungerebbe la cifra di 5 milioni, per cui il passivo può calcolarsi in tre milioni circa. L'autorità prefettizia si è vivamente interessata al regolare svolgimento della pratica. Un istituto molto forte garantirebbe le operazioni.

Il maltempo nel Veronese
Ferrovie riattivate - Salme ricercate

Verona, 28 notte.

I vigili del fuoco, coadiuvati da soldati del genio pontieri, di stanza nella nostra città, hanno continuato per tutta la giornata i sondaggi nel fiume Adige onde cercare di ricuperare le salme delle tre povere sventurate donne componenti la famiglia Claudio, rimaste, come è noto, sepolte dalle macerie della casa dove abitavano, crollata domenica sera durante il fortunale violentissimo scatenatosi sulla città. Le ricerche sono rimaste senza frutto: le salme non sono state ritrovate.

La cittadinanza invoca un provvedimento da parte del Comune affinchè quelle catapecchie malferme e antichissime situate sull'argine sinistro dell'Adige in via Santo Stefano siano demolite onde assicurare l'incolumità delle famiglie che vi abitano.

La linea ferroviaria Verona-Trento, interrotta per una frana caduta nel paese di Pescantina, è stata stamane riattivata. Così dicasi della linea Verona-Caprina-Garda. Non così invece per quella Verona-Grezzana, tuttora inattiva.

I danni per il nubifragio sono calcolati a parecchi milioni, in quanto, specie nei paesi di Cologna, Legnago, Incaffi, Offi, Quinto, Soave, sono crollate diverse case e il fiume straripando ha allagato diverse località, sommergendo le campagne fino a due metri di altezza. Non si registrano però vittime umane.

La vigilanza contro le frodi
nella vendita di prodotti alimentari

Roma, 28 notte.

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori allo scopo di eliminare la pratica fraudolenta della vendita di prodotti diversi da quelli dichiarati, ha istituito da tempo tanto alla periferia che al centro un regolare servizio di vigilanza a mezzo di propri funzionari debitamente autorizzati a norma di legge.

Nonostante che i dirigenti delle Federazioni dei commercianti abbiano raccomandato ai propri associati di attenersi alle leggi vigenti in materia, numerosi frodi vengono ancora commesse: ad esempio il burro viene talora fabbricato senza le garanzie prescritte dalla legge e i surrogati del burro (margarina) trovano ancora largo collocamento nostante un recente decreto abbia vietato l'impiego della margarina per uso alimentare.

Nella vendita dell'olio d'oliva sono tuttora innumerevoli gli abusi, in taluni casi di eccezionale gravità. Un funzionario del servizio repressione frodi, della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, d'accordo con le Federazione nazionale dei Consorzi per la olivicoltura, ha in questi giorni iniziato a Roma e in provincia uno speciale servizio di vigilanza sulle vendite dell'olio d'oliva elevando numerose contravvenzioni, procedendo a sequestri di merci e denunciando i trasgressori all'autorità giudiziaria.

Tale servizio verrà intensificato ed esteso alle altre provincie per ricondurre i trasgressori alla maggiore osservanza delle norme di legge in materia, nell'interesse della produzione, dell'onesto commercio e dei diritti del consumatore.

Tale intensificata attività della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ci reca una particolare soddisfazione in quanto La Stampa ha condotto recentemente un'ampia e documentata inchiesta sulle frodi nei prodotti alimentari.

Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che ove si riuscissero a eradicare i sistemi fraudolenti nella vendita di generi alimentari, non solo si compirebbe un'opera igienica della più alta importanza per la sanità della stirpe, ma si ridurrebbe notevolmente la crisi in molte produzioni agricole basilari e caratteristiche della nostra economia.

E' un interesse diretto che unisce consumatori e produttori; l'avere affrontato il problema è un merito della organizzazione degli agricoltori; solo occorre che le misure non si riducano a semplici formalità: le punizioni debbono essere esemplari, tali da togliere ad ognuno la voglia di ricominciare.

Il prossimo lieto evento
Fervore di iniziative benefiche

Napoli, 28 notte.

Le iniziative per festeggiare il prossimo lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte continuano. Oggi il Fascio Femminile ha deliberato di assegnare ai bimbi poveri che nasceranno in Napoli lo stesso giorno non una culla ma un lettino, che potrà contenere il bambino fino all'età di sei anni. I lettini, tutti di un tipo, saranno in ferro smaltato color blu Savoia e avranno alle due estremità il nodo sabaudo. Saranno donati poi completi di lenzuola, copertina in damasco, cuscino e tendina in merletto.

Il Fascio del rione Vomero, che si intitola al nome del compianto capo del Fascismo napoletano, Aurelio Padovani, offrirà, invece, una culla completa di tutto. Alla preparazione delle culle stesse già vanno provvedendo le camerate della sezione femminile.

Il ritorno da Lourdes
del treno tricolore
Voci di tre guarigioni

Viareggio, 28 notte.

Di ritorno da Lourdes alle ore 9.50 di stamane ha transitato per la nostra stazione, sostandovi qualche minuto, il treno tricolore che una settimana prima aveva trasportato al famoso santuario i malati della Toscana, fra cui due di Viareggio.

Uno di questi a nome suor Maria Desideri, già appartenente al locale monastero delle suore Dorotee e ora alle dipendenze del convento del Borgo a Mozzano dello stesso ordine, che era affetta dal morbo di Pott, sarebbe ritornata completamente guarita.

La notizia, divulgatasi in città, faceva accorrere alla stazione prima e al locale convento delle Dorotee poi, dove suor Maria si è trattenuta qualche ora prima di rientrare in sede, molta folla desiderosa di constatare se la voce del miracolo rispondesse a verità. Sta il fatto che la suora durante il viaggio di ritorno ha potuto disfarsi del busto ortopedico che prima la cingeva e questo è stato mostrato quale trofeo alla folla curiosa e avida di notizie.

Sullo stesso treno, sempre a quanto abbiamo appreso dai pellegrini, viaggiava anche un giovane paralitico di Careggi, presso Firenze, e un cieco di Montevarchi, i quali sarebbero rientrati del tutto guariti.

Altre quattro miracolate in Toscana

Firenze, 28 notte.

Ha fatto ritorno da Lourdes il treno tricolore. Tra le toscane si contano quattro miracolate: Rina Parigi di Firenze, che trasportata a Lourdes in barella, perchè incapace di muoversi, è tornata ora alla sua città in condizioni tali da poter camminare agevolmente; Cesarina Bargigli che, sofferente di una gravissima fistola alla spina dorsale, e ammalata di tubercolosi, dopo un bagno alla piscina, ha visto le piaghe rimarginarsi tanto che ha potuto abbandonare il busto ortopedico di cui era munita; Maria Carli di Siena, che aveva il corpo coperto di piaghe e che le ha vedute improvvisamente pressochè cicatrizzarsi, e suora Maria Consolatrice dell'Ordine delle Minime del Sacro Cuore di Poggibonsi, che, affetta da tubercolosi, riscontrò improvvisamente nelle sue condizioni un sensibile miglioramento, il che fa sperare ai medici, che l'hanno visitata, che presto potrà guarire del tutto.

Un consolato generale svizzero a Milano

Berna, 28 notte.

Il Consiglio federale ha deciso di trasformare il Consolato di Svizzera a Milano in Consolato Generale, ed ha nominato Console generale di carriera a Milano Carlo Edoardo De Bavier, attualmente Addetto alla Legazione svizzera di Istambul.

Si uccide pulendo la rivoltella

Modena, 28 notte.

In località Castelfranco Emilia è avvenuta una disgrazia che ha avuto conseguenze mortali. Il giovane Roberto Bisi, di anni 23, abitante in località Ariosto, mentre in camera sua verso le 20.30 puliva una rivoltella a tamburo, veniva colpito alla tempia destra da un colpo esploso accidentalmente e che lo uccideva all'istante. Della disgrazia sono stati informati i carabinieri del luogo per i necessari accertamenti.

Grave sciagura stradale
Un tenente morto ed uno ferito

Ferrara, 28 notte.

Sulla strada adriatica nel tratto Ferrara-Pontelagoscuro, alle 11 di oggi, un autocarro di una ditta di Bologna, guidato dall'autista Cristi Elio, di 21 anno, da Cento, ha urtato contro una motocicletta recante due ufficiali, il tenente Suppo Alessandro, di 22 anni, da Messina, e Dattilo Egeo, pure di 22 anni, da Reggio Calabria, ambedue del 26.o Artiglieria di stanza nella nostra città. L'autocarro che precedeva la motocicletta a un tratto ha deviato a sinistra per portarsi sopra una strada provinciale, ostruendo il passaggio alla motocicletta stessa, che procedeva ad andatura veloce e il cui conducente, il tenente Suppo, non aveva avvertito i segnali.

I due ufficiali venivano trascinati per una ventina di metri e nell'incidente il Dattilo riportava ferite di varia entità alla testa e al torace e il Suppo lesioni gravissime al basso ventre e alle gambe, tanto da essere ricoverato all'ospedale, ove alle 14,30 decedeva. Sembra che l'autista non abbia fatto uso dei freni che qualche metro dopo avvenuto l'incontro.

Giovane ciclista travolto da un tram
Pietosa scena di riconoscimento

Bologna, 28 notte.

Un tragico investimento si è svolto stamane fuori di Porta Lame in drammatiche circostanze. Una vettura tranviaria stava per imboccare il sottopassaggio della ferrovia quando il manovratore Ercole Galba, di anni 48, accortosi che un giovane ciclista, tale Giuseppe Giordani, procedeva la vettura stando nel mezzo dei binari, dava il segnale ponendo mano ai freni. Il ciclista si scansava tosto, ma nella manovra andava a cozzare contro una giovanetta, pure in bicicletta. I due ciclisti cadevano a terra, ma mentre il Giordani ruzzolava fuori dei binari, la giovanetta invece veniva travolta dalla vettura, che, essendo la strada in declivio, trascinò il misero corpo per vari metri, sfracellandolo orribilmente, fra le grida di raccapriccio dei passeggeri.

Commovente è stato il riconoscimento della vittima, che è la tredicenne Argia Filippini. Fra la folla degli accorsi era la sorella della disgraziata, a nome Rosa, di 16 anni, la quale si era avvicinata ignara al luogo della sciagura. Improvvisamente, vedendo nelle mani di un funzionario una borsa sporcata da una ruota del tram la ragazza si diede a urlare: « Mia sorella! mia sorella! ». Tosto veniva accompagnata premurosamente in disparte, ma nel frattempo sopraggiungeva anche il padre della vittima e la pietosa scena si accresceva di una maggiore nota di angoscia.

Sul luogo giungeva sollecitamente il podestà on. Manaresi, il quale accoglieva sulla sua automobile il padre e la sorella della povera giovanetta, allontanandoli amorevolmente dal triste spettacolo.

Morto per infezione tetanica

Casale, 28 notte.

Nottetempo, mentre l'agricoltore Carlo Ricaldone fu Felice, di 44 anni, da Mirabello, stava percorrendo una strada campestre, calzando un paio di scarpe rotte, ad un certo punto, sentì un'atroce puntura al piede sinistro. Il Ricaldone non diede importanza alcuna alla scalfittura, ma durante la notte essendogli gonfiato il piede, venne trasportato all'ospedale, dove poche ore dopo moriva per infezione tetanica.

Bambina uccisa da un carro

Piacenza, 28 notte.

Stamane in località Ribera di San Giorgio Piacentino la bambina Carla Molinari, d'anni 2, dimorante in detta località, stava giocando sulla strada. In quel momento sopraggiunse un carro trainato da un cavallo, condotto dal giovane diciannovenne Anacleto Marchesini, il quale, stando seduto sul veicolo, non avvide scorto la bambina, per cui le ruote del carro passarono sul piccolo corpo.

Il Marchesini, accortosi dell'investimento, raccolse la piccina portandola nella sua abitazione, poco distante. Accorse subito il sanitario del luogo, il quale constatò che la Molinari era in preda a commozione viscerale e dopo qualche ora la piccina cessava di vivere.

Pregiudicato arrestato a Milano
per un furto nel Cuneese

Milano, 28 notte.

La nostra squadra mobile ha portato a termine le indagini sul furto commesso recentemente nell'ufficio postale di Marene (Cuneo), dove vennero sottratti per oltre quarantamila lire di Buoni postali fruttiferi.

Il pregiudicato Eustacchio Gigante, di 40 anni, da Corato, proprietario di un negozio nella nostra città, è stato tratto in arresto. Egli aveva depositato le cartelle di credito rubate a garanzia delle cauzioni avute da due suoi dipendenti per la somma complessiva di 25 mila lire.

Il Gigante aveva anche acquistato un'automobile usata, depositando in garanzia 7500 lire di Buoni rubati. Col negoziante, che aveva in mano anche due assegni circolari, provento d'altro furto, è stato arrestato il trentunenne Giulio Conconi, abitante in via Canaletto, 10, implicato nella losca vicenda. Sono stati ricuperati Buoni postali per 28.500 lire.

Sanguinosa rissa a Savona
su una nave spagnuola

Savona, 28 notte.

Stasera verso le ore 19, in una violenta rissa scoppiata a bordo del piroscafo spagnuolo *Buchi*, ancorato nel nostro porto, il marinaio Fornal Garcia, di anni 25, feriva con un colpo di coltello il secondo ufficiale Fermin Sampiero, di Alvare, di anni 28, da Bilbao. All'ufficiale, trasportato subito al nostro ospedale, i sanitari hanno riscontrato una ferita penetrante in cavità alla regione ascellare sinistra e date le sue condizioni gravissime e la forte emorragia hanno fatto una prognosi riservatissima.

Il feritore è stato arrestato in serata da una guardia di finanza, mentre dopo avere lasciato il piroscafo tentava di fuggire.

Maiale che si salva dalla piena
nuotando per 2 chilometri

Como, 28 notte.

In seguito alle violente piogge di questi giorni, che hanno provocato la piena del torrente Breggia, le acque hanno travolto una vecchia stalla dove erano ricoverati una mucca e un maiale. I due animali sono stati trascinati dalla furia della corrente, ma mentre la mucca trovava quasi subito la morte nell'acqua, il maiale ha potuto nuotare per oltre due chilometri, riuscendo a raggiungere la foce del torrente stesso, dove è stato tratto in salvo dopo una complicata manovra.

ULTIME FINANZIARIE
Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 28. — Chiusura appena sostenuta: settembre 102, 101 4/8; dicembre 103 3/4, 103; maggio 104 1/2, 104 5/8.

WINNIPEG, 28. — Chiusura debole: ottobre 81, dicembre 82 1/8; maggio 85.

BUENOS AIRES, 28. — Settembre 7.42; ottobre 7.52; novembre 7.50.

Borse estere

New York, 28 notte.

A Wall Street vi è stata oggi una giornata molto fiacca. Ad ogni modo le quotazioni non hanno subito movimenti sensibili. Si sono contrattate in tutto otto mila azioni. La sterlina ha chiuso a 5,06. (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	91 ¼
Lav. Pubbl. 7% 1947	84 3/8	—
Id. id. 1937	94 ¼	99 —
Fr. Milano 6,50% 1952	80 —	82 3/8
Id. Roma id. id.	84 —	86 3/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	—
Sip 6,50 %	70 —	75 —

AZIONI	27	28
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	99 —	98 3/8
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 3/4
American Tel. Tel.	112 1/4	111 7/8
Consolidated Gas	28 3/4	28 1/2
Eastern Kodak of N. Y.	99 3/4	99 3/8
General Electric	19 3/8	19 3/8
Intern. Harvester Co.	28 3/8	27 1/2
Johns Manville Corp.	48 1/2	48 —
General Motors	30 3/8	30 3/8
Kennecott Copper	19 7/8	20 —
Montgomery Ward	34 1/2	34 1/4
National Biscuit	33 1/8	33 —
New York Central Rr	23 3/8	23 —
North American Co.	14 1/4	14 1/4
Procter Gamble Comp.	39 —	38 —
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	20 1/2	20 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	44 3/4	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	35 —
United Corporation	4 1/8	4 1/8
United States Steel	35 3/8	35 1/4
Union Carbide Co.	45 1/4	45 1/4

CAMBI

Roma

Tra i frutti della terra i bravi monaci di San Simone avevano scelto sin dal 1573 le sostanze vegetali che compongono il DEPURATIVO SAN SIMONE.

Le proprietà medicamentose dell'antica formula vengano oggi esaltate da un procedimento di preparazione più moderno e più scientifico nel laboratorio della OFFICINA FARMACEUTICA DI SAN SIMONE.

L'UOMO per evitare gli acciacchi di una vecchiaia precoce, deve favorire sempre la perfetta nutrizione dei tessuti del suo organismo. La nutrizione del corpo umano avviene per mezzo del sangue, e precisamente per il passaggio in esso dei prodotti derivati dalla combustione del cibo. La imperfetta assimilazione dei residui di tale combustione lascia nell'intestino sostanze impure che producono fermentazioni e generano tossine.

Contro queste sostanze velenose ogni individuo deve combattere senza indugi, poichè solo liberandosene potrà godere di tutto il benessere che la vita gli può riserbare.

L'agitazione della vita moderna, gli eccessi della vita sedentaria, favoriscono il sorgere di molte manifestazioni dolorose causate da SANGUE VIZIATO, quali DIFFICILI DIGESTIONI, ORTICARIE, INTOSSICAZIONI INTESTINALI, MALATTIE DELLA PELLE, ed avviano inesorabilmente verso i REUMATISMI, l'URICEMIA, la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITISMO, ecc.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un temuto pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna intervengono nella donna disturbi uterini di varia gravità: PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI, e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, SOFFOCAZIONI, ARTRITISMO, ecc. ecc.

IL **DEPURATIVO** DEI MONACI DI **SAN SIMONE**

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE, E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE. — PREVIENE MOLTE MALATTIE, DA' SOLLIEVO E RISANA.

LA MIGLIOR CURA NATURALE

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURO
NON COMPORTA REGIMI SPECIALI

Autorizz. Prefettura Torino — 196-1 del 21-6-29.

«DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI»

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 48,10 la bott. ospedale

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 17184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI 60-80 HP, caldaia vapore, termosifone, compressori nafta motoridiesel, semidiesel, pompe diverse, tagliacarta 105, occasione. Melanotte, Bellinetto 8, Torino.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 75 kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legni. Troverete vasto assortimento macchine presso Seassa, via Nizza 31 bis, Torino. 35674

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO vendo avviatissima salumeria, vini, causa malattia. Rivolgersi Agenzia Lav. Alassio. 4293

A. Lenna carbone forte lavoro dimostrabile, cedo causa eredità. Santagati, Alfieri 8.

CAMBIEREI una licenza commestibili drogheria tutte autorizzazioni con licenza rivendita pane. Emporio, Albertina 27.

CEDO trasferibile licenza cartoleria libreria riviste, volendo mercerie, mobilio, scrivania grande, marchigiana scrivere. Albertina 27, Emporio. 22360

CENTRALISSIMA avviatissima macelleria friggitoria forte redditizio lavoro, cedo 47, permuterei con casetta alloggio terreno. Emporio, Albertina 27. 22312

CUOI, pellami, articoli calzoleria, avviato, centrale, cedesi piccolo rilievo. Scrivere cassetta 170 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE industriale lunga pratica, conoscenza lingue, disponendo capitali cerca dirigere associarsi azienda redditizia. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22260

OFFICINA meccanica, lavorazione propria, ottimo affare, cedo t. grosso. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22187

PASTA Tresca cedo Brenna trasferibile volendo macchinario mobilio. Albertina 27, Emporio. 22366

RIMETTESI negozio drogheria commestibili mercerie, buona posizione. Granili, Cumiana, 41. 22155

VICINANZE Ivrea, mercato, cedo 9000 tor. refazione degustazione vendita caffè. Albertina 27, Emporio. 22211

3500 litri vini commestibili, pochissimi, salumeria trasferibile, occasionissima, Cagnasso, Cumiana 14. 22260

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti viaggiatori introdotti famiglie vendita articolo indispensabile, forte guadagno. Bertola, via Bidone 16.

CERCANSI rappresentanti lubrificanti provincie Novara, Vercelli. Esigonsi referenze inecepibili. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RAPPRESENTANTE quarantenne pratico vita ufficio commerciale assumerebbesi rappresentanza provincia Aosta. Scrivere: Colombo, Châtillon. 4321

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI sarte uomo (serie) cerca Sartoria Ferrari, Lodi, 19. 35666

A signorine con licenza commerciale si assicurano buoni impieghi dirigendo abili complementiste. Apertura iscrizioni dal primo settembre. Informazioni Scuola Computometer, via Pietro Micca 9. 22218

GIOVANE volenteroso, serio, referenze, per lavoro commerciale, cercasi. Scrivere cassetta 115 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4336

IMPORTANTE Casa confezioni per signora di Milano cerca abile premiere. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4356

IMPORTANTE impresa industriale cerca, scopo collaborazione, commerciante non più di 40 anni, di buona famiglia, abile, lavoratore, energico, con buone referenze, stipendio e partecipazione. Possibilità raggiungere posizione direttiva. Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO Lombardia cerca disegnatore con buona pratica in tipi pettinati. Indicare referenze dettagliate, posti occupati, età. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4354

TECNICO commercio elettrotecnica, capace trattare affari, referenze, per mansioni tecnico-commerciali, cercato da impresa industriale. Occorre una persona veramente seria con la volontà di crearsi una buona posizione. Offerte con indicazione età. Scrivere cassetta 112 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4337

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE stradale provetto ultime referenze, offresi ovunque. Salatorna, Masolini 2.

CONTABILE espertissima, pratica ogni lavoro ufficio offresi impiego concetto seria ditta. Scrivere cassetta 235 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35664

INGEGNERE quarantacinquenne, lunga pratica ufficio meccaniche affari cerca impiego modeste pretese. Referenze. Scrivere cassetta 1646 P, Unione Pubblicità, Firenze.

TEDESCO 26enne occupatissimo come corrispondente, primarie referenze, Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35660

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

26enne serio volonteroso media cultura occupe-rebbesi, libero subito qualunque. Corrieglo, S. Damiano d'Asti. 4340

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO femminile Rubba, corso Inghilterra 49, Magistrali, Medie, Commerciali, Elementari. 22016

SANTA Margherita Ligure. Collegio Lorco Padri Giuseppini. Soggiorno scolastico ideale. 21846

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STATALE cerca camera-salottino signorili indipendenti uso bagno, telefono, volendo pensione, preferibilmente Crimea, piazza Vittorio. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22355

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RADIO novità meravigliose stazioni 1934-1935. Ristorni speciali. Casa Radio. Superradio. Ospedale 6. 21710

SCAMPOLI tutte misure, lugli abito, soprabito, paletot, uomo, donna, bambini. Garibaldi 31 (cortile). 35618

SORIVANIE libreria, stante Dualdatore (Indicazioni), confezionate sempre. Corso Vale 88. 22278

VENDESI anche separatamente salotto, sala grande. Corso Arimondi 17 (pomeriggio).

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centralissima vendesi area metri 1000, vendo stradecazione. Bersano. Corti Appello, 2. 22242

CASA signorile 31 camere, 30.000 reddito, 250.000. Battistiera, Frejus 317.

COMPREREI alloggio signorile 15 vani circa soleggiato. Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22206

DOPOLAVORO Banca Anonima di Credito Torino, cerca alta montagna palazzina camere 20-30 letti. 22231

OCCASIONE! Causa trasferimento estero, vendesi periferia palazzina 12 ambienti cantine, confort, giardino. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMPATRIANDO acquisterei casa centro Torino, recente costruzione, 500.000-600.000 circa. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22150

AUTOSERVIZI GRAN TURISMO
TORINO S. VINCENT-COURMAYEUR
Servizio trisettimanale
GITE POPOLARI FESTIVE

A: S. VINCENT L. 25 — COURMAYEUR L. 35 — GRAND S. BERNARDO L. 45 — PICCOLO S. BERNARDO L. 50. — Informazioni e prenotazioni: F.lli TABACCO — Telefono 65-510 e Agenzie Viaggi

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI via Stradella 112, alloggetti nuovi tappezzati, due camere cucina, termosifone. 35538

ALLOGGI due camere disimpegni terreno altifiana, Via Santa Giulia 20. 35659

CENTRALISSIMO alloggio mobiliato ogni confort, lussuosi cubito, causa partenza. Demarin, Anselmo 4. 22276

CERCASI locale chiuso, mq. 150 circa, piano terreno, ingresso carrato, per deposito macchinario, occludesi tettoia. Crat, corso Palermo 1, Torino. 35656

DISPONIBILE piantalauto, sei ambienti, giardino, autorimessa, parigini corso Francia. Scrivere cassetta 241 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22277

10.000 sei camere mobilio giardino collina comodità. Ballor, Arona 5, Torino. 22207

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

S. VINCENT, Albergo Moderno, casa familiare, recentata cucina, pensione L. 18 tutto compreso. 4274

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BUZZI, Astra Cacelli Stagliex Motorecche motofurgoncino vendonsi occasione. Viagrande 29. 21986

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto classon Deleon, corso Vittorio Emanuele 58, Torino. 35680

NOVITA' compressore mano, pneumatici Gamaiillo, Prorsani, Cerchioni esclusività originali Govone, Carrè. 22303

TORPEDO 503 come nuove, Balilla, Berlina 509, prezzi convenientissimi. Autogarage Savoia, Nizza 35. 22257

700 moto 600 sidecar trasporto, Savoia, Nizza 360. 35658

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - C. Regio Parco
Via Saluzzo 39 Visite: 10-12 e 16-18. Tel. 40-642

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENERE SIFILIDE
Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-20; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

SIFILIDE GUARIGIONE RAPIDA
Cure moderne, rapide Dott. CASALEGNO
Via XX Settembre, 62 - Orario estivo: ore 15 alle 19,30; il sabato anche al mattino 10-12.

REX

Un nuovo nome si aggiunge a quelli già notissimi delle specialità che la Soc. An. E. GALBANI di Melzo fabbrica nei suoi modernissimi stabilimenti.

REX è un nuovo formaggio dall'aroma squisito

REX è il formaggio di tutte le stagioni.

REX è confezionato in scatole triangolari contenenti tre porzioni ciascuna.

REX porta una caratteristica etichetta che dovete sempre esigere

REX

210

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA

SOC. AN. EGIDIO GALBANI MELZO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (3

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Ce n'erano tanti laggiù a cacciar nei boschi, di quei noduceci campagnoli! e costui probabilmente, avendo appreso in tale occasione che personaggio di gran rilievo fosse il marchese di Lorigny a Versailles, era venuto per sollecitare qualche favore: le seccature inevitabili per chi è ricco e potente!

— Signor marchese — continuò il giovane — nelle vostre contrade voi non eravate venuto solo.

Lorigny lo guardò con un certo stupore.

— Era con voi madamigella Valentina, vostra figlia.

Il marchese divenne molto serio in volto.

— Signor di Lorigny, da quando ho visto la prima volta madamigella Valentina, ho sentito di amarla sopra ogni cosa al mondo. Ho ritenuto mio dovere di comunicare a voi questo mio sentimento, senza ricorrere ad intermediari, perchè non voglio affidare a nessun altro la mia causa, la parola della tale passione...

— La vostra causa! — rispose il marchese con accento ironico. — Sembra che voi stesso comprendiate che non è troppo facile trovare chi la voglia perorare. Voi mi conoscete, ma siete proprio sicuro di conoscermi bene? Non credo che sappiate proprio tutta l'estensione delle mie terre, sparse in quattro provincie del regno, e ignorate probabilmente che tre giorni or sono, a preferenza di molti altri cortigiani, Sua Maestà s'è degnata di concedere a me l'onore di porgergli al suo levarsi la nuova camicia. Sì, per il favore di cui godo a Corte, per le mie sostanze, per le mie aderenze, valgo anche di più di quello che mi dovete supporre. E voi, che vorreste sposare la figlia del marchese di Lorigny, chi siete, che cosa volete insomma? So che vi chiamate il visconte di Armadour; è pochino. Abbiate la bontà di fornirmi qualche altra notizia.

— Signor marchese — rispose Armadour — appartengo ad una delle più antiche famiglie delle mia contrada, ed esso ha sempre combattuto coraggiosamente e con onore. Il suo capostipite prese parte alla prima crociata...

— Me ne congratulo. Ma lasciate dormire in pace Goffredo di Buglione. Ditemi quali sono attualmente i vostri feudi, i vostri redditi, le vostre relazioni a Versailles: se anche l'elenco sarà un po' lungo, non abbiate timore di stancarmi.

Questa frase fu detta con un tono sarcastico accentuato dallo sguardo che sembrò avvolgere tutto l'abbigliamento poco lussuoso del giovane.

— Signor marchese, varie vicende di guerra hanno privato la mia famiglia d'una gran parte delle sue terre. Non mi è rimasto che un castello un po' diroccato, con qualche magra campagna e delle brughiere all'intorno. Non ne ricavo che il reddito appena indispensabile per vivere.

Non conosco nessuna persona della Corte, all'infuori di voi.

— Ed in queste condizioni, voi avete creduto la cosa più semplice, più naturale di questo mondo, chieder la mano della figlia del marchese di Lorigny, d'una delle più ricche creditiere di Francia?

Una fiamma di sdegno salì al volto di Armadour.

— Non sono le sue ricchezze che mi hanno spinto a chieder la sua mano. L'amo con tutte le forze del mio cuore, senza pensare al suo oro: lo sposerei pieno di felicità anche se voi non le deste un solo scudo, anche se prima delle nozze la diseredaste a favore di qualsiasi vostro parente. E sono sicuro, che anch'essa a questo patto mi vorrebbe come sposo.

— Anch'essa? — esclamò il marchese, alzandosi con una certa agitazione.

— Ma voi... in che modo potete immaginare che mia figlia... ma che cosa sapete voi...?

Il visconte sentì che la foga del suo affetto lo aveva reso imprudente, e cercò di riparare il suo errore.

— Non so nulla — balbettò. — Ma è il mio cuore che me lo dice: sento che questa mia passione così ardente deve essersi fatta indovinare... e spero che non avrà trovato l'indifferenza.

— Voi credete questo! — rispose il marchese un po' calmato. — Già, siete un bel ragazzo, con la facilità dell'età vostra a pigliar fuoco e a farvi delle illusioni... Voi non vi sognate neppure, che fior di giovani duchi, di figli di pari avvicinino mia figlia nei balli di Corte... e ci sono anche fra loro dei bei giovani, che inoltre per ogni altro aspetto costituiscono del partiti centomila volte migliori di voi... e più degni di mia figlia.

Il visconte pareva cercar dolorosamente qualcosa da rispondere.

— Signore — continuò il marchese — quando potrete ragionare a sangue freddo, comprenderete che la vostra domanda era assurda, che è troppo naturale che la respinga. Non ho altro a dirvi.

Armadour s'inchinò e lasciò il marchese. Questo rimandò il suo cameriere verso le vecchie strade dove sorgeva poco distante dal Louvre, il modesto albergo che la ospitava da qualche mese, la sua fisionomia agitata si andò rischiarando, e un lampo di risolutezza si accese nei suoi occhi.

Ebbene, sì, era venuta l'ora del gran gesto! Il superbo marchese non sapeva che egli, in tre notti diverse, con la complicità di un servo del palazzo, aveva potuto entrar dal giardino, salire per una scala fino ad un balcone dove lo attendeva la fanciulla; colloqui brevi e pieni di poesia infinita, lunghi baci scambiati nell'intenso aroma dei tigli e delle rose, e un tesoro di ebbre fantasie, di speranze luminose, che gli cantava nel cuore mentre ritornava alla sua povera dimora, lungo la Senna oscura che mormorava la sua canzone alle stelle.

E Valentina gli aveva promesso che sarebbe stata la sua sposa, a costo di fuggire con lui. In quegli occhi neri, così belli nel viso bianco dai capelli biondi, la fanciulla pronunziando tali parole aveva una tale luce di passione e di lealtà, che il giovane si sentiva pienamente sicuro dell'adempimento.

Passò due giorni nei preparativi: prima trovò un vecchio prete del suo paese, uomo d'animo semplice e legato da obblighi di riconoscenza verso la sua famiglia. Egli doveva aspettarli di notte in una chiesetta, poco distante da Parigi, per celebrare il matrimonio. Armadour, quando le tenebre incominciavano a discendere sulla città, lasciò il suo albergo, sopra il suo cavallo, piuttosto magro, ma veloce e obbediente compagno; il buon Giannotto, robusto campagnolo che costituiva tutta la servitù da lui condotta a Parigi, lo accompagnava su un altro cavallo.

Raggiunsero il quartiere dov'era il palazzo di Lorigny, ma, girando da un'altra parte si fermarono a poca distanza da un cancello secondario del parco del marchese, confusa massa di alberi nell'ombra.

Il cavaliere smontò dal cavallo, affidandolo a Giannotto, e si avvicinò al cancello. Lanciò a tre riprese un grido d'uccello imitato a perfezione; ora il segnale d'intesa col servo che lo aiutava. Un'ombra sparì dal parco, e il cancello si schiuse silenziosamente.

— Venite signor visconte — disse sottovoce il nuovo venuto.

Se Armadour non fosse stato col cuore in tumulto, avrebbe forse notato in quelle parole per quanto sommesse una inflessione che non gli era famigliare. Ma seguì il suo invisibile accompagnatore fino ai piedi di un alto muro, dove una folta edera si arrampicava fino ad un balcone. Il servo aveva certo fatto avere a Valentina il suo biglietto: il cavaliere gettò in alto una scala di seta, che andò ad appendersi ad un ramo vicino alla finestra, e in un istante salì fino al balcone. Non vi era nessuno, la finestra era chiusa. Il cavaliere rimase stupito, e l'inquietudine invase il suo animo. Perchè Valentina non era venuta? Se vi fosse stato qualche contrattempo, il servo glie lo avrebbe detto magro, ma veloce e obbediente compagno; il buon Giannotto, robusto campagnolo che costituiva tutta la servitù da lui condotta a Parigi, lo accompagnava su un altro cavallo.

Raggiunsero il quartiere dov'era il palazzo di Lorigny, ma, girando da un'altra parte si fermarono a poca distanza da un cancello secondario del parco del marchese, confusa massa di alberi nell'ombra.

Il cavaliere smontò dal cavallo, affidandolo a Giannotto, e si avvicinò al cancello. Lanciò a tre riprese un grido d'uccello imitato a perfezione; ora il segnale d'intesa col servo che lo aiutava. Un'ombra sparì dal parco, e il cancello si schiuse silenziosamente.

— Venite signor visconte — disse sottovoce il nuovo venuto.

Se Armadour non fosse stato col cuore in tumulto, avrebbe forse notato in quelle parole per quanto sommesse una inflessione che non gli era famigliare. Ma seguì il suo invisibile accompagnatore fino ai piedi di un alto muro, dove una folta edera si arrampicava fino ad un balcone. Il servo aveva certo fatto avere a Valentina il suo biglietto: il cavaliere gettò in alto una scala di seta, che andò ad appendersi ad un ramo vicino alla finestra, e in un istante salì fino al balcone. Non vi era nessuno, la finestra era chiusa. Il cavaliere rimase stupito, e l'inquietudine invase il suo animo. Perchè Valentina non era venuta? Se vi fosse stato qualche contrattempo, il servo glie lo avrebbe detto

Ma non ebbe tempo a meditarvi molto sopra: una gran luce brillò improvvisamente dietro al balcone e una voce forte esclamò:

— Ma voi siete il incomodo allo scuro, signor visconte! Favorite di venir dentro!

Armadour si sentì quasi preso dalle vertigini: era la voce del marchese di Lorigny!, e la finestra si aprì bruscamente: il marchese apparve, e disse al cavaliere con accento imperioso:

— Seguitemi!

E raggiunsero subito la sala dove Armadour si era presentato a chieder la mano di Valentina. Ma adesso il contegno dei due personaggi era mutato. Armadour confuso e pieno d'apprensione per la fanciulla, stava pallido e non osava dir parola; il marchese aveva sostituito alla sua consueta degnazione ironica un aspetto di collera accesa e di aspra minaccia.

— Sì, non volevate forse rubarmi quello che ho di più prezioso... mia figlia?... non una lettera è giunta a rivelarmi il vostro disegno... il furfantello rivestito della mia livrea che vi teneva mano è stato scacciato dopo aver ricevuto il dovuto salario di bastonate... e mia figlia da questa mattina è stata condotta in un lontano convento: vi rimarrà fino a quando le avrò trovato uno sposo che meriti l'onore di diventar genero mio

(Continua).